COMUNE DI CONTRADA
(Prov. di Avellino)

PUC

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(art. 2 c. 4 Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5/2011 in attuazione della L.R. 16/2004 – Manuale Operativo del Regolamento)

Rapporto Preliminare

Documento per la consultazione sulla portata e sul livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale per la VAS del PUC
(art.5 ,par.4, Dir 42/2001/CE - art.13 comm. 1 D.Lgs. 152/2006 e ss mm ii.

Allegati:

Tav 0 – Le dinamiche territoriali 1985 – 2005
Tav 1 – Cartografia di lettura degli impatti

Sindaco
dr. Antonio Iannaccone

Ass. all' Urbanistica
Sign. Nicola Capriolo

Resp. Ufficio di Piano
arch. Domenico Marmorino

Resp.le Ufficio VAS
geom. Valerio Grimaldi

Progettista PUC e VAS:
ing. Mario Gimigliano

Studi tematici:
studio acustico **arch. Domenico Marmorino**
studio geologico **GeoProve sas**
studio agronomico **dr. Mario Spagnuolo**

Collaboratori:
ing. Alfonso Barone
geom. Giovannino Tucci

Consulenti progetto VAS:
arch. Maria Luisa Giaquinto
arch. Elena Pagliuca

INDICE

Indice analitico 4
PREMESSA 7

1 – INTRODUZIONE 9
1.1 - I contenuti del Rapporto Preliminare di Contrada in relazione al Regolamento 5/2011 della Regione Campania 9
1.2 - La vicenda 10
1.3 - Finalità e contenuti del Reporting Ambientale nel processo di VAS in Regione Campania 11
1.4 Riferimenti Normativi 13
1.5 Il processo di VAS per il PUC del Comune di Contrada 14
1.6 I motivi dell'esclusione dalla Valutazione di Incidenza per il PUC del Comune di Contrada 20

2. METODOLOGIA OPERATIVA 21
2.1 Modello DPSIR 22
2.2 Ambito di influenza del piano 24

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE 28
3.1 - La valenza strategica del Sistema Paesaggistico e delle connessioni territoriali 29
3.2 Il Territorio nella storia 33
3.3 Statistica territoriale e demografia 35
3.4 - Ambiente urbano consolidato 39
3.5 - Obiettivi Conoscitivi e Ricognitivi 41
3.6 - Lo stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente 42

A - QUADRO PROGRAMMATICO 45
A.1 - Il territorio e le strategie 45
A.2 - Il Documento Strategico 47
A.3 – Il Quadro degli indirizzi di pianificazione e delle scelte sovra comunali 52
A.4 - GRIGLIA degli OBIETTIVI e delle SCELTE 55

B - QUADRO AMBIENTALE 68
Premessa 68
B.1 – SUOLO 69
B.1.1 - Riferimenti normativi e obiettivi ambientali 69
B.1.2 - Piano Regionale delle Attività Estrattive P.R.A.E. 71
B.1.3 - Autorità di bacino- Rischio idrogeologico 74
B.1.4 - PAI - Autorità di Bacino Regionale del Sarno 75
B.1.5 - Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno 83
B.1.6 - Piano regionale di Bonifica dei Siti Inquinati 86

B.1.7 - Piano Regionale antincendio ……..… 87
B.1.8 - Piano Forestale Generale 2009-2013 …… 88
B.2 – RIFIUTI …….. 91
B.2.1 - Riferimenti normativi e obiettivi ambientali ……. 91
B.2.2 - Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti urbani ……. 93
B.2.3 - Linee di Piano (LdP) 2010-2013 per la Gestione dei Rifiuti Urbani ……...…. 93
B.2.4 - Piano Industriale per la gestione rifiuti urbani della Provincia di Avellino ……...…. 94
B.3 – ACQUA ……...….. 97
B.3.1 - Riferimenti normativi e obiettivi ambientali ……...…. 97
B.3.2 - Piano Regionale di Tutela delle Acque ……. 98
B.3.3 - Acque Superficiali ……..... 101
B.3.4 - Acque Sotterranee ……. 103
B.4 – ARIA ……... 104
B.4.1 - Riferimenti normativi e obiettivi ambientali …… 104
B.4.2 - Piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell' aria ……...…..… 104
B.4.3 - Inquinamento Atmosferico ……. 105
B-5- BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA ……..…. 107
B.5.1 - Riferimenti normativi e obiettivi ambientali ……..…… 107
B. 6 – PAESAGGIO ……..……. 110
B.6.1 - Riferimenti normativi e obiettivi ambientali ……..……. 110
B.6.2 - PTR - Linee guida per il paesaggio ……..…….. 110
B.7 - AMBIENTE URBANO ……..……. 114
B.7.1 - Riferimenti normativi e obiettivi ambientali ……..…… 114
B.8 - BENI CULTURALI ……..……... 116
B.8.1 - Riferimenti normativi e obiettivi ambientali ……..……. 116

C - I PRESUMIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE …… 118

INDICE ANALITICO

PREMESSA **7**

1 - INTRODUZIONE **9**

1.1 I contenuti del Rapporto Preliminare di Contrada in relazione al Regolamento 5/2011 della Regione Campania **9**

1.2 La vicenda **10**

1.3 Finalità e contenuti del Reporting Ambientale nel processo di VAS in Regione Campania **11**

1.4 Riferimenti Normativi **13**

Tab 1 Quadro legislativo *13*

1.5 Il processo di VAS per il PUC del Comune di Contrada **14**

Tab 2 Schema esemplificativo della procedura VAS- per il Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Contrada ai sensi del Regolamento 5/2012 della Regione Campania *17*

1.6 I motivi dell'esclusione dalla Valutazione di Incidenza per il PUC del Comune di Contrada **20**

2. METODOLOGIA OPERATIVA **21**

Tab 3 Schema metodologico di reporting per la VAS *22*

2.1 Modello DPSIR **22**

2.2 Ambito di influenza del piano **24**

tab. 4 Contenuti del PTCP da recepire come componente strutturale del PUC *25*

.tab 5 Contenuti della componente operativa del PUC *26*

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE **28**

3.1 - La valenza strategica del Sistema Paesaggistico e delle connessioni territoriali **29**

3.2 Il Territorio nella storia **33**

3.3 Statistica territoriale e demografia **35**

3.3.1 Demografia **35**

3.3.2 aspetti socioeconomici **38**

3.4 - Ambiente urbano consolidato **39**

3.4.1 Spazi pubblici o ad uso pubblico **39**

3.4.2 La rete delle infrastrutture esistenti **40**

3.5 - Obiettivi Conoscitivi e Ricognitivi **41**

3.6 - Lo stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente **41**

3.6.1 - Lo strumento urbanistico generale ed il regolamento edilizio vigenti **42**

3.6.2 Piano di Insediamenti Produttivi **42**

3.6.3 Piano di Edilizia Economica e Popolare **42**

3.6.4 Altri strumenti di pianificazione comunale di settore **42**

A - QUADRO PROGRAMMATICO - (I CONTENUTI PRINCIPALI E DEGLI OBIETTIVI DEL PRELIMINARE DI PIANO) **44**

A.1 - IL TERRITORIO E LE STRATEGIE **44**

tab 6 le unità di suolo di rilevanza strategica nella cartografia del Preliminare di Piano *45*

A.2 Il DOCUMENTO STRATEGICO (punto 2 della Relazione Generale) **46**

Tab 7 – Assunti di fondo *46*

Tab 8 OBIETTIVI QUALITATIVI (in riferimento agli art. 1 e 2 della l.r. n.16/2004) *47*

tab 9 - Obiettivi Generali *48*

tab 10 - Scelte di tutela e valorizzazione (11 indirizzi operativi) *48*

A.2.1 – Obiettivi Specifici ed Obiettivi Ricognitivi per il Sistema Insediativo **49**

tab 12 - Obiettivi Specifici ed obiettivi ricognitivi per il SISTEMA INSEDIATIVO negli Ambiti Territoriali Unitari (ATU) *50*

A.2.2 – Obiettivi Specifici ed Obiettivi Ricognitivi per il Sistema del Territorio Aperto **51**

tab 13 Obiettivi specifici ed Obiettivi ricognitivi Per il territorio aperto *51*

A.3 – IL QUADRO DEGLI INDIRIZZI DI PIANIFICAZIONE E DELLE SCELTE SOVRA COMUNALI **51**

A.3.1 ACCESSIBILITA' e MOBILITA' **52**

A.3.2 AMBIENTE URBANO **52**

A.3.3 SERVIZI ed ATTREZZATURE **52**

A.3.4 ATTIVITA' PRODUTTIVE extra agricole **52**

A.3.5 ATTIVITA' AGRICOLE 53
A.3.6 LA RETE ECOLOGICA 53
A.3.7 RIFIUTI 53
A.3.8 RISCHIO IDROGEOLOGICO 53
A.4 GRIGLIA degli OBIETTIVI e delle SCELTE (la sintesi dei contenuti strategici del Preliminare di Piano) 54
GRIGLIA degli OBIETTIVI e delle SCELTE 55

B - QUADRO AMBIENTALE LE INFORMAZIONI E I DATI AMBIENTALI 67
Premessa 67

B.1 - SUOLO 68
B.1.1 Riferimenti normativi e obiettivi ambientali 68
B.1.2 Piano Regionale delle Attività Estrattive P.R.A.E. 70
B.2.1.1 L'area di crisi del Comune di Contrada e la cava dismessa 72
B.2.1.2 L'Area di Riserva nel Comune di Contrada 72
B.1.3 Autorità di bacino- Rischio idrogeologico 73
B.1.4 PAI - Autorità di Bacino Regionale del Sarno 74
B. 1.4.1 Progetto di variante al PAI – Pericolosità da Frana e Rischio frana - Efficacia ed effetti del piano stralcio adottato e approvato. 74
B.1.4.1.1 Pericolosità Frana 74
B.1.4.1.2 Rischio frana 76
B. 1.4.1.2.1 Interventi consentiti sul patrimonio edilizio in Aree a rischio molto elevato da dissesti di versante. Art. 24 76
B.1.4.1.2.2 Interventi consentiti in materia di opere e infrastrutture pubbliche e d'interesse pubblico riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili in aree interessate da rischio elevato da dissesto di versante . Art 25 77
B.1.4.1.2.3 Interventi consentiti sul patrimonio edilizio Art. 27 78
B.1.4.1.2.4 Interventi consentiti sul patrimonio edilizio in aree interessate da rischio medio e moderato da dissesto di versante Art. 28 78
B. 1.4.1.2.5 Interventi consentiti nelle aree a rischio medio da dissesti di versante Art. 29 78
B.1.4.1.2.6 Interventi consentiti nelle aree a rischio moderato da dissesti di versante – art. 30 79
B.1.4.1.3 Rischio Idraulico e Fasce Fluviali 80
B.1.4.1.4 Progetto di variante al PAI - Piano per la riduzione del rischio da frana, con particolare riferimento agli aspetti connessi all'uso del suolo e alla copertura vegetazionale dei versanti 80
B.14.1.4.1 Le azioni "difensive" nell'uso del suolo 80
B.1.4.1.4.2 La programmazione e la pianificazione delle azioni difensive 81
B.1.5 - Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno 82
B.1.5.1 Rischio frana 82
B.1.5.1.1 Aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4) Art. 3 83
B. 1.5.1.2 "Aree di alta attenzione (A4) 83
B. 1.5.1.3 Aree di medio - alta attenzione (A3) 83
B. 1.5.1.4 Aree di media attenzione (A2) 84
B. 1.5.1.5 Aree di moderata attenzione (A1) 84
B. 1.5.1.6 Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco (C1); 84
B. 1.5.1.7 Aree a rischio idrogeologico potenzialmente alto (Rpa) 84
B.1.5.2 Rischio Idraulico e Fasce Fluviali 85

B.1.6 Piano regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania 85
B.1.7 Piano Regionale antincendio 86
B.1.8 Piano Forestale Generale 2009-2013 87

B.2 - RIFIUTI 90

B.2.1 RIFERIMENTI NORMATIVI E OBIETTIVI AMBIENTALI 90
B.2.2 Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti urbani della Regione Campania 92
B.2.3 Linee di Piano (LdP) 2010-2013 per la Gestione dei Rifiuti Urbani - Presa d'atto 92
B.2.4 Piano Industriale per la gestione rifiuti urbani Provincia di Avellino 93

B.3 - ACQUA 96
B.3.1 Riferimenti normativi e obiettivi ambientali 96
B.3.2 Piano Regionale di Tutela delle Acque 97
B.3.3 Acque Superficiali 100
B.3.4 Acque Sotterranee 102

B.4 - ARIA 103
B.4.1Riferimenti normativi e obiettivi ambientali 103
B.4.2 Piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell' aria 103
B.4.3 Inquinamento Atmosferico 104

B-5- BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA 106
B.5.1 Riferimenti normativi e obiettivi ambientali 106

B. 6 PAESAGGIO 109
B.6.1 Riferimenti normativi e obiettivi ambientali 109
B.6.2 Piano Territoriale Regionale - Linee guida per il paesaggio 109

B.7 AMBIENTE URBANO 113
B.7.1 Riferimenti normativi e obiettivi ambientali 113

B.8 BENI CULTURALI 115
B.8.1 Riferimenti normativi e obiettivi ambientali 115

C - I PRESUMIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE 117

Premessa

Dal 21 luglio 2004 la direttiva 2001/42/CE[1] del Parlamento ed il Consiglio Europeo ha introdotto nel diritto comunitario i principali istituti della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

L'evoluzione culturale e normativa che ha determinato l'introduzione di questo nuovo istituto nell'ordinamento degli stati europei vede le sue origini nella Conferenza ONU di Rio de Janeiro del 1992, su Ambiente e Sviluppo, quando furono definiti i paradigmi dello "Sviluppo sostenibile" fondati sulla cultura della **valutazione (ambientale) preventiva** e della verifica (ex post) quale metodo imprescindibile per uno sviluppo equo ed equilibrato dei territori. Tale orientamento ha inteso superare i limiti delle procedure di VIA dei progetti, in vigore dal 1997, per istituire un corretto approccio alle questioni ambientali di portata generale incidendo sulla qualità dei processi e delle scelte programmatiche prese a monte della progettazione.

In Italia la Direttiva VAS è stata recepita dalla Parte Seconda titolo II del D.lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e ss mm ii[2] del 31 luglio 2007 che ne ha integrato le procedure nel processo di elaborazione ed approvazione di piani e programmi definendola all'art 5 come segue:

il processo che comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio.

Pertanto la VAS configura **un processo** tecnico amministrativo strettamente correlato alla formazione di piani e programmi attinenti il governo del territorio che promuove la valutazione preventiva e la partecipazione del pubblico alle scelte con valenza ambientale.

In applicazione del D.lgs 152/2006 art 6 com 2 lett a) i PUC, quali piani "*elaborati per la valutazione e gestione ... della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti da sottoporre a VIA*" sono soggetti obbligatoriamente alla VAS e non necessita di **verifica di assoggettabilità o screening** di cui all'art 12 del D.lgs 152/2006.

Inoltre per quanto concerne la verifica delle eventuali interferenze con i siti di rete natura 2000 (Sic e Zps) si evidenzia fin d'ora che nessun sito della rete Natura 2000 rientra nel perimetro comunale e pertanto non risulta necessario lo svolgimento **di alcuna attività di Valutazione d'Incidenza (art 5 del DPR 357/1997)[3].**

Il valore aggiunto della VAS, che compensa l'onere della nuova procedura, consiste nella capitalizzazione di un patrimonio di conoscenza ambientale che nasce dalla messa a sistema delle informazioni e delle valutazioni condotte per piani e programmi gerarchicamente ordinati o funzionalmente collegati ai vari livelli amministrativi, anche al fine di evitare inutili e costose duplicazioni.

Nell'ottica della efficienza e della semplificazione le attività di valutazione preventiva di piani e programmi dovrebbe costituire anche un quadro a cui riferire le valutazioni puntuali dei progetti ed interventi in essi inclusi, in applicazione della norma che recita *"Nella redazione dello studio di impatto ambientale, relativo a progetti previsti da piani o programmi già sottoposti a valutazione ambientale, possono essere utilizzate le informazioni e le analisi contenute nel rapporto ambientale."* (c.5, art. 10 D.lgs 152/2006); *"Per i progetti inseriti in piani o programmi per i quali*

[1] approvata il 27 giugno 2001

[2] DLgs 4/2008 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 152/2006"; L. 205/2008

[3] cfr par 1.5

si e' conclusa positivamente la procedura di VAS, il giudizio di VIA negativo ovvero il contrasto di valutazione su elementi gia' oggetto della VAS e' adeguatamente motivato"(c.2 art. 19 D.lgs 152/2006).

Si auspica che il radicarsi della consapevolezza ambientale nei territori e negli organi che lo governano contribuisca a migliorare sensibilmente la qualità delle scelte per il futuro e che i processi valutativi siano sempre occasione per la divulgazione di concetti e dati ecologico-ambientali verso un ampio pubblico costituendo così fondamento per il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità insediate.

1 - Introduzione

1.1 I contenuti del Rapporto Preliminare di Contrada in relazione al Regolamento 5/2011 della Regione Campania

Ai sensi del Manuale operativo del regolamento n. 5/2011 in attuazione della l.r. 16/2004 della regione Campania il presente Rapporto Preliminare

Nela sezione dell'Inquadramento territoriale contiene la sintesi dei contenuti del

Nella sezione A) il QUADRO STRATEGICO contiene **la descrizione dei contenuti principali e degli obiettivi del piano**, e la loro rappresentazione di **sintesi** nella GRIGLIA DEGLI OBIETTIVI E DELLE SCELTE dove

Nella sezione B) il QUADRO AMBIENTALE raccoglie **le informazioni e i dati necessari** per descrivere lo stato dell'ambiente ed **accertare la probabilità di effetti significativi sull'ambiente** delle azioni di piano

Nella sezione C) rappresenta una analisi dei possibili **effetti significativi sull'ambiente del Preliminare di Piano**

A supporto dell'analisi effettuata le tavole allegate rappresentano:

- "Tav 0 – Le dinamiche territoriali 1985 – 2005" che mira alla lettura dell'evoluzione spontanea dell'edificazione sul territorio di Contrada. A questo fine sono posti a confronto l'edificazione esistente alla due diverse date (stato di fatto) e contestualmente le componenti di trasformazione della zonazione del PRG vigente. Sullo sfondo la classificazione del territorio agricolo dello studio agronomico aggiornato e la rappresentazione dei tracciati della viabilità intercomunale con ruolo di direttrici di espansione.

- "Tav 1 – Cartografia di lettura degli impatti" mette a confronto le due tavole del Preliminare di Piano: Carta Unica del Territorio (CUT) e la Tavola della Trasformabilità. Nella legenda si evidenzia una classificazione degli invarianti della CUT articolata per Componenti Ambientali Elementari nonché una loro integrazione con gli elementi di attenzione non vincolati ma presi in considerazione dal Rapporto Preliminare VAS.

1.2 La vicenda

Il territorio del Comune di Contrada è attualmente regolato dal PRG approvato nel 1984 (DPGP 2478/84, adottato con DCC 94 del 29/09/1983) redatto ai sensi degli art 27 e 28 della L. 219/81 e, pertanto, nacque dall'esigenza di fornire un quadro complessivo alla ricostruzione post sisma, da realizzare mediante piani esecutivi quali:

- PdZ L 167/62 dimensionato sulla base del fabbisogno di aree urbanizzate per la realizzazione di edifici residenziali distrutti e non ricostruibili in sito
- PIP L 865/71 per la realizzazione di edifici destinati ad attività produttive, compresi quelli commerciali e turistici
- PdR L 457/78 per la ricostruzione in sito degli edifici demoliti e da demolire e la sistemazione delle aree di sedime di quelli non ricostruibili in sito nonchè la ristrutturazione degli edifici gravemente danneggiati.

Nel 2004, a distanza di circa 20 anni dall'approvazione del PRG, in considerazione delle mutate condizioni socioeconomiche e strutturali[4] della popolazione, nonché dei nuovi compiti e delle maggiori responsabilità delle Amministrazioni locali in attuazione del decentramento amministrativo, l'Amministrazione Comunale di Contrada ha deliberato nel senso della redazione di un nuovo progetto urbanistico ai sensi della Legge urbanistica regionale (LR 16/2004), *in modo da recepire le innovazioni normative e da conformare nuovi assetti prendendo atto delle mutate realtà del territorio nel suo insieme e da dare una risposta globale alle più sentite esigenze provenienti dai settori della residenza, della produzione, dei servizi, delle opere pubbliche con particolare riferimento alla viabilità extraurbana per una riqualificazione diffusa del territorio.*

La generale complessità delle condizioni necessarie all'approvazione della strumentazione urbanistica discendente dagli assetti normativi, amministrativi e politici riscontrabili nella Regione Campania ed, in generale, nell'Italia tutta, ha inciso negativamente sull'efficienza del processo di piano comunale determinandone la lenta maturazione.

L'iniziativa del rinnovo della strumentazione urbanistica risulta, ad oggi, ancora valida nelle aspettative, anche in considerazione delle spinte di crescita demografica che il comune mostra, rientrando nella sfera di influenza del Comune di Avellino.

Ciò anche nell'intento di coltivare intensamente l'opportunità che il nuovo PUC rappresenta, alla luce delle specifiche competenze attribuitegli dalla normativa vigente, per introdurre elementi di sostenibilità nel governo del territorio e per il perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, statale e regionale.

Nel 2010 con rinnovo dell'incarico al progettista Ing. Mario Gimigliano si apre una nuova fase di formazione del piano alla luce dei rinnovati assetti normativi.

In ottemperanza della LR 22 Dicembre 2004 n. 16 art 47 i Comuni sono obbligati ad effettuare la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei piani urbanistici, fra i quali il PUC, ai sensi della direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001. Nella nuova procedura è integrato il processo di Valutazione Ambientale Strategica che ha lo scopo di **valutare preventivamente gli effetti della strumentazione urbanistica comunale per garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali in tutte le fasi, dall'atto dell'elaborazione a quello di adozione**.

Coerentemente con l'assetto normativo comunitario, nazionale e regionale vigente descritto nei successivi paragrafi, il processo di formazione del PUC del Comune di Contrada predispone il presente Rapporto Preliminare quale strumento per avviare, fin dalle prime fasi di formazione del PUC, l'approfondimento dei temi ambientali incidenti sul territorio e la valutazione dei possibili effetti delle previsioni urbanistiche sullo stato dell'ambiente rilevato.

[4] il comune dal 1998 ai sensi della LR 6/98 rientrava nella Comunità Montana Serinese – Solofrana ma dal 2008, a seguito della LR 20/2008, ne è uscita a causa della riduzione delle stesse

1.3 Finalità e contenuti del Reporting Ambientale nel processo di VAS in Regione Campania

Nel Processo di VAS il Reporting ambientale attraversa una continua evoluzione che parte dalla redazione del Rapporto Preliminare e, nell'interazione continua con il processo di formazione del piano, termina con il Rapporto Ambientale.

Ai sensi dell'art 13 DLgs 152/2006, scopo del Rapporto Preliminare, è **definire** i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano al fine di supportare le consultazioni, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano, tra l'autorità procedente, l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale per **specificare** la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Nella "***fase preliminare***" il **Rapporto Preliminare**:
- descrive in sintesi i contenuti principali e gli obiettivi del piano (Quadro Programmatico)
- collaziona informazioni e dati ambientali nel Quadro Ambientale individuando le risorse ambientali da tutelare e valorizzare .
- individua i presumibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione degli obiettivi annunciati con il Preliminare di Piano.

Il Rapporto preliminare fornisce gli elementi per la verifica della coerenza esterna (rispetto ai piani sovrordinati dotati di VAS)

Con l'acquisizione del Verbale della riunione tra Autorità Procedente ed Autorità Competente per la definizione degli effetti rilevanti da porre a valutazione e degli SCA da coinvolgere:
- definisce modalità e tempistica delle consultazioni dei SCA e del pubblico al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione
- definisce la portata ed al livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
- assume le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'**ambiente**, sulla **salute** e sul **patrimonio culturale** sulla base del Preliminare di Piano

Con l'acquisizione del Verbale del Tavolo di Consultazione **acquisisce**:
- i pareri dei SCA sul Rapporto Preliminare,
- gli elementi informativi volti a costruire un Quadro Conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile,

La redazione del Rapporto Preliminare si avvale anche degli approfondimenti tematici inerenti le indagini preliminari previste dagli articoli 11 e 12 della L.R. 9/83[5].

Il Rapporto Preliminare è destinato all'approvazione da parte della Giunta Comunale contestualmente al Preliminare di Piano, l'organo di governo delibera anche in ordine alle osservazioni del Tavolo di Consultazione. Con tale deliberazione termina la "*fase preliminare*",

Ulteriore finalità del rapporto Preliminare è quella di avviare e supportare le consultazioni per la redazione del successivo Rapporto Ambientale.

Nella "***fase di adozione***" vengono redatti il Rapporto Ambientale e la sua Sintesi non Tecnica contestualmente alla proposta di PUC, sulla base del Rapporto Preliminare. I documenti sono adottati dalla Giunta e pubblicati per le osservazioni.

Il Rapporto Ambientale supporta la redazione della proposta di PUC in ordine a:
- le caratteristiche delle **informazioni** che devono essere fornite;

[5] ***Norme per l' esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico***
(valutazioni obbligatorie da allegare al PUC di cui alla DGR 52/2011, per comuni fino a 15.000 abitanti)
*Art **11 - Strumenti urbanistici generali. Com. 1** ogni Comune della Regione dichiarato sismico o ammesso a consolidamento, è tenuto a predisporre indagini geologiche - geognostiche, ai fini della prevenzione del rischio. (Carta Geolitologica, Carta della stabilità, Carta idrogeologica)*

- il **percorso metodologico e procedurale** per l'elaborazione;
- la definizione **dell'Ambito di Influenza** del Piano
- la costruzione dello **Scenario di Riferimento**;
- l'articolazione degli **Obiettivi Generali** del Piano e del Rapporto Ambientale;
- la **Coerenza Esterna** degli **Obiettivi Generali** del Piano;
- la definizione degli **Obiettivi Specifici** del Piano, e l'individuazione delle **azioni e delle misure** necessarie a raggiungerli
- la **Coerenza Interna** delle relazioni tra **Obiettivi** e **Linee di azione** del Piano attraverso il sistema degli **Indicatori** che le rappresentano;
- l' individuazione delle **Alternative di Piano** attraverso l'analisi ambientale di dettaglio;
- la **Stima degli Effetti Ambientali** delle Alternative di Piano, e la scelta basata sul confronto tra quelle elaborate e lo Scenario di Riferimento;
- la costruzione/progettazione del **Sistema di Monitoraggio**.

Il Rapporto Ambientale insieme alla proposta di PUC ed a tutta la documentazione presentata, le obiezioni e suggerimenti sono inoltrati alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni etc nonché all'amministrazione provinciale.

L'autorità competente esprime il **parere motivato** di cui all'art 15 del DL 152/2006 che diventa parte integrante del Rapporto Ambientale, comprese le eventuali richieste di revisione della proposta di PUC.

Al termine dell'iter di approvazione il Rapporto Ambientale è pubblicato con il PUC integrato dalla Dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel PUC e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il PUC adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

1.4 Riferimenti Normativi

Il processo di VAS deve rispettare le direttive tecniche e normative definite dal quadro legislativo comunitario, nazionale e regionale.

Tab 1 Quadro legislativo

Comunitario	
Dir 2001/42/CE	Concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente
Nazionale	
D.lgs. 152/2006	*"Norme in materia ambientale"*
D.lgs. 4/2008	*"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"*
L 205/2008	*"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare"*
DLgs 128/2010	*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69*
Regionale	
LR 16/2004	*"Norme sul Governo del Territorio"*
DGR 834/2007	*"Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio" (con allegato)"*
LR 13/2008	*"Piano Territoriale Regionale"*
DPGR 17/2009[6]	*Regolamento di "Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (Parte seconda del Dlgs 152/2006)"*
DGR 203/2010	*"Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania*
DGR 324/2010	*"Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenz in Regione Campania"*
RegR 5/2011[7]	*Regolamento n 5 del 4 agosto 2011 di attuazione per il Governo del territorio* e relativo "*Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio*" - I QUADERNI DEL GOVERNO DEL TERRITORIO N. 1 dell'AGC 16 del gennaio 2012

La Regione Campania ha legiferato in merito con la L.R. 16/2004 (art 47) e, successivamente all'emanazione del DL 152/06 e ss mm ii) ha indirizzato e regolamentato il **processo di VAS**, configurandolo come un **strettamente interconnesso alla formazione degli strumenti urbanistici, che li accompagna fin dalle prime fasi di elaborazione e si svolge anteriormente alla loro approvazione.**

Tale procedimento è finalizzato all'integrazione di considerazioni ambientali nei piani sia con ruolo di valutazione preventiva della sostenibilità e processo di condivisione delle scelte e sia come occasione per l'elaborazione di strategie dedicate alla valorizzazione delle risorse ambientali conformemente a quanto prescritto dal DLgs 152/06 art 11.

[6] BURC n. 77 del21/12/2009
[7] BURC 53 dell'8 agosto 2011

La VAS *"... è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione ..."*

A livello regionale il processo di VAS è normato dal **Regolamento n 5 del 4 agosto 2011** e dal relativo manuale operativo. Il processo è' disegnato per alimentare uno stretto rapporto dialettico tra i diversi soggetti interessati alle trasformazioni territoriali, siano essi il pubblico o le autorità con competenze ambientali; il manuale operativo del regolamento regionale chiarisce ruoli e fasi in cui questo processo si articola in coerenza con la normativa nazionale.

1.5 Il processo di VAS per il PUC del Comune di Contrada

Il Processo di VAS è, nelle intenzioni del legislatore, perfettamente coordinato a quello di formazione e gestione del PUC secondo l'articolazioni delle fasi descritte alla successiva Tabella 2

- **Fase Preliminare**; redazione dei documenti preliminari (**Piano e rapporto Ambientale preliminari**), **verifica di conformità** a leggi, regolamenti e strumenti urbanistico-territoriali sovrordinati, attività di **auditing** (facoltative), istituzione del **Tavolo di Consultazione** ed **approvazione** dei documenti preliminari da parte della Giunta Comunale;
- **Fase di redazione** dei documenti di Piano, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica;
- **Fase di Adozione** La **Giunta adotta il Piano e prende atto del Rapporto Ambientale**. Scattano le **Norme di Salvaguardia** ed il Piano con il Rapporto Ambientale vengono **pubblicati** per le **osservazioni**. Si procede con l'acquisizione e la valutazione delle osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale. Si acquisiscono i pareri obbligatori dalle Amministrazioni competenti ed **il parere ambientale motivato sulla proposta di PUC e sul Rapporto Ambientale ai sensi dell'art 15 del DLgs 152/2006.** Il piano opportunamente revisionato, acquisiti i pareri obbligatori, è adottato dalla Giunta Comunale sulla base del rapporto ambientale e del parere Vas.
- **Fase dell'Approvazione** Il PUC, il Rapporto Ambientale, la sua sintesi non tecnica e la previsione del sistema di monitoraggio sono trasmessi al consiglio che lo approva, eventualmente producendo osservazioni;
- **Fase della gestione** basata sul monitoraggio degli indicatori ambientali proposti dal Rapporto Ambientale e di piano.

Il processo per il la VAS del PUC del Comune di Contrada si sostanzia come segue:

- per **Proponente** si intende il soggetto che elabora il piano

  Nella **"*fase preliminare*"**, il proponente predispone il Preliminare di Piano (Art. 2 c. 4 regolamento) composto da un Quadro Conoscitivo, che traccia le indicazioni strutturali del Piano, e da un Documento Strategico che specifica come si perseguono finalità e obiettivi contenuti negli art. 1 e 2 della l.r. n.16/2004. Contestualmente al Preliminare di Piano redige il Rapporto Ambientale Preliminare ed, eventualmente, un Questionario per la consultazione dei Sca. Sulla base dei documenti preliminari organizza, eventualmente, sessioni di auditing.

  Nella "***fase di adozione***" l'Autorità Proponente comunale redige il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica, sulla base del Rapporto Preliminare e contestualmente alla proposta di PUC.

Nella fase di formazione del piano, assunte le osservazioni degli SCA e sulla base dell'evoluzione delle scelte urbanistiche, l'amministrazione procedente redige il Rapporto Ambientale e lo trasmette alla Giunta per l'adozione.

- per **Autorità Procedente** (Art. 1 c. 2 regolamento) si intende il Comune, ovvero l'Ente che avvia, adotta ed approva il piano attraverso gli organi politici ed amministrativi con competenze urbanistiche ed edilizie.

  Nella **"fase preliminare"** l'Autorità Procedente (ufficio di piano) accerta la conformità del Preliminare di Piano e determina l'avvio della VAS ai sensi dell'art6 DLgs 152/06. Inoltra istanza di VAS all'Autorità Competente con cui individua i SCA ed i relativi rapporti, definisce il calendario ed i soggetti da consultare, concorda la rilevanza dei possibili effetti da considerare per la valutazione del PUC.

  Al termine delle consultazioni **l'Autorità procedente** (Giunta Comunale) valuta i pareri dei SCA, eventualmente prendendone atto[8], ed approva contestualmente il Rapporto Preliminare ed il Preliminare di Piano, chiudendo in questo modo la "*fase preliminare*".

  Nella "***fase di adozione***", conseguentemente all'adozione da parte della Giunta della proposta di PUC e del Rapporto Ambientale, l'Autorità Procedente (uffici di piano) prende atto del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica e lo comunica all'Autorità Competente comunale per la pubblicazione, e collabora con quest'ultima nelle attività tecnico-istruttorie e valutative relative alle osservazioni alla proposta di Piano ed al Rapporto Ambientale.

  A seguito dell'invio agli SCA ed all'amministrazione Provinciale l'Autorità Procedente realizza l'istruttoria per consentire all'Autorità Competente di esprime il parere motivato di cui all'art 15 del DL 152/2006 che diventa parte integrante del Rapporto Ambientale. Ottenuto il parere, l'Autorità Procedente provvede alle opportune revisioni del PUC e lo invia, acquisiti i pareri obbligatori, alla Giunta Comunale per l'adozione. Successivamente il PUC, il Rapporto Ambientale, la Sintesi non tecnica ed il parere VAS sono inviati al Consiglio Comunale per l'iter di approvazione. Con l'approvazione vengono rese pubbliche la Dichiarazione di sintesi[9] ed alle Misure di monitoraggio come previsto dall'art 17 del DLgs 152/06 che diventano parte integrante del Rapporto ambientale.

- per **Autorità Competente in materia di VAS** del piano s'intende un ufficio dell'Ente Comunale incaricato, diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia, ovvero per i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, una struttura associata per ambiti[10] (STS del PTR – ambiti PTCP) che garantisca un'articolazione funzionale autonoma ed abbia competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

  Nella "**fase preliminare**" l'Autorità Competente accoglie l'istanza di VAS e coordina i rapporti tra l'Autorità Procedente, i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) ed il pubblico per lo svolgimento delle consultazioni obbligatorie. Partecipa con gli SCA al **Tavolo di Consultazione** nella definizione dei presumibili effetti rilevanti del preliminare di piano.

  Nella "**fase di adozione**" l'Autorità Competente collabora con l'Autorità Procedente (uffici di piano) nelle attività tecnico-istruttorie e valutative relative alle osservazioni alla proposta di Piano ed al Rapporto Ambientale. Acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, le obiezioni e suggerimenti inoltrati e la inoltra alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni etc all'amministrazione provinciale.

[8] potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dale conclusioni dei Sca

[9] in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

[10] art 7, comma 2 LR 16/2004

L'autorità competente esprime il parere motivato di cui all'art 15 del DL 152/2006 che diventa parte integrante del Rapporto Ambientale insieme alla Dichiarazione di sintesi[11] ed alle Misure di monitoraggio come previsto dall'art 17 del DLgs 152/06.

- per **Tavolo di Consultazione** s'intende l'organismo composto da **Autorità Competente comunale** e gli altri **SCA** che hanno il compito, nella fase preliminare e sulla base del Rapporto Preliminare, di esprimersi in merito :
  - al Preliminare di Piano, per le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'**ambiente**, sulla **salute** e sul **patrimonio culturale**.
  - alla portata ed al livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale,
  - alle modalità di coordinamento per la consultazione dei SCA e del pubblico al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione.

  Mediante il Tavolo di Consultazione l'Autorità Competente comunale **acquisisce**:
  - i pareri dei SCA sul Rapporto Preliminare, sulla base del Preliminare del Piano,
  - gli elementi informativi volti a costruire un Quadro Conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile,

  Le attività sono oggetto di apposito verbale.

- sono **Soggetti con competenza ambientale (SCA)** quelli proposti dall'autorità competente ed individuati, nell'intesa con l'Amministrazione procedente, in base alle competenze inerenti le implicazioni delle scelte contenute nel piano, degli impatti ambientali ad esse conseguenti e dell'ambito territoriale di intervento;
- per **Consultazioni** s'intende l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti;
- per **Pubblico** s'intende una o più persone fisiche o giuridiche nonché, le associazioni, le organizzazioni (ai sensi della legislazione vigente) ovvero il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure (organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative).

[11] in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

Tab 2 Schema esemplificativo della procedura VAS- per il Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Contrada ai sensi del Regolamento 5/2012 della Regione Campania

FASE PRELIMINARE		
Processo di PIANO	Contenuti e VALUTAZIONI PUC della Regione Campania	Processo di integrazione ed ELABORATI VAS
Il Comune elabora il **PRELIMINARE di PUC** composto da	- **Quadro conoscitivo** (indicazioni strutturali) - **Documento Strategico** contenente le Linee d'azione interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città	Il Comune, in qualità di proponente, predispone: - **il Rapporto Preliminare** sui possibile effetti significativi dell'attuazione del PUC - **il Questionario** per consultare gli SCA
	L'amministrazione comunale accerta la conformità alle leggi e regolamenti e agli strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore.	Il Comune, in qualità di autorità procedente, avvia la valutazione ambientale strategica.
AUDITING (facoltativo) **Consultazioni in fase preliminare**		
Il preliminare di piano e la lettura dello stato dell'ambiente vengono sottoposti alla consultazione La condivisione avviene sulla base di fascicoli esplicativi del processo in atto di facile comprensione e la Compilazione di questionari. Sono invitate le organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ed anche il pubblico		
ISTITUZIONE del Tavolo di consultazione **Autorità procedente, autorità competente e SCA**		
Il Comune inoltra istanza di VAS all'Autorità Competente del Comune. All'istanza vengono allegati : - Rapporto Ambientale Preliminare con evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing - Preliminare di PUC - Eventuale Questionario per la consultazione dei Sca	**Il tavolo** si esprime e verbalizza le decisioni in merito al preliminare di piano circa: - le informazioni e dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale. - la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, - acquisisce elementi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso (limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile), - acquisisce i pareri, - le modalità coordinate di consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni. Il verbale redatto ed il preliminare del piano costituiscono la base di discussione per l'espressione dei pareri degli Sca sul rapporto preliminare.	**L'Autorità competente comunale** e l'ufficio di piano del Comune si incontrano e verbalizzano le decisioni in merito a: - l'elenco dei SCA; - le modalità di funzionamento del tavolo di Consultazione ove acquisire le osservazioni ed pareri degli Sca in merito al Rapporto Preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti. - i settori del pubblico da coinvolgere nell'iter decisionale - le modalità coordinate di consultazione del pubblico per la pianificazione e per la Vas; - la rilevanza dei possibili effetti. Il verbale redatto viene allegato al Rapporto Preliminare da sottoporre agli Sca per le consultazioni.

APPROVAZIONE PRELIMINARE		
La Giunta Approva Preliminare di Piano, considerando le consultazioni (assume le osservazioni SCA o rigetta motivando)		**L' autorità procedente comunale** valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione degli Sca e, ove dissenta dalle loro conclusioni, deve motivare adeguatamente, **Prende atto del Rapporto Preliminare.**
FASE DI Redazione		
Processo di PIANO	Contenuti e VALUTAZIONI PUC	Processo di integrazione ed ELABORATI VAS
Il Comune redige il PUC tenendo conto delle risultanze del rapporto ambientale.	- Verifica la coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano; - elabora alternative di piano - Definisce lo scenario di riferimento del PUC - articola gli obiettivi generali del PUC - Elabora lo scenario di riferimento - Definisce gli obiettivi specifici del Piano, - Definisce le azioni e le misure per raggiungerli Valuta la coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano;	**L'autorità proponente comunale redige il Rapporto Ambientale:** - Definisce l'ambito di influenza del Piano e le caratteristiche delle informazioni ambientali - Individua il percorso metodologico e procedurale per coordinare PUC ed Rapporto Ambientale; - Articola gli obiettivi generali ambientali; - Elabora lo scenario ambientale di riferimento; - Verifica la coerenza esterna degli obiettivi generali; - Verifica gli obiettivi specifici del Piano, - Individua le azioni e le misure necessarie - Individua le alternative attraverso l'analisi ambientale di dettaglio; - Verifica la coerenza interna tra obiettivi, linee di azione ed il sistema di indicatori; - Seleziona l'alternativa di Piano sulla base della stima degli effetti ambientali e del confronto tra con lo scenario ambientale di riferimento; - Costruisce e progetta il sistema di monitoraggio.
FASE DI ADOZIONE		
Processo di PIANO	Contenuti e VALUTAZIONI PUC	Processo di integrazione ed ELABORATI VAS
La Giunta Comunale adotta il PUC, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica. (Scattano le norme di salvaguardia art 10 LR 16/2004.		**L' autorità procedente comunale**, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale

<table>
<tr><td colspan="3">PUBBLICAZIONE
Il PUC, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica sono pubblicati e messi a disposizione del pubblico
Chiunque può prenderne visione. È consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni:
- contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di PUC
- contenenti proprie osservazioni in forma scrittaal Rapporto Ambientale, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi..</td></tr>
<tr><td>La Giunta comunale valuta e recepisce le osservazioni al piano.</td><td colspan="2">L'autorità competente comunale, in collaborazione con l’autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Valutazione congiunta delle osservazioni al piano e al rapporto ambientale</td></tr>
<tr><td></td><td colspan="2">Il piano adottato ed integrato con le osservazioni, unitamente al Rapporto Ambientale sono trasmessi congiuntamente
- alle amministrazioni competenti presso le quali la proposta di PUC acquisisce i pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.
- alla Provincia presso le quale la proposta di PUC dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra comunale ed al PTCP</td></tr>
<tr><td>Il piano opportunamente revisionato, acquisiti i pareri obbligatori, è adottato dalla Giunta Comunale</td><td>Il Comune provvede alle eventuali e opportune revisioni del piano anche tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso dall’autorità competente comunale</td><td>L’autorità competente comunale esprime il proprio parere motivato ai sensi dell’art 15 del DLgs 152/2006, ricevuti il rapporto ambientale, il PUC unitamente a tutti i pareri di competenza.</td></tr>
<tr><td colspan="3">FASE DI APPROVAZIONE</td></tr>
<tr><td colspan="3">Il piano adottato, unitamente ai pareri obbligatori, del parere VAS e alle osservazioni, è trasmesso al competente organo consiliare
Il Consiglio comunale:
- approva il Piano, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili,
- lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione,
Il piano è approvato tenendo conto del Rapporto Ambientale
La decisione finale ed il Piano sono pubblicati sul BURC</td></tr>
<tr><td colspan="3">Sono resi pubblici, anche attraverso la pubblicazione sul sito web della autorità interessate:
il parere motivato espresso dall'autorità competente;
b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
c) le misure adottate in merito al monitoraggio.</td></tr>
<tr><td colspan="3">FASE DI GESTIONE</td></tr>
<tr><td></td><td>Il piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.
Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione.</td><td>L'Autorità procedente comunale e l'Autorità competente effettuano in collaborazione il monitoraggio anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.
- Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.
- Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive è data adeguata informazione attraverso i siti web del Comune e delle Agenzie interessate.</td></tr>
</table>

1.6 I motivi dell'esclusione dalla Valutazione di Incidenza per il PUC del Comune di Contrada

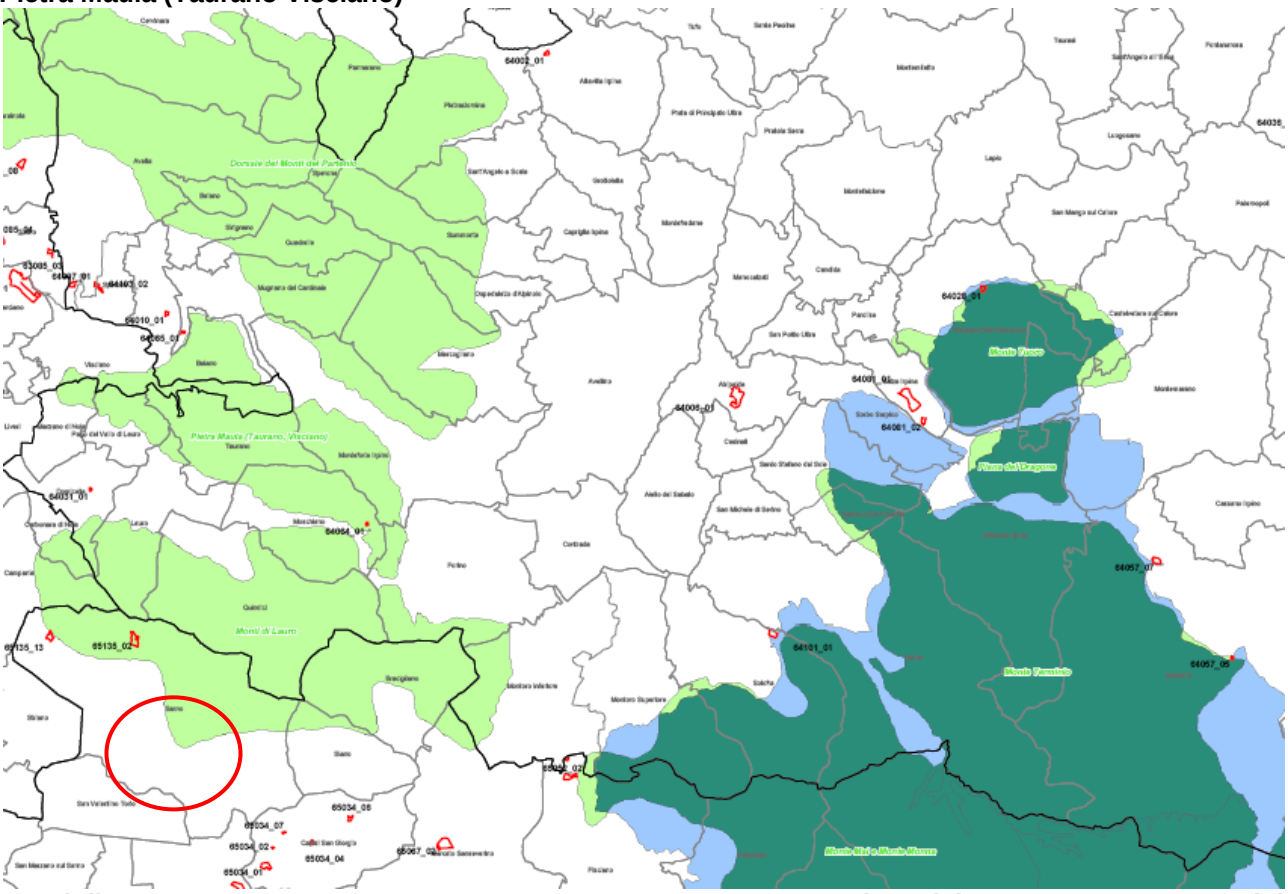
Qualora si verifichi che il redigendo srumento di pianificazione urbanistica possa interferire con i siti di rete natura 2000 (Sic e Zps) il procedimento della VAS viene integrato con la Verifica di Incidenza.

Si evidenzia fin d'ora che nessun sito della rete Natura 2000 rientra nel perimetro comunale e pertanto non risulta necessario lo svolgimento **di alcuna attività di Valutazione d'Incidenza (art 5 del DPR 357/1997).**

NATURA 2000
Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE

SIC - Siti di Importanza Comunitaria
ZPS - Zone di Protezione Speciale
Aree SIC e ZPS
Comune di Contrada

Dorsale dei monti del Partenio
Pietra Maula (Taurano Visciano)



Monti di Lauro

Monte Tuoro - Piana del Dragone - Monte Terminio e (Monte Mai e Monte Monna)
che si collegno al (Monte cervialto e Montagne di nusco) - Monte accellica - (Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia) nel Parco del Partenio

2. METODOLOGIA OPERATIVA

L'introduzione del processo di VAS, resa obbligatoria nella formazione del PUC, mira a generare un cambiamento di metodo nella formazione del piano urbanistico comunale. Si cerca con la pratica della Valutazione di esaltare la consequenzialità logica tra obiettivi, scelte di piano ed effetti generati, nella convinzione che ciò rafforzi la capacità di pervenire ad una soluzione ambientalmente sostenibile.
Il giudizio di sostenibilità ambientale, che chiude il processo di elaborazione del PUC, è solo l'ultimo passo di un procedimento costellato di atti di valutazione ambientale, che nel corso delle fasi della sua definizione orienta la ricerca, tra le soluzioni possibili, di quella che dal punto di vista della sostenibilità può ritenersi la più ragionevole.
Teoricamente i requisiti che devono essere posseduti da una soluzione di piano ambientalmente sostenibile è così riassumibile:

a. è **l'alternativa che minimizza gli impatti ambientali negativi**[12], la decisione è condizionata dalla scelta degli impatti considerati (il valore economico, il valore ecologico, quello culturale, quello sociale o quello sanitario …), dal valore (positivo/negativo) attribuito e dal peso relativo. La soluzione di questo problema comporta l'esplicitazione, da parte del decisore, della struttura di preferenza attraverso cui i vari aspetti vengono ponderati per renderli comparabili. La comparazione necessita di un metodo multicriteri. Tra le alternative va considerata l'opzione zero: l'evoluzione in assenza di PUC
b. **l'alternativa (comprensiva di eventuali mitigazioni) è tale per cui gli impatti negativi residui ricadono nel campo dell'ammissibilità**[13]. Le soglie di ammissibilità sono generalmente definite da leggi, regolamenti e norme[14]. Le alternative, dunque, devono scartare preliminarmente tutte le aree intangibili o fortemente limitate per l'edificabilità, a cui il piano deve dare risposte d'uso diverse da quello insediativo
c. **compensa le eventuali perdite di naturalità** in modo che il bilancio d'impatto tra perdite e guadagni sia almeno a saldo nullo[15]; ogni scelta di espansione del costruito su spazi agronaturali comporta una riduzione del patrimonio di naturalità del territorio, si preferiscono ecosistemi dotati di un buon grado di riproducibilità e, di conseguenza, compensabili con interventi di rinaturalizzazione opportunamente progettati.
d. **assicura il massimo dell'equità nella distribuzione spaziale, temporale e sociale degli impatti**[16]; non ammettendo, in linea teorica, che il beneficio di qualcuno compensi il danno di qualcun altro è necessario però distinguere tra impatti economici (risarcibili) ed impatti ambientali i cui danni non sono compensabili, anche in questo caso la valutazione quantitativa deve essere supportata dalla ponderazione delle variabili considerate per misurare gli impatti.

[12] In questo caso si definisce il tipo di impatti da minimizzare, il problema ha soluzioni di ottimo relativo, e non assoluto

[13] vanno escluse dal confronto le alternative che presentano situazioni di potenziale criticità ambientale non mitigabile

[14] Preferibilmente limiti di ammissibilità normativi relativi ai vari tipi di emissioni o di concentrazioni di inquinanti; o ai limiti derivanti da leggi di tutela dei beni culturali ambientali o dei biotopi rari, o di inedificabilità di zone a rischio idrogeologico, oppure l'intangibilità come per ecosistemi il cui mix di biodiversità sia raro e irriproducibile

[15] Scenario di sostenibilità ecologica forte, derogabile solo per interventi comportanti una forte crescita economica, si assume in questo caso uno scenario di sostenibilità ecologica debole, rapportata ad interessi prioritari di sviluppo

[16] Esempi: la realizzazione di una nuova circonvallazione di un centro abitato può produrre un impatto positivo per coloro che attualmente subiscono l'impatto del traffico di attraversamento, ma può causare impatti negativi per coloro che abitano sulla corona di periferia interessata dalla nuova circonvallazione; l'inquinamento attuale dei corpi idrici sotterranei può precluderne l'utilizzo futuro anche per periodi di tempo molto lunghi; la riduzione del traffico lungo un'arteria di addensamento commerciale produce benefici per gli abitanti, ma può produrre danni economici per i commercianti.

e. risponde al criterio della **massimizzazione dell'efficienza economica dal punto di vista dell'interesse della collettività**. Il conto economico riguarda aspetti non solo monetizzabili, hanno per oggetto le prestazioni del piano, si valuta il rapporto costi/efficacia delle azioni messe in campo.

Tab 3 Schema metodologico di reporting per la VAS

In sintesi la soluzione metodologica adottata per i Rapporti di Valutazione Ambientale Strategica in collaborazione con il processo di formazione PUC è schematizzabile come segue:

1. Lettura e valutazione della qualità ambientale dello stato attuale dell'ambiente;
2. Recepimento e precisazione dei vincoli di tutela ambientale e delle risorse del PTCP e formalizzazione della mappa delle risorse da tutelare di interesse comunale;
3. Lettura della calibrazione delle determinanti strategiche del PUC in considerazione dei bisogni rilevati e delle opzioni di sviluppo perseguiti dall'Amministrazione Comunale e definizione degli indicatori di programma;
4. Individuazione delle invarianti e delle innovazioni di piano, redazione di opzioni alternative e scelta della soluzione ottimale anche in considerazione degli impatti cumulativi;
5. Elaborazione di misure di mitigazione per situazioni critiche e considerazione dell'ammissibilità degli impatti residui anche mediante introduzione di interventi compensativi delle perdite di naturalità, nella considerazione dell'ammissibilità del bilancio d'impatto ecologico;
6. Valutazione delle alternative;
7. Confronto multicriteriale e scelta dell'alternativa ottimale;
8. Definizione delle misure per l'attuazione, il monitoraggio e il reporting.

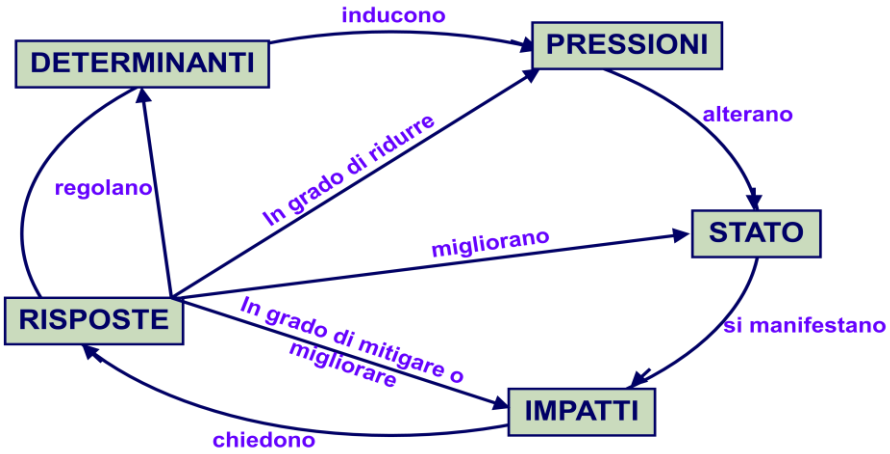
Il procedimento comporta l'attivo coinvolgimento dell'Amministrazione Comunale, chiamata a interloquire, in quanto **soggetto proponente,** con le strutture sociali ed economico produttive indirizzando il progettista nell'elaborazione degli obiettivi e delle proposizioni di incidenza urbanistica e con le istituzioni territoriali e funzionali, individuate nella fase di "scoping", sollecitando commento preventivo alle stesse. La stessa Amministrazione Comunale, attraverso i servizi con competenze ambientali si esprime in quanto soggetto competente sulla sostenibilità della proposta per il territorio.
Si auspica che tanta operosità e costruzione di "conoscenza" nelle fasi di formazione del PUC possano rafforzare le prassi della pianificazione urbanistica nel nostro contesto regionale e, a livello locale, potenziare l'operatività dei piani che giungono all'approvazione profondamente vagliati nei fattori ostativi che ne potrebbero bloccare l'attuazione.

2.1 Modello DPSIR

Il concetto di sviluppo sostenibile è stato introdotto dal rapporto Brundtland nel 1987 e definito come "uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri". Negli anni, il concetto si è evoluto e grazie al contributo di sperimentazioni e ricerche è stato riformulato[17] come *"Sviluppo che offre servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità, senza minacciare l'operabilità dei sistemi naturali, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi"* che significa che le tre dimensioni economiche, sociali ed ambientali sono strettamente correlate, e che gli obiettivi di equità sociale, di economie sostenibili e sostenibilità

[17] ICLEI 1994 - Carta di Alboorg

ambientale debbano sempre essere strettamente interconnessi nell'elaborazione di strategie per il governo locale delle risorse.
Questo obiettivo si persegue conservando il capitale naturale ovvero, assicurando un tasso di consumo delle risorse rinnovabili[18] non eccedente il tasso di ricostituzione e la limitazione delle risorse non rinnovabili. Questo orientamento è garanzia anche del diritto alla salute[19] che mediante attenzione preventiva evita i danni prodotti dalle risorse inquinate, dai cibi avvelenati o da un ambiente di vita e di lavoro rischiosi. Il nesso tra "stato sociale" e "stato ecologico" risulta così diretto.
Nel regolare le modalità d'uso dei suoli e l'organizzazione dell'ambiente urbano e delle attività, infatti, il PUC prescrive assetti, dimensioni e regole per le nuove determinanti[20] da cui scaturiscono pressioni[21] sull'ambiente che generano impatti[22]. Nella considerazione che ogni opzione di sviluppo genera effetti sull'ambiente il PUC e la sua VAS hanno il compito di elaborare risposte[23] progettuali di sostenibilita riferite sia agli obiettivi dello sviluppo che alle condizioni rilevate dello stato[24] dell'ambiente. Ulteriore considerazione da effettuare riguarda la massimizzazione degli effetti ambientali negativi in caso di sviluppo in assenza di adeguata strumentazione urbanistica.



Naturalmente la strumentazione urbanistica crea solo le precondizioni dello sviluppo sostenibile perseguendo modelli di produzione di un sistema urbano ad elevata qualità ambientale, ma solo la qualità dei processi di attuazione e di gestione del piano ne possono garantire la reale efficacia ed efficienza in tal senso.
Con il presente elaborato si rappresenta quindi l'insieme degli approfondimenti sullo stato delle componenti significative dell'ambiente nel Comune di Contrada effettuati dal PUC.
Questi hanno il ruolo di supportare le valutazioni preventive condotte per pervenire alle scelte urbanistiche nonchè alle norme per la regolazione delle attività edilizie di trasformazione e conservazione, in una prospettiva di sviluppo sostenibile. All'interno delle proprie competenze il

[18] il tasso di emissione degli inquinanti non deve superare la capacità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo di assorbire e trasformare tali sostanze. Inoltre, la sostenibilità ambientale implica la conservazione della biodiversità, della salute umana e delle qualità dell'atmosfera, dell'acqua e dei suoli a livelli sufficienti.
[19] art 32 della Costituzione italiana.
[20] Determinanti: attività dell'uomo che producono conseguenze ambientali, quali la mobilità, le attività industriali e della popolazione residente, ecc.
[21] Pressioni: gli effetti delle attività dell'uomo in termini di sostanze rilasciate nell'ambiente, rifiuti, rumore, consumo di risorse, ecc.
[22] Impatti: effetti dei cambiamenti sulla salute umana, sulla conservazione della natura e sul sistema socioeconomico.
[23] Risposte: misure adottate da soggetti pubblici e privati per prevenire e mitigare gli impatti negativi e per migliorare l'ambiente.
[24] Stato: qualità dell'ambiente, ovvero qualità delle risorse destinate a subire cambiamenti in seguito a sollecitazioni in termini fisici, chimici, biologici, e capacità di carico.

PUC ricerca e promuove i possibili processi attivi vantaggiosi per l'ambiente nella convinzione che solo il perseguimento di una elevata qualità prestazionale ed ambientale consenta il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo prefissati. Parallelamente pone in essere proposte tali da garantire gli obiettivi ambientali primari di limitazione del consumo di suolo e per la tutela attiva dei beni naturalistici.
A questo fine le metodologie correnti si avvalgono per questo di indicatori atti a misurare le criticità di stato ed i vantaggi ottenibili in termini di risultato nell'attuazione di misure o risposte di piano. Nella consapevolezza che tale visione semplifica in maniera estrema la complessità delle relazioni che incidono sulle risorse locali e globali nello scenario reale, con lo studio che segue si coltiva il duplice obiettivo di realizzare un primo rapporto sullo stato dell'ambiente del Comune di Contrada, una base conoscitiva al 2010, fondativa dei successivi processi di monitoraggio e di valutazione per piani e programmi da intraprendere, in grado di coinvolgere attivamente la popolazione, al fine di innalzare la consapevolezza ambientale a livello locale, ove anche gli stili di vita dei singoli possano orientarsi verso le migliori prassi, evitando i conseguenti rischi per l'equilibrio ecologico e per la salute umana.

2.2 Ambito di influenza del piano

Nel caso di un piano urbanistico comunale (PUC) l**'ambito territoriale d'influenza si estende a tutto il territorio comunale**, comprensivo di assetti esistenti e delle specifiche risorse strutturali oggetto di tutela o di limiti imposti dalla trasformabilità dettati dalla pianificazione sovrordinata o di settore verso i quali il piano urbanistico è tenuto alla conformità.
Per tali componenti, se non interessate da azioni di trasformazione configurate dal piano, l'impatto è da considerare generalmente irrilevante o da attribuire alla pianificazione sovrordinata, ed il processo di valutazione del PUC può contribuire prevalentemente alla predisposizione di un quadro conoscitivo ed alla realizzazione di sistemi di monitoraggio che ne rivelino lo stato di salute.
L'azione antropica, infatti, modifica instancabilmente l'ambiente con una molteplicità di azioni, alcune regolamentabili in campo urbanistico ed altre no, di contro alcune delle dinamiche esistenti. se rilevate con l'analisi ambientale e considerate deleteree per lo stato dell'ambiente, possono essere d'ispirazione per l'elaborazione di opportunità alternative volte al governo del territorio, anche se spesso non hanno gli strumenti per esprimere a pieno l'efficacia auspicata.
Al contrario è per le azioni di modifica e trasformazione sulle risorse esistenti che il piano assume un più significativo ruolo, da approfonditre in termini di efficacia e di impatti determinati.

La figura giuridica del piano urbanistico che nasce in Italia con l'articolo 7 della L 1150/42 ha infatti individuato i contenuti del Piano Regolatore Generale, con la formulazione di indicazioni circa:
- la **rete delle principali vie di comunicazione** stradali, ferroviarie e navigabili ed i relativi impianti;
- **la divisione in zone** del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei **vincoli e dei caratteri da osservare** in ciascuna zona;
- le aree destinate a formare **spazi di uso pubblico** o sottoposti a speciali servitù;
- le aree da riservare ad **edifici pubblici o di uso pubblico** nonchè ad opere ed impianti di interesse collettivo o sociale;
- **i vincoli** da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico;
- **le norme per** l'**attuazione** del piano.

L'attuale ordinamento giuridico nazionale e regionale configurato dal DPR 616/77 "Attuazione della delega di cui all'art 1 della L 382/75" ha sancito il trasferimento alle Regioni delle

principali competenze in materia di urbanistica. Con l'art 80 del Titolo V "Assetto ed utilizzazione del territorio" si configurano nel dettaglio le funzioni delegate che concernono: la disciplina dell'uso del territorio comprensiva di tutti gli aspetti conoscitivi, normativi e gestionali riguardanti le operazioni di salvaguardia e di trasformazione del suolo nonché la protezione dell'ambiente.
Ne è derivato l'assetto normativo in Regione Campania dove il PUC definito dalla LR 16/2004 è lo strumento urbanistico generale del Comune che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà (art 23) come rinnovato dal recente Regolamento attuativo 5/2011 in relazione all'art 3che ha ribadito quanto già previsto nell'art 3 della LR 16/2004 riguardo alla duplice efficacia del PUC:
- **disposizioni strutturali**, valide a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei **valori naturali, ambientali e storico-culturali**, dell'esigenza di **difesa del suolo**, dei **rischi** derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle **reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità**.
- **disposizioni programmatiche/operative**, sono tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati anche alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate (atti di programmazione), con effetti conformativi sui suoli con l'indicazione di: destinazioni d'uso, indici fondiari e territoriali, parametri edilizi, standard urbanistici, residenziali ed ambientali, attrezzature e servizi.

Ai sensi del citato regolamento la componente strutturale del PUC ricalcano i contenuti strutturali del[25], qualora condivisi in sede di copianificazione (art 4 LR 16/2004).
Tali contenuti riguardano:

tab. 4 Contenuti del PTCP da recepire come componente strutturale del PUC

Strategia e gli indirizzi ai sensi della L 13/2008 (PTR) e del Reg 5/2011
- l'individuazione delle **strategie** della pianificazione urbanistica;
- gli indirizzi e i **criteri per il dimensionamento** dei piani urbanistici comunali, indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni; (come precisato dal reg 5/2011 contiene i **limiti massimi e minimi dei carichi insediativi** singole aree individuate quali componenti strutturali)
- le azioni rivolte a perseguire gli **obiettivi di valorizzazione paesaggistica** (componente programmatica del PTCP),
- le azioni rivolte a perseguire gli **obiettivi di** diminuzione dei rischi di cui al primo quadro territoriale di riferimento del PTR, (componente programmatica del PTCP)
- la definizione delle caratteristiche di valore e di potenzialità dei sistemi naturali e antropici del territorio;
- la determinazione delle zone nelle quali è opportuno istituire **aree naturali protette di interesse locale**;
- l'indicazione delle **prospettive di sviluppo** del territorio;
- la definizione della **rete infrastrutturale** e delle altre opere di interesse provinciale nonché dei **criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse**, in coerenza con le previsioni di carattere nazionale e regionale;
- gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali.

Componenti strutturali perimetrati in scala 1:10.000 ai sensi del Reg 5/2011

[25]Con DGR sono stabiliti i criteri di scelta ed i limiti di individuazione dei comuni che utilizzeranno la parte strutturale dei PTCP come piano strutturale del rispettivo territorio comunale..

a) **l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo**;
b) I **centri storici** così come definiti e individuati dagli artti 2 e 4 della LR 26/2002;
c) aree di trasformabilità urbana;
d) aree produttive, destinate al terziario e alla media e grande distribuzione commerciale;
e) aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
f) aree vincolate;
g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Allo stato, nell'assenza di alcune indicazioni da parte del PTCP, il Preliminare di Piano pur dichiarando la volontà di conformarsi integralmente alla pianificazione sovrordinata, anticipa necessariamente i contenuti strutturali relativi alle strategie territoriali di sviluppo.
Per gli elementi considerabili "invarianti" l'ambito di efficacia del piano è quindi sostanzialmente limitata alla riperimetrazione in considerazione del salto di scala o alla integrazione di elementi da sottoporre a tutela in considerazione delle funzioni concorrenti di tutela attribuite ai comuni dal Titolo V della Costituzione, ulteriori invarianti discendono dalla conferma degli assetti del PRG vigente
Diversamente l'individuazione di ambiti di riqualificazione, densificazione e sviluppo, costituiscono disposizioni strutturali a cui potranno dare corpo i contenuti operativi da precisare successivamente alla definizione dei carichi insediativi da parte del PTCP.

Ai fini della valutazione dei possibili effetti ambientali prefigurati dal Preliminare di Piano, si evidenzia fin d'ora, con il supporto delle tavole allegate, la sostanziale mancanza di ogni interferenza localizzativa tra ambiti di consolidamento della struttura urbana ed invarianti ambientali.

Per quanto riguarda la componente operativa essa non è oggetto del Preliminare di Piano e pertanto la porzione territoriale a cui il Preliminare fa riferimento per le **principali trasformazioni previste** sarà oggetto di successivi approfondimenti. La strategia attuativa che il PUC persegue è comunque quella di limitare al massimo disposizioni vincolanti a carattere conformativo, che rischiano di scontare l'obsolescenza del tempo, ingessando le previsioni in una visione statica, non adeguata a supportare l'efficacia dell'azione pubblica nel caso di variazioni non prevedibili. La dimensione operativa cercherà, nella definizione strategica delle priorità, di determinare l'efficacia conformativa solo a valle della valutazione di una concreta opportunità di trasformazione.

.tab 5 Contenuti della componente operativa del PUC

L'ambito di efficacia **della componente operativa del PUC** viene quindi articolata come segue:

a) destinazione d'uso;
b) indici fondiari e territoriali;
c) parametri edilizi e urbanistici;
d) standard urbanistici;
e) attrezzature e servizi.

Il livello progettuale, dunque, non è materia disciplinata dal piano urbanistico comunale specialmente nella dimensione strutturale; la dimensione progettuale è coltivata con maggior dettaglio del caso degli Atti di Programmazione degli interventi di cui all'art 25 della LR 16/2004 e dei Piani Urbanistici Attuativi di cu all' art 26 della LR 16/2004, ma anche in questo caso IL PROGETTO si limita ad una definizione di massima, plano volumetrica, con l'indicazione delle destinazioni d'uso ammissibili e dei tracciati delle opere di urbanizzazione

con la quantificazione degli oneri nonché degli indici edilizi ma non giunge mai al controllo di tutti i dettagli incidenti sulle componenti ambientali.
Il ruolo che assolve la pianificazione urbanistica per la sostenibilità ambientale è quindi da riferire prioritariamente ai seguenti campi disciplinari:

- Gli assetti territoriali e paesaggistici mirati alla compattazione del tessuto edificato ed alla rivitalizzazione in chiave naturalistica del territorio aperto;
- Il coordinamento sistematico dell'edificabilità dei suoli nel territorio comunale con la produzione di spazi pubblici, fondando le scelte sul concetto di pubblica utilità ed elaborando gli strumenti per i fini dell'organica evoluzione degli assetti territoriali e della creazione di un ambiente urbano qualificato.

Su questi elementi poggia l'accezione di "**sostenibilità" dello sviluppo a cui riferire le valutazioni**, con la finalità di dare prioritariamente risposte ai fabbisogni individuati ed alla salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nella considerazione che l'efficacia del piano trova il suo limite nel diritto godimento della proprietà privata diffusa delle risorse.
Sulla distinzione tra dimensione strutturale ed operativa del PUC e la conseguente gestione della tempistica con cui interviene l'efficacia conformativa si gioca l'efficacia della strumentazione urbanistica e dunque la sua capacità di determinare assetti equilibrati e sostenibili del territorio.
Posto che l'insieme delle indicazioni contenute negli strumenti di pianificazione, nel perseguimento dell'interesse collettivo, può regolare le attività edilizie ma non definirne formalmente gli esiti, il PUC è ben lungi dal rappresentare il quadro sinottico dei contenuti progettuali dei singoli interventi, e dunque assume ruolo solo nel porre le premesse alla fattibilità di interventi edilizi ed urbani.
Questa è la dimensione affrontata dalla VAS che non può cogliere la diacronica evoluzione della realtà del territorio.

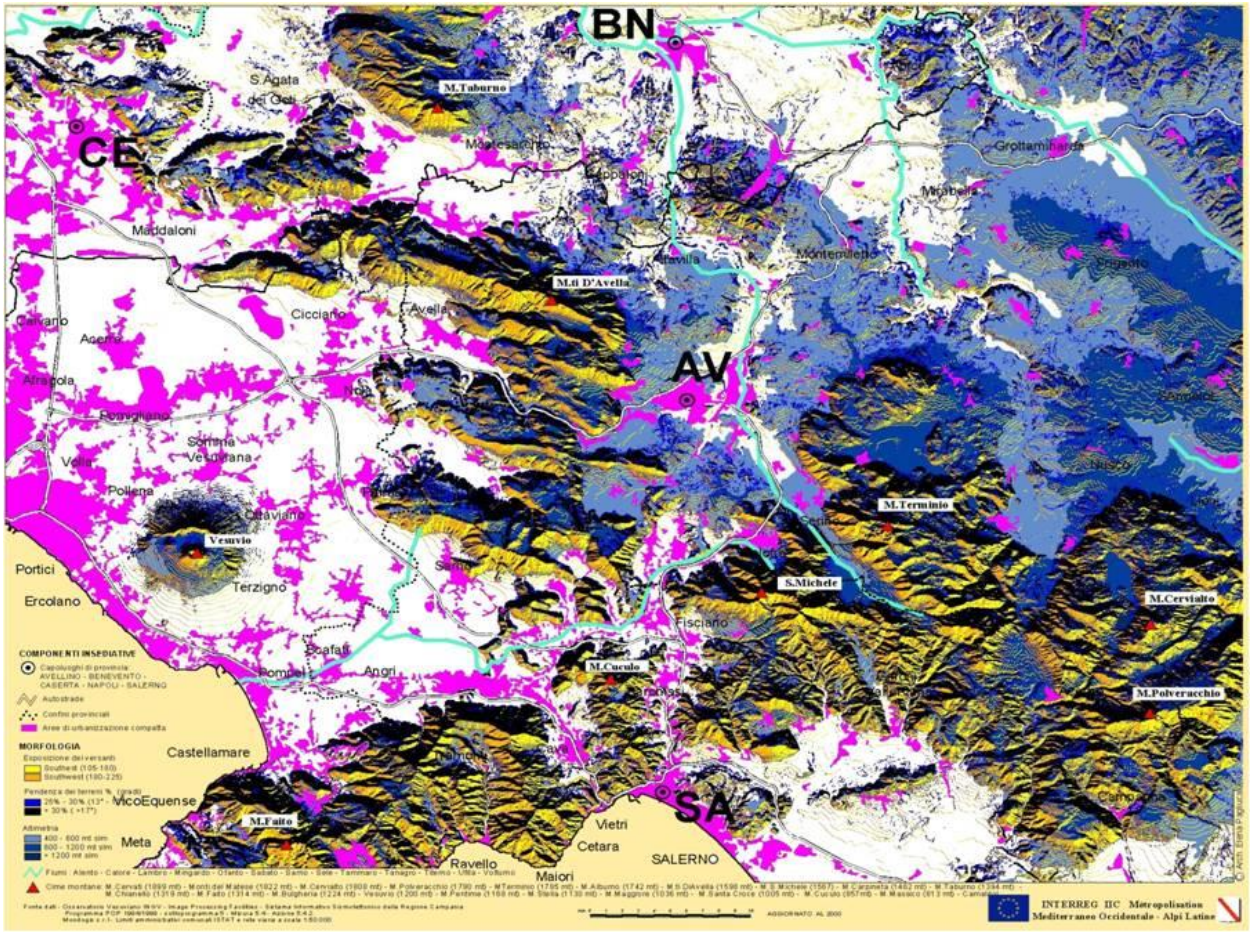
3. Inquadramento Territoriale

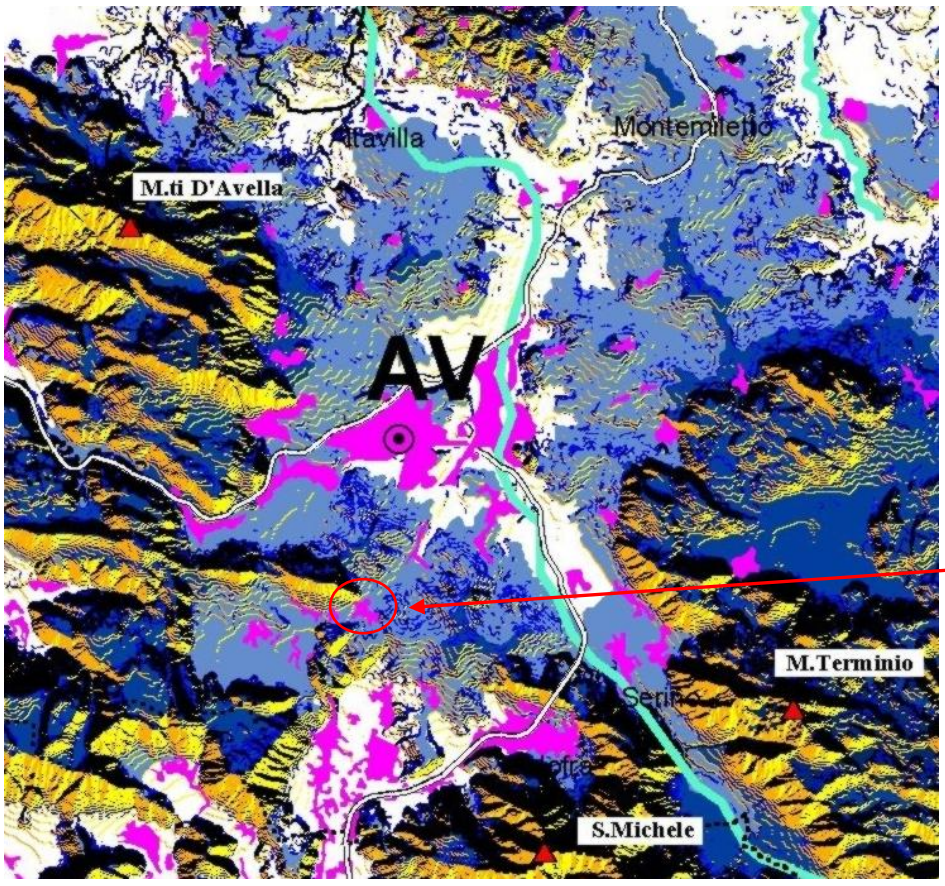
Contrada è un piccolo comune campano in provincia di Avellino che sorge nella valle del Rio Aiello, stretta fra le montagne dei Serroni e il monte Faliese, e prosegue in direzione della valle Solofrana. Nell'ambito territoriale provinciale il Comune di Contrada si colloca alla soglia della Conca di Avellino, da cui dista circa 7 Km, ed è collegata con il capoluogo dalla SS 88, il collegamento della SP 18 l'attraversa invece in direzione Est Ovest

Il territorio comunale è partecipe della prima cintura del capoluogo provinciale, Avellino, con il quale confina a nord, con una distanza tra i due centri abitati di circa 7 Km. Confina inoltre a nord-ovest con Monteforte Irpino, ad est con Aiello del Sabato, ad ovest con Forino, a sud con Montoro Inferiore e Montoro Superiore ed a sud-est con Solofra.

Il territorio (1.031 Ha) comunale ha una forma irregolare, con l'abitato disposto centralmente. Occupa una piccola conca con andamento altimetrico tra i 382 ed i 942 mt s.l.m, stretta fra le montagne dei Serroni e dominata dal monte Faliesi (942 m). La morfologia è varia, connotata da per lo più da piccole dorsali collinari rivestite di colture arbustive e seminativi di collina mentre, alle quote più elevate si estendono pascoli e boschi cedui di roverella, castagno, cerro e acero dal ricco sottobosco (biancospino, sanguinella, evonimo, coronilla e specie erbacee quali la pervinca, l'edera, la vitalba e il caprifoglio). Tra le principali colture produttive il castagno da frutto ed i noccioli, e le produzioni legnose del ceduo.
I principali corsi d'acqua che lo attraversano sono il torrente Rio Anitra che sfocia nel Rio Aiello, ed i torrenti Salzani, Pozzillo, Curti, Faiti e Polverate. Al confine con il Comune di Forino scorre il Fosso Sorgente Lara.

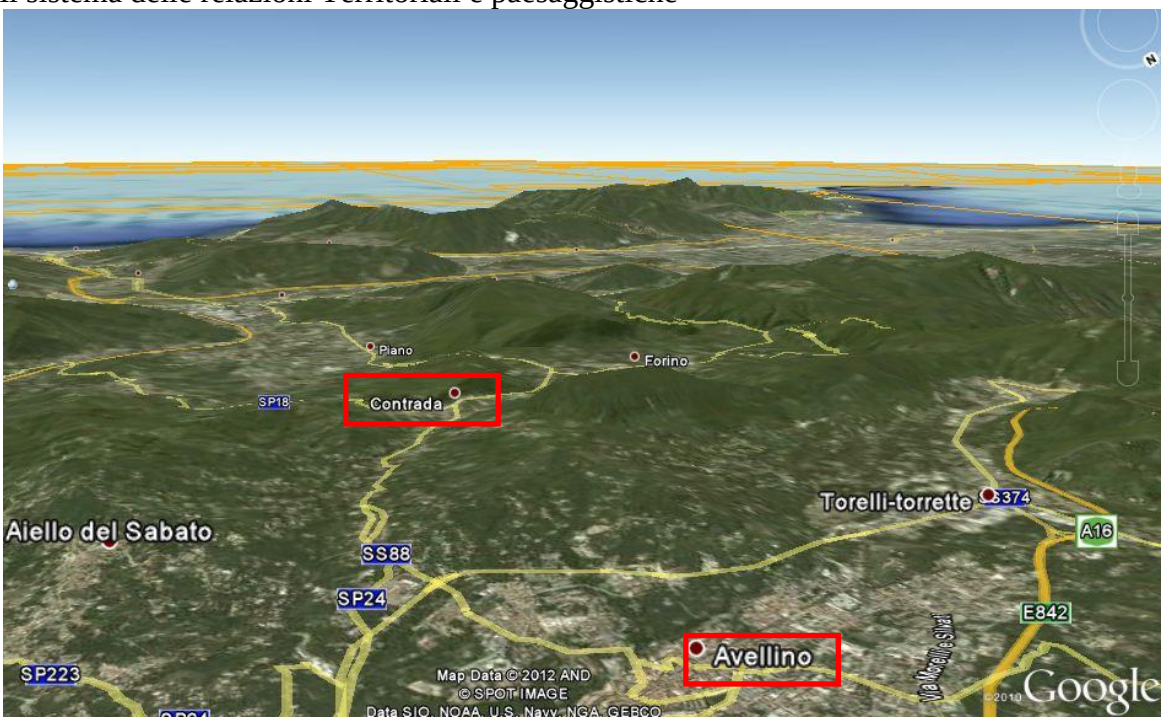
3.1 - La valenza strategica del Sistema Paesaggistico e delle connessioni territoriali

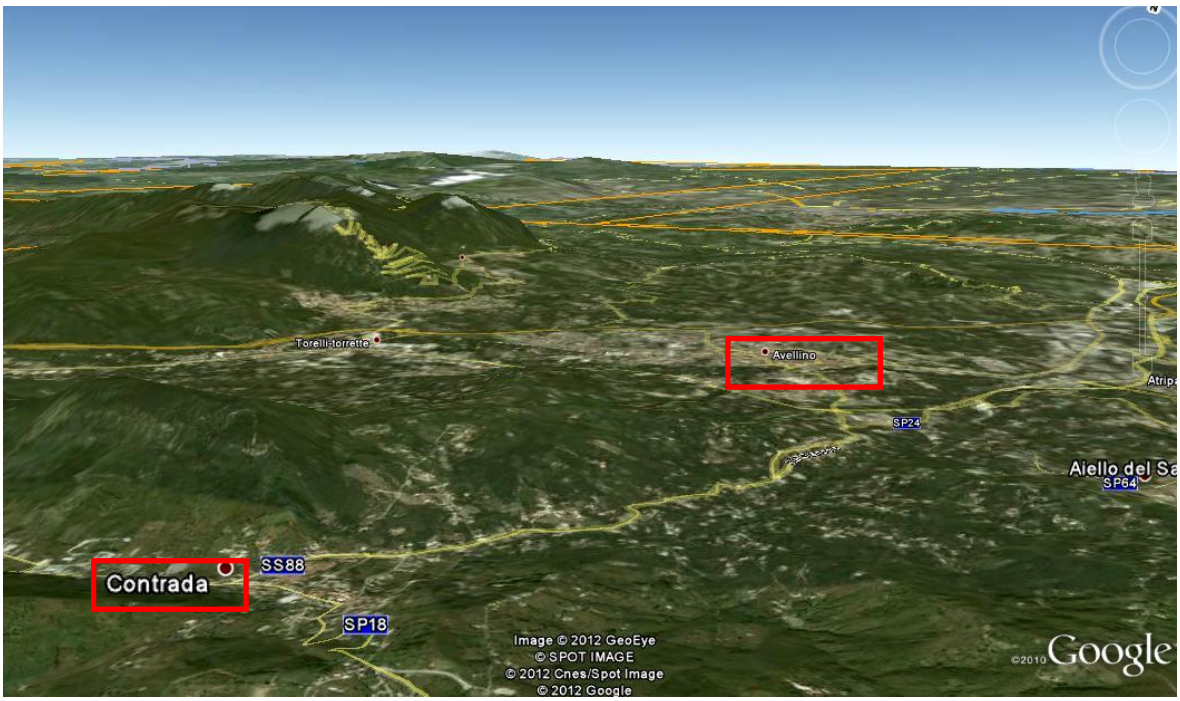




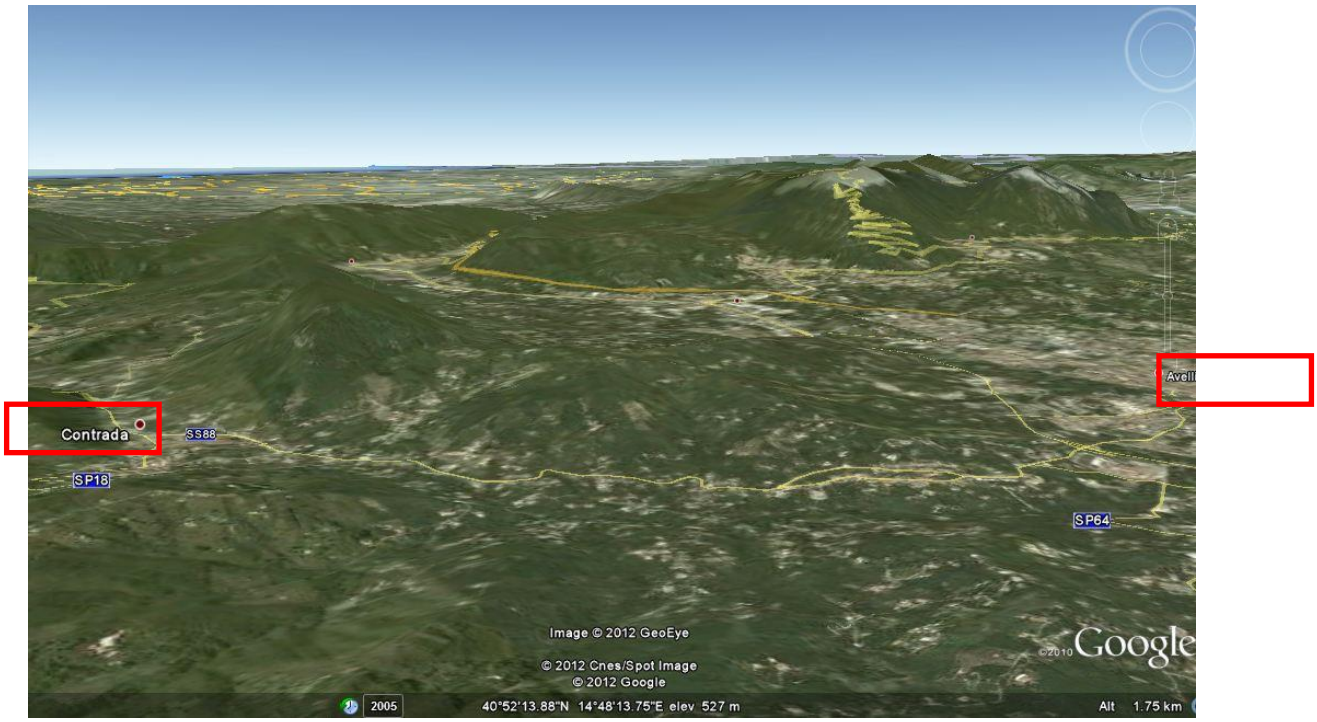
il Comune di Contrada nell'area vasta

Il sistema delle relazioni Territoriali e paesaggistiche





Posta alla testata del **rio Aiello**, affluente del **Sabato**, nell'area sud-occidentale della provincia, Contrada presenta due caratteri distintivi forti per quanto opposti. Da un lato la qualità dell'ambiente naturale e l'assenza di significativi impianti industriali la rende salubre e preferibile come residenza per i nuclei familiari, dall'altro uno spiccato carattere di accessibilità per la presenza della ex**SS 88 dei Due Principati,** arteria di rilievo interregionale, le procura una strettissima relazione con il raccordo autostradale E841 con il capoluogo Avellino, a cui fa riferimento per i rapporti con le istituzioni e per le esigenze di consumo, e la collega a sud all'area metropolitana di Salerno ed a nord a Campobasso, passando Benevento.



L'arteria statale attraversa l'abitato e si collega, a soli 7 Km, allo scalo ferroviario nell'incrocio delle linee Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, Avellino-Salerno e Avellino-Benevento mentre il raccordo autostradale dell'A3 (Avellino-Salerno) costituisce un accesso ai collegamenti internazionali (aeroporto, strutture portuali, porto commerciale) verso Napoli a circa 50 Km ed in alternativa verso l'aeroporto commerciale di Battipaglia (km) ed il porto di Salerno.
Con tracciato trasversale la S.P. 18 collega Contrada al polo conciario di Solofra.

Il Monte Faliesi dalla SP 18

Il dualismo dei caratteri insediativi di Contrada si riflette sui valori paesaggistici del territorio per cui l'area montana, nel dominare la valle, assume valori simbolici storici e di una aspra naturalità con valori d'uso ancora tutti da consolidare, anche con l'allestimento di percorsi di belvedere attrezzati. Viceversa la valle e l'area dell'insediamento storico rischiano invece di perdere identità per la congestione dello sviluppo spontaneistico che si coagula intorno ai fasci infrastrutturali. In particolare l'area pianeggiante agricola posta a Nord Est dell'insediamento che si apre verso la conca di Avellino è oggetto di intense dinamiche di frammentazione del territorio aperto e pertanto la sua riqualificazione è individuata come obiettivo prioritario del Preliminare di Piano. Ulteriore elemento di rilevanza strategica individuato dal preliminare di

Piano è la riconfigurazione delle aree periurbane dove le previsioni per le aree di espansione potranno mirare a riconfigurare i bordi del centro abitato operando una sapiente mediazione paesaggistica di dialogo tra territorio urbano e territorio aperto

La Valle dell'Irno dalla mulattiera Castello di Forino – Contrada (foto di Paolo d'Amato Panoramio

Il territorio Marginale di Contrada

3.2 Il Territorio nella storia

Il nome del paese deriva dal latino tardo **"regio-contrata**" o "contrata regis", che letteralmente significa regione, ma che va inteso come rione, borgo e dunque nel significato di 'strada di luogo abitato' o 'strada lunga e larga'. Nel primo documento in cui si accenna al paese, il luogo è citato come **Contrada di Bagnoli**, piccolo casale di epoca medievale.

Lungo **la Strada Statale dei Due Principati** che sin dal Medioevo collegava i territori di Avellino e Salerno, tra i Monti Fagliesi (941 mt slm) e Bufani (637 mt slm.), nella verdeggiante conca di Avellino; Contrada è un piccolo paese dell'Irpinia di antiche tradizioni agricole.

Superata la prima fase di occupazione del territorio da parte degli Hirpini, a seguito degli accordi di pace con i Romani, Contrada unitamente a Forino, fece parte della colonia romana Veneria Livia Abellinatum.

Tracce di un insediamento di età romana identificato con la CONTRATA BALNEUM, antica sede di una struttura termale, attestano il popolamento del territorio fin dal I secolo d.C epoca in cui fu realizzato l'acquedotto dall'Imperatore Augusto

La presenza di diverse iscrizioni, sepolcri ed altri reperti supporta l'ipotesi che anche qui, come a Forino, si sviluppò un insediamento romano a causa della realizzazione della "Fons Augusti" o "Fontis Augustei Aquaeductus", il possente acquedotto lungo 80 Km che, tramite una galleria di 6 Km che dalla sorgente di Serino, sottopassando Contrada e la collina di Bufoni, approvvigionava Neapolis, Nola, Atella, Acerrae, Cuma, Misenum, una struttura di importanza strategica per l'approvvigionamento delle navi della flotta romana che si rifornivano presso il grande serbatoio (piscina Mirabilis) sito a Bacoli.

L'imponente opera, attribuito erroneamente dal Pontano all'Imperatore Claudio e che invece furono portati a termine nel 330 dC dall'Imperatore Costantino il Grande e dai figli Crispo e Costantino II come documentato da una lapide scoperta presso le sorgenti, richiese decenni di lavori in cui vennero utilizzati schiavi e liberti sotto la direzione di funzionari pubblici, ed anche quando la costruzione fu ultimata, vennero mantenute **nell'ager stanziamenti rustici a produzione schiavistica** per il suo funzionamento e la sua manutenzione. Intorno al 300 i locus Furini e Contrada che rientravano nella giurisdizione coloniale della vicina città di Abellinum, **attualmente Atripalda.**

Quando nel 476 crollò l'Impero Romano d'Occidente il territorio di Forino fu soggetto alle scorrerie per l'avanzata delle invasioni barbariche dei Visigoti, degli Ostrogoti, dei Bizantini, dei Longobardi e dei Normanni fino al XI secolo.

Le origini del borgo medioevale di Contrada risalgono al Medioevo quando sorsero le prime case intorno alla cappella e all'ospizio del Santo Spirito, allora sottoposti alla giurisdizione dei vescovi di Avellino. Attraverso l'atto di donazione, redatto presso la chiesa di S. Maria di Materdomini nel 1213, si risale all'allora feudatario **Giacomo Francisio**, **signore di Monteforte e Forino**, al termine di diatribe tra diversi feudatari[26], interessati al possesso dell'area e del piccolo casale di Contrada di Bagnoli

Il Casale di Contrada e quello dell'Hospitale, poiché dipendevano dal signore di Forino, passarono già dal XIV secolo nel feudo stesso di Forino, anche se per secoli godette di una certa autonomia. Quando nel XVII secolo il castello di Forino fu acquisito dai Caracciolo, conti di Avellino fu annesso anche il casale di Contrada[27]. Dal 1552 al 1604 il casale divenne **"università" autonoma**, anche se feudalmente continuò a dipendere dai signori di Forino, per poi tornare nel possesso della famiglia Caracciolo che ne acquisì le rendite fino all'abolizione dei diritti feudali[28] nel 1806.

[26] Nel 1268 possesso di Guido de Montfort, lo eredita Romanello Orsini e, nel 1485 Giulio Orsini consigliere reale

[27] Federico d'Aragona dona Forino e il casale di Contrada a Giovanni Cicinello, poi di Porzia Villani (1559) e Marco Cecere (1572).

[28] con i principi Marino II (1617), Francesco Marino I (1631), Marino III (1674), Francesco Marino III (1720), Marino IV (1727), Giovanni (1784) e Marino V Caracciolo (1800)

Il Casale di Hospitale (Ospedale), nei pressi del centro storico, nel 1848, si fuse con quello di Contrada per formare una nuova Municipalità autonoma; divennero dunque parte del feudo di Forino dal XIV-XV secolo fino a qualche decennio successivo all'abolizione della feudalità), finendo per seguirne le vicende politico-amministrative.

La componente dei Beni Culturali nel comune di Contrada è da valorizzare sia nel territorio urbano consolidato che nel territorio aperto.

Nel centro urbano gli antichi tracciati sono fortemente esposti alle pressioni del contemporaneo e l'ambiente non è attrezzato per coglierli nella loro unità.

Nel territorio aperto la Grotta di San Michele sul monte Faliesi, meta di turismo religioso e naturalistico, ha un significativo potenziale attrattivo da supportare con un sistema di aree attrezzate ad alta naturalità che configurino un percorso culturale e paesaggistico che lo ricongiungano al centro storico ed agli altri attrattori culturali.

La presenza culturale della romanità (acquedotto) non emerge adeguatamente

L'abitato storico, adagiato alle falde del Monte Faliesi si estende con pianta irregolare conserva un impianto urbanistico tipicamente medievale, segnato dall'intreccio di stradine, da abitazioni basse e da angusti portici, molti elementi architettonici e decorativi delle facciate (su via Luigi Bruno) e dal palazzo Villa rimasto assolutamente intatto ma in pessime condizioni statiche.
Un tessuto urbano storico ben conservato che, nonostante la furia devastatrice del 23 novembre 1980 è stato preservato fino ad oggi.
La piazza quadrata, su cui si affacciano diversi palazzi nobiliari, rappresenta il cuore del nucleo abitativo del seicentesco **Borgo Ospedale** (ex Casale Hospitale) situato sull'omonima collina

Le chiese settecentesche di S. Antonio da Padova, San Giovanni Battista e della Madonna del Carmine dominano ed abbelliscono le piazza centrale e conservano interessanti opere d'arte.
Tra le più belle costruzioni dell'abitato, dalle facciate riccamente decorate, figurano la Villa De Mansis, palazzo Tranfaglia e palazzo Sandulli, il Palazzo del Municipio, il Palazzo Bruno, il Palazzo Guarino, il Palazzo Marconi ed il Palazzo Altamura (XVIII secolo).
Si segnalano anche l'Istituto delle Suore Immacolatine, e la Chiesa della Madonna di Monserrat nel Casale Hospitale (Ospedale).

Alcune immagini del centro storico

Chiesa S. Giovanni Battista

Chiesa S. Antonio Padova

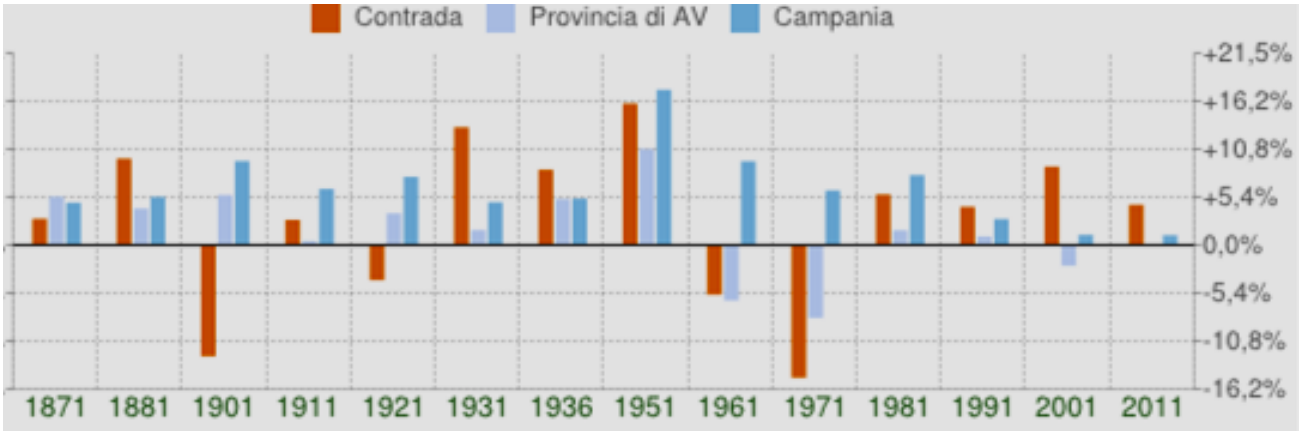
Chiesa Carmine

3.3 Statistica territoriale e demografia

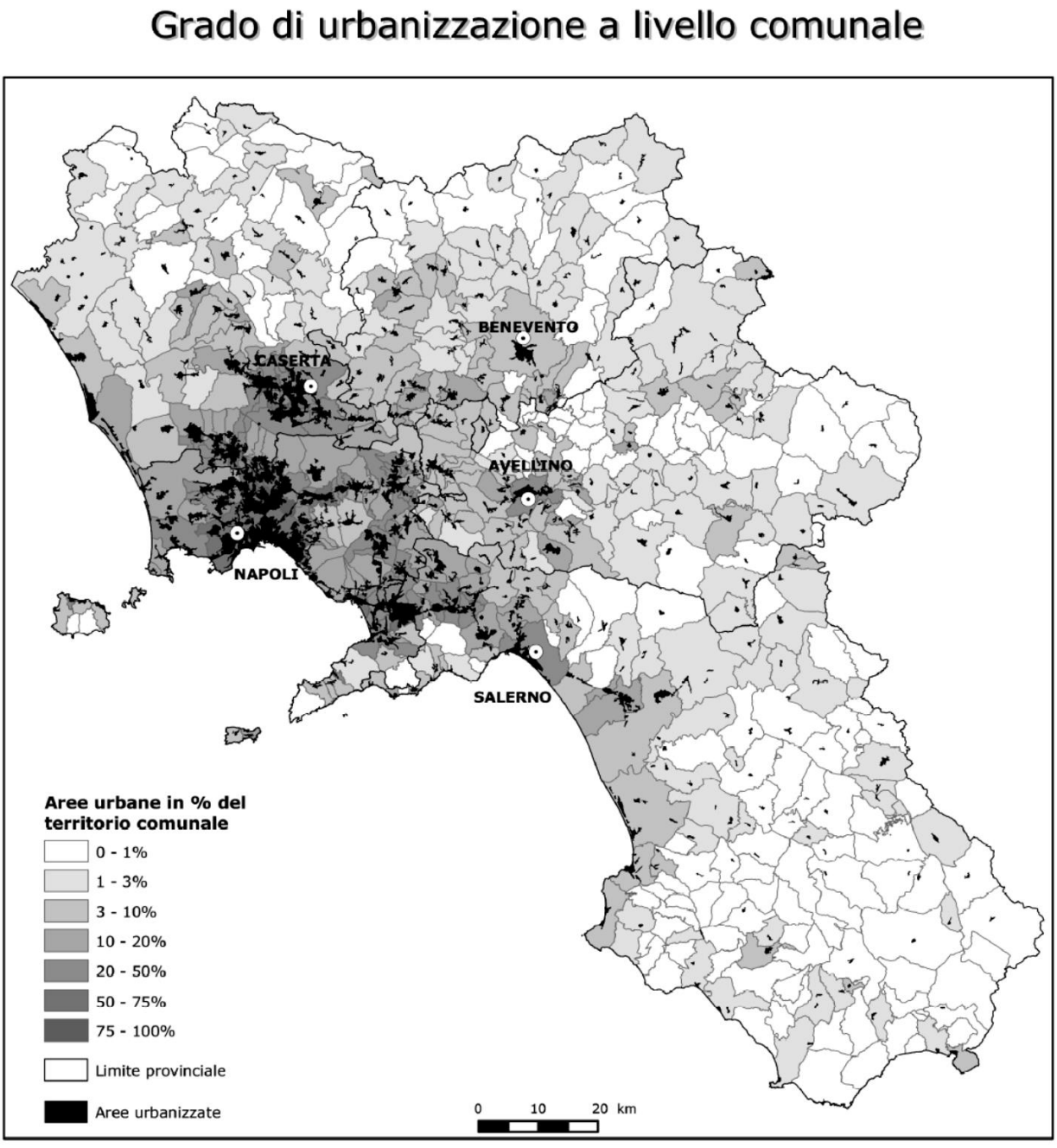
3.3.1 Demografia

Al 2011[29] la popolazione comunale ammonta a 3.020 abitanti per una densità pari a 292,9 ab/kmq distribuita sulla superficie territoriale di 10,31 Kmq.
con una tendenza demografica positiva che sfiora quasi il 5 % nell'ultimo decennio intercensuario, in controtendenza con la riduzione delle dinamiche regionali che al 2011 si sono attestate al +1,2%. e di quelle provinciali ferme al +0,3%.
La crescita demografica è da collocare nel più ampio fenomeno di polarizzazione territoriale che ha il suo centro nel capoluogo Avellino +3,4%, che tra il 2001 ed il 2011 ha invertito il trend negativo del decennio precedente (-5,3%) cui sono partecipi i comuni di prima cintura.
I comuni di prima cintura assorbono quindi una parte significativa della crescita del capoluogo e l'intero ambito di Avellino partecipa del rafforzamento dell'armatura urbana della metropoli
Anche l'indice di vecchiaia è inferiore ai valori medi con un andamento demografico che evidenzia una concentrazione di popolazione in età lavorativa che corrisponde ad una discreta capacità attrattiva del territorio da parte di una popolazione che tende a rimanere nella sfera di influenza del capoluogo provinciale, pur preferendo risiedere nel comune minore per sottrarsi alle crescenti rendite urbane.

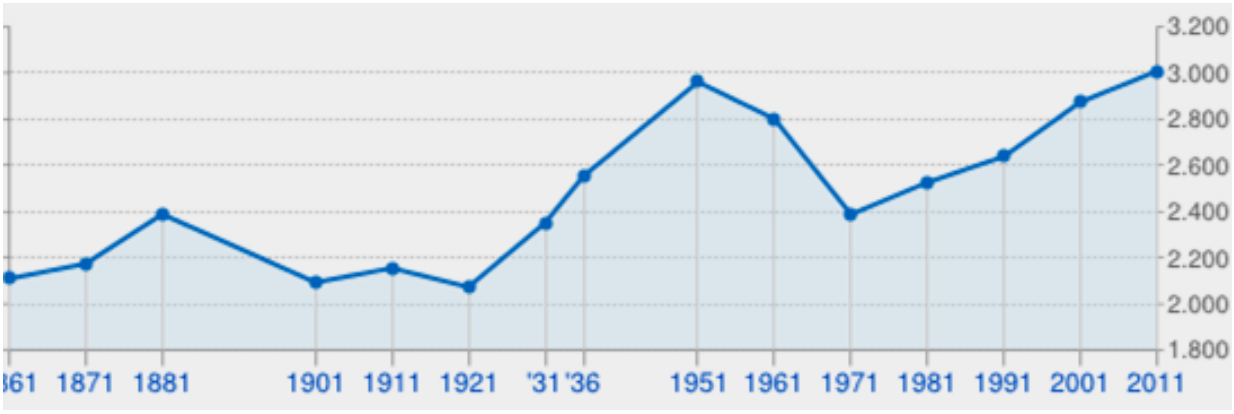
[29] ISTAT Bilancio demografico Popolazione residente al 1 Gennaio 2011



Variazione percentuale della popolazione ai Censimenti (2011 provvisorio)
campana.



Grado di urbanizzazione 2001 fonte ARPAC – elaborazione corine Land cover 2001



Popolazione residente ai Censimenti (2011 provvisorio)

Località	Trend intercensuario 2001 – 2011 (dati provvisori)
Italia	+4,5%
Campania	+1,2%
Provincia di Avellino	+0,3%,
AVELLINO	+3,4%
Contrada	**+4,7%**
Forino	+6,3%
Monteforte Irpino	+25,8%
Mercogliano	+4,9%
Ospedaletto d'Alpinolo	+20,7%
Summonte	+2,9%
Capriglia Irpina	+6,2%
Montefredane	+0,5%
Manocalzati	+4,7%
Atripalda	-2,0%
Aiello del sabato	+23,7%

Data **la vivacità del contesto**, la limitata dimensione demografica del Comune di Contrada non è sufficiente a rappresentare la reale portata delle pressioni insediative cui il PUC deve confrontarsi. Inoltre il forte fenomeno **del pendolarismo della popolazione residente**, dovuto alla presenza di una modesta base economica, deve essere un elemento di attenzione sostanziale nella definizione degli scenari di riferimento.

E' necessario perseguire adeguati obiettivi di conoscenza basati su un'approfondita indagine dei bisogni in base estesa al più ampio contesto, privilegiando gli aggregati del PTR (STS[30]) e del PTCP (sistemi insediativi[31]), ma anche includendo la città di Avellino ed i comuni di prima cintura.
Alcuni obiettivi conoscitivi sono descritti nel paragrafo 3.5

[30] Il Comune di Contrada rientra nell'STS C3 – SOLOFRANA partecipe dei SISTEMI A DOMINANTE RURALE-MANIFATTURIERA

[31] Il Comune di Contrada è ricompreso, nell' ipotesi "Sistemi di Città", nella "Città tra i Due Principati"

3.3.2 aspetti socioeconomici

La base economica locale del Comune di Contrada poggia soprattutto **sull'agricoltura,** affiancata da alcune piccole **imprese industriali e dal turismo**.
All'agricoltura afferiscono, al 2001, il 72% delle UL con il 20% degli addetti, specializzata nella produzione di cereali, ortaggi, uva e frutta ed affiancata dalla fiorente **silvicoltura** che costituiscono a tutt'oggi una cospicua fonte di reddito e di occupazione. La presenza di alberi di castagno, consente non solo la raccolta di ottime castagne, ma anche la sopravvivenza di **attività artigianali** legate alla lavorazione del vimine per la realizzazione di cesti. Ulteriori **produzioni tipiche** sono le nocciole ed il vino bianco Fiano "sciascinuso".

Nel campo della **produzione industriale** (al 2001 7% delle UL con il 30% degli addetti) si evidenzia che sul posto sono presenti solo piccoli opifici dei **prodotti alimentari, del legno e delle confezioni**.
La maggior parte delle attività produttive è ubicata nel **Piano per gli Insediamenti Produttivi** servito dalla Strada Provinciale ex SS 88.

Piuttosto vivace è invece **la rete commerciale** mentre il comparto dei **servizi privati** è in via di sviluppo. Al 2001 i servizi ed il commercio contano il 19% delle UL 37% degli addetti.

Il **terziario delle istituzioni** è il settore più rilevante in termini di occupazione con gli uffici municipali e postali, le scuole dell'obbligo, un ufficio sanitario e la farmacia ma il paese è privo di strutture culturali di rilievo e di servizio bancario

L'apparato ricettivo offre possibilità di ristorazione e di soggiorno anche se la dimensione del turismo, complessivamente nella Provincia di Avellino, assume una dimensione produttiva inesistente[32].
Contrada è una meta turistica piuttosto apprezzata per la bellezza dell'ambiente naturale circostante, che offre la possibilità di incamminarsi nei boschi a piedi o a cavallo. Nel grazioso centro storico medievale si svolgono manifestazioni di vario genere, che richiamano periodicamente un discreto flusso di visitatori dai dintorni[33] per turismo religioso ed enogastronomico.
La notevole vicinanza al Capoluogo e l'immersione nel verde, fanno di Contrada una meta privilegiata per chi voglia godere di aria salubre a "portata di mano".

La tutela e la **valorizzazione del patrimonio ambientale e degli splendidi paesaggi** rappresentano "la chiave" per **il futuro sviluppo di Contrada**, che offre ottime possibilità di ossigenazione passeggiando lungo i sentieri dei monti circostanti, coperti in gran parte da boschi, come il Monte Faliesi, ed il Bosco della Signora, coperti da boschi cedui, il Monte Bufoni, il Poggio Carbonaio, Faiti, Pastinaca, ammirando i diversi rivoli d'acqua che solcano i Valloni, come Valle Lucera, Vallone Schiti, Rio Anitra, Fosso Sorgente Laura, che segna il confine col territorio forinese, attraversando il territorio di Contrada in una zona non facilmente accessibile.

[32] Il documento strategico relativo al preliminare del PTCP evidenzia che la dotazione dei posti letto alberghieri della provincia di Avellino rappresenta il 3,4% di quella regionale.

[33])Il Patrono, San Michele, si festeggia l'8 maggio Altri eventi sono il Pellegrinaggio sul Monte Faliesi in onore di S. Michele (8 maggio), la Festa della birra (giugno), S. Giovanni Battista (24 giugno), la Sagra del boscaiolo (prima decade agosto), i Giochi estivi (agosto), Arrivederci estate (settembre), Premio letterario Castello, (settembre), la Sagra del castagno e del nocciolo (ultimo sabato e domenica ottobre), la Celebrazione dei Caduti (4 novembre), Arrivo di Babbo Natale, (dicembre), il Concerto di Natale nella Chiesa del Carmine, (24 dicembre), il "Premio letterario nazionale Faliesi" (fine dicembre).

Anche le **attività agricole** costituiscono un forte attrattore, oltre a garantire un sistematico **presidio territoriale**.
Caratteristici sono i noccioleti, che ricoprono l'area nord-orientale del territorio comunale. Presenti anche centri di equitazione e maneggio, ed attività agrituristiche.

Le prospettive

Nonostante il Rapporto " Irpinia 2011 – Osservatorio economico della Provincia di Avellino" evidenzi la crisi sta ancora producendo i suoi effetti di tipo recessivo, la Provincia di Avellino mostra un certo dinamismo dell' imprenditoria cui corrisponde un **incremento delle esportazioni nel settore agro –alimentare.**

Il Censimento del 2001 ha evidenziato che dal punto di vista degli addetti i settori trainanti extra agricoli sono l'industria, i servizi ed il commercio che insieme occupano il 67% degli addetti alle UL ma le informazioni scontano un gap di oltre 10 anni e, in attesa delle risultanze del corrente censimento, è un compito arduo la registrazione delle mutazioni intercorse per rendere una fotografia e le reali dinamiche territoriali

3.4 - Ambiente urbano consolidato

La grande maggioranza dei contradesi, si suddivide tra il capoluogo comunale e un cospicuo numero di case sparse mentre solo una piccola parte della comunità risiede nel minuscolo aggregato urbano di **Varosano**.
In accordo anche con le previsioni del vigente P.R.G., l'espansione urbana recente si è sviluppata più o meno concentricamente ai due centri storici, **Contrada Centro** e **Rione Ospedale**, colmando anche lo spazio esistente tra i due aggregati, realizzando così, un assetto urbano a macchia, disimpegnato da buona viabilità e con la destinazione di un'area di cerniera tra i due nuclei a servizi.

Il principale detrattore dell'ambiente urbano è costituito dalla **ex S.S. 88** che attraversa tutto il territorio comunale e smaltisce intensi volumi di traffico.
La ex SS 88 e la S.P.18 per Banzano e Montoro Superiore costituiscono le principali direttrici per l'espansione spontanea dell'abitato.

.

3.4.1 Spazi pubblici o ad uso pubblico

- patrimonio edilizio pubblico, di uso pubblico e privato, con riferimento agli standard urbanistici DM 1444/68 (LR 14/82) di cui allo schema che segue

SPAZI PUBBLICI		STANDARD NORMATIVI Dotazioni minime Mq/Ab insediati
Art. 3 D.M. 1444/68 L.R.16/04	INTERESSE COMUNE (religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative)	2,00
	PER L'ISTRUZIONE (asili nidi, scuole materne, scuole elementari, scuole medie d' obbligo)	4,50
	PARCHEGGI	2,50
	SPAZI A PARCO, PER IL GIOCO E LO SPORT	9,00

	TOTALE (Art. 3)	**18,00**[34]
Art. 4 D.M. 1444/68 Popolazione <10000 ab.	PER L'ISTRUZIONE SUPERIORE ALL'OBBLIGO	4,00
	TOTALE (Art. 4)	**12,00**
	Totale Standard DM 1444/68	25,50
Popolazione Residente 3020 ab	**Stima del fabbisogno al 2012: 3,62 ha**	

L'indagine ha posto in evidenza che il **patrimonio edilizio pubblico** è costituito dai seguenti edifici:

- Attrezzature per l'istruzione (target 4,5 mq/ab)
  - *scuola elementare*, ubicata ai margini del centro storico è stata ricostruita sul sito di un vecchio edificio scolastico in muratura di inizio secolo. Comprende aule per n. 2 sezioni complete;
  - *scuola dell'infanzia*, costruita con destinazione diversa da quella di scuola e solo successivamente, per necessità, utilizzata allo scopo. E' ubicata nell'area di più recente espansione del centro abitato lungo la SS 88 ed è inadeguata alla funzione;
  - *scuola media*, ubicata in località Ospedale, era stata costruita come scuola elementare e solo di recente è stata utilizzata come scuola media. L'edificio, per dimensioni e caratteristiche, è inadeguato alle funzioni;
- Attrezzature di interesse comune (target 2 mq/ab)
  - Amministrative: Municipio, Ufficio Postale, Polizia Municipale
  - La casa comunale, ubicata nel centro storico è stata completamente demolita e ricostruita a seguito degli eventi sismici del 23.11.1980 e successivi. Viene usata come sede municipale ma è dimensionalmente insufficiente ad ospitare tutte le funzioni cui l'Ente è preposto;
  - Sportive:
  - Religiose: Chiesa della Madonna del Carmelo, Chiesa di San Giovanni Battista, Chiesa di S. Antonio da Padova, Chiesa della Madonna di Monserrato
  - Area mercatale all'aperto
- Spazi a parco, per il gioco e lo sport (target 9 mq/ab)
  - Campo di calcio – Campi pluriuso
- Attrezzature di rilievo territoriale (17 mq/ab)
  - Depuratore
  - Cimitero

Ad integrazione degli spazi pubblici vi sono diversi **edifici di uso pubblico**

3.4.2 La rete delle infrastrutture esistenti

Il Comune di Contrada rappresenta un discreto snodo territoriale che si incanala nella morfologia valliva stretta fra i rilievi montani.

La viabilità di interesse sovracomunale esistente è costituita dalla Strada Provinciale (ex S.S. 88) e dalla S.P.18 per Banzano e Montoro Superiore.

La presenza di queste due strade, in particolare della ex S.S. 88 che attraversa tutto il territorio comunale, per il volume di traffico che smaltiscono rappresentano un oggettivo limite allo sviluppo in sicurezza sia del centro urbano che di quelle parti del territorio comunale che nel tempo, regolarmente ed irregolamente si sono sviluppati lungo questi assi.

[34] LR 14/82 da portare a 20 nei Comuni con tasso medio di incremento demografico nell' ultimo decennio superiore al 5%.

L' ex SS 88 consente di raggiungere sia il capoluogo Avellino che il raccordo autostradale E841 Avellino – Salerno, garantendo una discreta accessibilità sia al Polo Universitario di Fisciano che allo stesso capoluogo Salerno, mentre la S.P. 18 collega Contrada al polo conciario di Solofra.

La viabilità di interesse comunale è rappresentata da un diffuso reticolo viario che consente di raggiungere agevolmente tutte le aree (del territorio comunale) sia periferiche al centro urbano che rurali.

Molta di questa viabilità è stata oggetto di interventi di ampliamento e di riqualificazione negli ultimi due decenni ed altri interventi sono stati programmati dall'amministrazione comunale.

3.5 - Obiettivi Conoscitivi e Ricognitivi

Anche al fine della costruzione degli scenari di riferimento e delle alternative di piano l'analisi statistica e territoriale è orientata a delineare scenario di sviluppo compatibile con la capacità ambientale, ma anche organizzativa e di spesa dell'ente, intendendosi per tale l'insieme delle risorse economiche che l'Amministrazione Comunale può attivare e convogliare verso gli interventi di iniziativa pubblica e/o di importanza strategica, comprese quelle private.
Il fabbisogno informativo riportato in tabella è derivato anche dal Documento Strategico di cui al punto 2.2 della Relazione Generale: ***trasformabilità*** *ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di* ***principi e criteri perequativi e compensativa***

Settori di Analisi	Indicatori
Demografia	*andamento della popolazione residente nell'ultimo decennio*
	Previsioni demografiche
	distribuzione per fasce d'età
	composizione delle famiglie
	Occupati per settori
	Stranieri
	Pendolarismo
Aspetti socioeconomici	Unità locali ed addetti nei settori produttivi (dimensioni delle imprese)
	Superfici ed aziende agricole
	attività agricole ed artigianali armoniche con le tradizioni territoriali
	colture agricole tipiche
	Agriturismo
	Flussi turistici e strutture ricettive
Patrimonio insediativo	lettura del tessuto storico originario costituito dal tessuto urbano di antica formazione che ha mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa policentrica e della stratificazione del processo della sua formazione
	Superfici produttive e terziarie e nuova domanda
	Abitazioni, stanze (totali ed occupate)
	Consistenza degli spazi pubblici e principali carenze
	Concessioni rilasciate in corso
	individuazione delle caratteristiche principali, delle peculiarità e delle condizioni di degrado e di abbandono edilizio ed ambientale

3.6 - Lo stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente

3.6.1 - Lo strumento urbanistico generale ed il regolamento edilizio vigenti

Il Comune di Contrada è dotato di **PRG** redatto ai sensi degli articoli 27 e 28 della legge n° 219/81, adottato con delibera di CC n 94 del 29/09/1983 e definitivamente approvato con **DPGP n° 2478 del 22/08/1984**; da quella data lo strumento urbanistico generale ha consentito di garantire l'identità culturale della comunità di Contrada e la tutela del suo patrimonio storico – artistico quale premessa per uno sviluppo sostenibile del territorio.

Delle previsioni del PRG risultano attuate:

- **la ricostruzione post – sisma**, basata sulle indicazioni del **Piano di Recupero,** per una quota pari a circa l' 80%
- **il potenziamento della rete di infrastrutture** per una quota pari a circa il 90% con la realizzazione delle strade comunali previste e la metanizzazione del centro abitato.

3.6.2 Piano di Insediamenti Produttivi

Il **PIP** di previsione approvato con Del. C.C. n 32 del 30/03/1987 – **DPGR n 20 del 08/01/1988** ubicato presso la località " Fratte". Allo stato attuale il polo produttivo del territorio risulta attuato e completamente funzionalizzato dalle numerose aziende insediate.

3.6.3 Piano di Edilizia Economica e Popolare

Il **PEEP** approvato con Del C.C. n 55/1994 e n 66/1994 – Appr. CTR del 22/12/1995, resta localizzato in via Pozzillo ma, allo stato attuale, non risulta attuato**.**

3.6.4 Altri strumenti di pianificazione comunale di settore

Allo stato risultano vigenti:

- Piano di Zonizzazione Acustica (approvato con Provv. Commissario ad Acta n 54 del 17/06/2002)
- Piano di Protezione Civile (approvato con Del. G.C. n 98 del 20/10/2009)
- Piano Commerciale

A - QUADRO PROGRAMMATICO

i principali contenuti strategici e gli obiettivi del Preliminare di Piano

A - QUADRO PROGRAMMATICO - (i contenuti principali e degli obiettivi del Preliminare di Piano)

Il Rapporto Ambientale Preliminare elabora il **Quadro Programmatico** in cui viene riportata la sintesi dei contenuti principali e degli obiettivi del Preliminare di Piano descritti nel Documento Strategico e nella cartografia allegata.

Il Quadro Programmatico supporta le due **analisi di coerenza**, interna ed esterna[35], ma è finalizzato prioritariamente all'individuazione **dei possibili impatti derivanti dall'attuazione delle opzioni profilate con il Preliminare di Piano**.

Tali impatti possono essere migliorativi o incidenti sullo stato dell'ambiente.

Il Quadro Programmatico costituisce la propria sintesi a partire dal **Documento Strategico** (di cui al regolamento 5/2011[36], art 2 com. 4) e dalla **Cartografia del Preliminare di Piano**.

A.1 - IL TERRITORIO E LE STRATEGIE

Il Preliminare di Piano del Comune di Contrada elabora la propria proposta progettuale basandola su una strategia articolata entro un sistema di obiettivi per lo sviluppo sostenibile; Tali obiettivi vengono correlati al territorio comunale attraverso una dettagliata classificazione dei suoli basata sulla qualità insediativa rilevata.

Ai fini della lettura dei possibili impatti ambientali derivanti dall'attuazione del PUC la territorializzazione degli obiettivi e delle scelte risulta di primaria importanza per contestualizzare la valutazione, ed a questo ruolo assolve la cartografia del Preliminare di Piano dove gli ambiti e le componenti territoriali sono riferimento per le politiche urbanistiche annunciate.

Gli elaborati cartografici allegati al Preliminare di Piano sono:

a) la TAV **Carta Unica del territorio**[37] (vincoli, tutele e vulnerabilità) che costituisce il supporto cartografico alla definizione territorializzata delle disposizioni strutturali[38] del redigendo PUC, opera una ricognizione delle "invarianti" del territorio" derivandoli dagli strumenti di pianificazione sovrordinati o da previsioni legislative e verso cui il PUC elaborerà i propri contenuti volti a garantire l'integrità fisica, ambientale e l'identità culturale del territorio.
   Tale cartografia è redatta in analogia all'analoga mappatura prevista dall' Art. 17[39] della LR 16/2004 (Sistema informativo territoriale) di cui adotta il lessico.

---

[35] Cfr par 1.2 Introduzione Rapporto Preliminare.

[36] cfr I Quaderni del Governo del Territorio - Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L. R. 16/2004 in materia di Governo del territorio - Assessorato all'Urbanistica, Governo del territorio, Edilizia Pubblica ed Abitativa della Regione Campania

[37] Preliminare di Piano par 1.7. La carta unica del territorio (vincoli, tutele, vulnerabilità)
Rappresenta tutte le criticità ambientali e idrogeologiche, illustrando, al contempo, il quadro conoscitivo del territorio comunale dal quale partire per formulare le previsioni urbanistiche future.
La tavola grafica contiene siti di particolare interesse ambientale e naturalistico, le aree boschive, le aree percorse dal fuoco, le fasce di rispetto fluviali e del cimitero ed ogni altro tipo di vincolo diretto o indiretto.

[38] art 9 c. 1 Regolamento n.5 LR 16/2004 - cfr Manualeoperativo : le disposizioni strutturali sono tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

39 LR 16/2004Art. 17 - Sistema informativo territoriale

1. È istituito presso l'area generale di coordinamento governo del territorio della Giunta regionale il sistema informativo territoriale - Sit - che, nell'osservanza delle responsabilità e delle competenze rimesse alle singole strutture regionali, ha i seguenti compiti:
   e) predisporre ed aggiornare la **carta unica del territorio**, nella quale sono recepite le prescrizioni relative alla regolazione dell'uso del suolo e delle sue risorse e i vincoli territoriali, paesaggistici ed ambientali, che

b) la Tav 2.2.1 **Carta della Trasformabilità Ambientale e Insediativa**, territorializza le opzioni di innovazione proposte dal Preliminare per rispondere alle specifiche esigenze evidenziate dalle caratteristiche dei suoli, in coerenza con gli Obiettivi Generali e gli Obiettivi Specifici.
La carta della trasformabilità adotta una classificazione del territorio aggregata per **Ambiti Territoriali Unitari** determinati secondo le categorie della qualità insediativa strategicamente correlati alle categorie della trasformabilità (al punto 2.2 della Relazione Generale)
Gli **Ambiti Territoriali Unitari** sono areali a carattere strutturale per i quali la descrizione annuncia il carattere qualitativo della componente attuativa; su questa base sarà compito del PUC elaborare le disposizioni programmatico/operative.
Gli **Ambiti Territoriali Unitari**, sono generalmente portatori di innovazione, sia essa espansione o integrazione/riqualificazione; nel caso del centro storico si persegue la modernizzazione limitatamente all'integrazione di spazi pubblici nelle aree già urbanizzate ed all'adeguamento strutturale dell'edificato alla normativa vigente.
La Carta della Trasformabilità Ambientale e Insediativa anticipa i contenuti non ancora formalizzati dal PTCP, con il quale il Preliminare persegue la coerenza delle previsioni.

Il Rapporto Preliminare assume la classificazione territoriale operata dal Preliminare di piano secondo lo schema che segue

tab 6 le unità di suolo di rilevanza strategica nella cartografia del Preliminare di Piano

INVARIANTI STRUTTURALI		
Sistemi	Sub sistemi	Componenti Elementari
AMBIENTALE E PAESAGGISTICO	Sub Sistema a dominante naturale	Patrimonio boschivo
		Rischio idrogeologico
		Caratteri geomorfologici
		Caratteri pedologici
INFRASTRUTTURALE MOBILITÀ E LOGISTICA sovracomunale		Fasci infrastrutturali
		Impianti tecnologici

COMPONENTI della TRASFORMAZIONE			
Sistemi	Sub sistemi	Ambiti Territoriali	Ambiti Territoriali Unitari
SISTEMA INSEDIATIVO	TERRITORIO URBANO	Territorio Urbano Consolidato,	Storico
			Urbano Consolidato
		Territorio Urbano Marginale	Urbano da Riqualificare e/o Integrare
			Urbano Produttivo –Terziario da Riqualificare e/o Integrare
		Territorio Periurbano	Nuova Urbanizzazione Residenziale/Produttivo – Terziario
			Nuova Urbanizzazione Produttivo –Terziario
		Sub sistema della mobilità e delle opere pubbliche	
TERRITORIO APERTO	TERRITORIO AGRICOLO	Agricolo Tradizionale	
		Agricolo Vulnerabile	
		Attività Estrattive	
		Agricolo Parzialmente Urbanizzato da Riqualificare	

derivano dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e dalle loro varianti o da previsioni legislative;

A.2 Il DOCUMENTO STRATEGICO (punto 2 della Relazione Generale)

Riguardo gli assetti da perseguire con il PUC il Preliminare di piano basa le sue affermazioni su tre"ASSUNTI DI FONDO":

Tab 7 – Assunti di fondo

A) la riconferma, salvo verifiche di fattibilità, delle principali scelte programmatiche effettuate dai precedenti Consigli Comunali; (*Delibera di indirizzo del CC* ***n° 7 del 24/02/2003*****)**
B) la **conformità al quadro della pianificazione sovracomunale** regionale e provinciale (*Delibera CC* ***n° 8 del 02/03/2010*** *sulle modalità operative finalizzate alle scelte di pianificazione*)
C) **Introduzione di criteri di perequazione**[40] nei limiti della compatibilità con la legislazione vigente, sia per ridurre sperequazioni tra destinazione d'uso che per acquisire al patrimonio comunale aree da utilizzare per uso pubblico gratuitamente od a costi ridotti.

Il Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5/2011 richiede al Preliminare di PUC la specifica esplicitazione delle modalità con cui *si perseguono finalità e obiettivi contenuti negli art. 1*[41] *e* [42]*2 della l.r. n.16/2004.*

A questo mandato il Preliminare di Piano risponde elaborando entro il Documento Strategico (punto 2.3) i propri **OBIETTIVI QUALITATIVI** .

[40] Art. 12 c. 2 Regolamento 5/2011

LA PEREQUAZIONE è finalizzata al superamento della diversità di condizione giuridico – economica che si determina tra le proprietà immobiliari per effetto della pianificazione urbanistica, promuovendo forme di equa distribuzione dei benefici e degli oneri derivanti dagli interventi **di trasformazione degli assetti insediativi**, infrastrutturali ed edilizi del territorio comunale

L'INCENTIVAZIONE URBANISTICA ha come obiettivo il miglioramento della qualità urbana, architettonica ed edilizia attraverso interventi che presentano elevate prestazioni in campo energetico- ambientale paesaggistico,. Le misure di incentivazione sono stabilite dal Poc.

[41] Art. 1 Oggetto della legge.

1. La Regione Campania disciplina con la presente legge la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di **garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità**, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale.

[42] Art. 2 Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica.

1. La pianificazione territoriale e urbanistica persegue i seguenti obiettivi:

a) promozione dell'uso razionale e dello **sviluppo ordinato** del territorio urbano ed extraurbano mediante il **minimo consumo di suolo**;

b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di **rischio idrogeologico, sismico e vulcanico**;

c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la **valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali**, la **conservazione degli ecosistemi**, la **riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti** e il **recupero dei siti compromessi**;

d) miglioramento della **salubrità e della vivibilità dei centri abitati**;

e) potenziamento dello **sviluppo economico** regionale e locale;

f) **tutela e sviluppo del paesaggio agricolo** e delle **attività produttive** connesse;

g**) tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra** e delle **attività produttive e turistiche** connesse

Tab 8 OBIETTIVI QUALITATIVI (in riferimento agli art. 1 e 2 della l.r. n.16/2004)

ObQual 1 - promuovere una **equilibrata crescita degli insediamenti** residenziali e non, nel rispetto delle risorse disponibili e delle varie funzioni insediate, tenendo conto della conformazione del territorio, della presenza dei vincoli naturali ed infrastrutturali.

ObQual 2 - **Salvaguardia e la valorizzazione** degli **ambienti naturali** che assumono un'importanza rilevante, visto che buona parte del territorio comunale risulta condizionato dall'attività agricola e dagli insediamenti residenziali e produttivi

ObQual 3 – Attuare la previsione del PTCP per la **realizzazione di un corridoio ecologico**, direttrice polifunzionale della Rete Ecologica Provinciale, con funzione di **valorizzazione del paesaggio**, per fornire un valido supporto per il **mantenimento della fauna** presente in tale zona

ObQual 4 – realizzazione di **una rete di aree verdi in ambito urbano**, portatrice di alta qualità urbana, a garanzia del collegamento con la rete ecologica territoriale presente negli ambiti agricoli circostanti e supportare in modo particolare tutte le attività legate allo svago ed al tempo libero.

Gli assunti di cui agli ObQual 1, ObQual 3, ObQual 4 si correlano a quanto rappresentato nella Tav 2.2.1 Carta della Trasformabilità Ambientale e Insediativa, i cui indirizzi strategici sono analizzati al paragrafo **A.2.1 – Obiettivi Specifici ed Obiettivi Ricognitivi per il Sistema Insediativo**

Gli assunti di cui all'ObQual 2 si correlano a quanto rappresentato nella TAV Carta Unica del territorio (elaborato allegato al Preliminare di Piano) ove è riportato il sistema della **VINCOLISTICA ESISTENTE** come segue:

Fasce di rispetto fiumi e torrenti:

• Dlgs n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) art. 142, com. 1, lett. c), "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 1775 dell'11 dicembre 1933, le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

• ex L.R. 14/82 e ss mm ii. "mt. 50 per i fiumi a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore e mt. 10 per i torrenti"

Boschi ed Aree percorse dal fuoco

• Dlgs n° 42 del 22/01/04 art. 142, com. 1, lett. g) "i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art 2, commi 2 e 6, del DLgs n.227 del 18 maggio 2001;

• L 353 del 21 novembre 2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" che ha introdotto e ridefinito i divieti sui terreni percorsi dal fuoco e le prescrizioni da osservare nelle aree e nei periodi a rischio di incendio.

Aree a rischio idrogeologico:

Zone a rischio elevato e molto elevato delle Piani Assetto Idrogeologico vigenti

- P.S.A.I dell'Autorità Regionale di Bacino del Sarno del Delibera n. 4 del 28/07/2011, redatto ai sensi dell'art. 17 com. 6-ter, della L 183/1989, così come modificato dal D.L.gs. n. 152/2006, e dalla L.R. 8/94, e ss.ii.mm
- PAI dell'Autorità Interregionale del Bacino del Liri Garigliano Volturno
- Vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23

Indicando gli specifici contenuti da sviluppare nel **Documento Strategico** il regolamento 5/2011, art 2 com. 4 fa riferimento al sistema degli **OBIETTIVI GENERALI** che nel caso del il Preliminare di Piano di Contrada sono formalizzati come segue :

tab 9 - Obiettivi Generali

D) la **presa d'atto delle mutate realtà** del territorio nel suo insieme,
E) **la riqualificazione globale**, mediante l'elaborazione di risposte alle più sentite esigenze provenienti dai settori della **residenza**, della **produzione**, dei **servizi**, delle **opere pubbliche** con particolare riferimento alla **viabilità extra urbana**.
F) il soddisfacimento della **domanda locale** entro un modello di **sviluppo sostenibile** (LRn 16/04 art 1)

Sempre ai sensi del citato regolamento il Documento Strategico ha il compito di prospettare le **ipotesi di pianificazione** e le **linee di azione interattive** dedicate al ***rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città***, che verranno sottoposte all'accertamento di conformità da parte dell'autorità procedente ed alle consultazioni[43] ai fini dell'adozione dei documenti preliminari.

Pertanto nella Relazione Generale del Preliminare di Piano, a partire dal **Quadro conoscitivo** (punto 1 della Relazione Generale) il Documento Strategico (al punto 2.1 della Relazione) adotta le proprie ***scelte di tutela e valorizzazione*** *degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale* assumendo il mandato della delibera di indirizzo del CC **n° 7 del 24/02/2003.**

Tali enunciati vengono assunti dal Rapporto Ambientale come **INDIRIZZI OPERATIVI**.

tab 10 - Scelte di tutela e valorizzazione (11 indirizzi operativi)

1.1) Riconferma, salvo verifiche di fattibilità, delle principali scelte programmatiche effettuate dai precedenti Consigli Comunali;
1.2) Salvaguardia, riqualificazione, e valorizzazione del centro antico nei limiti della sicurezza rispetto al fenomeno sismico, anche con il recupero, ove possibile, di aree per parcheggi e verde attrezzato interne al perimetro interessato, con riutilizzo ai fini pubblici e/o sociali del patrimonio edilizio reso disponibile a seguito degli eventi sismici del 23/11/1980 e succ.;
1.3) Riorganizzazione e riqualificazione delle aree di recente espansione spontanea con la integrazione di attrezzature per il raggiungimento di uno sviluppo equilibrato delle varie zone;
1.4) Previsione, a parziale deroga del art. 338 – 1° comma del testo unico delle leggi sanitarie, di un'area di rispetto cimiteriale compresa in un perimetro delimitato a nord dalla Via Fratte, ad est dalla via di accesso al campo sportivo, ad ovest dal

[43] a seguito delle consultazioni le risultanzr vengono prese in considerazione per la successiva revisione del Preliminare di Piano e del Rapporto Preliminare

confine con l'area P.I.P., a sud da una linea parallela all'asse stradale della S.S. 88 posta ad una distanza di m. 30 dal ciglio opposto al cimitero;

1.5) Previsione di aree per l'Edilizia Economica e Popolare nell'ambito del 40% dei nuovi vani;

1.6) Riconferma delle aree già destinate dal P.R.G. vigente ad attività produttive ed eventuale scelta di nuove aree ubicate preferibilmente in prossimità della viabilità a scorrimento veloce esistente;

1.7) Previsione di aree di espansione sia per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo pregresso e futuro, che per il riequilibrio del mercato dei suoli con particolare riferimento anche ai vani non disponibili sul mercato delle vendite e/o delle locazioni;

1.8) Utilizzo anche del patrimonio agricolo e montano, nell'assoluta salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, quale volano di attività produttive ed economiche in genere sia nel campo del turismo che dell'agriturismo;

1.9) Studio dei percorsi alternativi per la viabilità extra comunale sia per la riduzione dell'inquinamento che per una maggiore sicurezza per la mobilità interna;

1.10) Previsione di aree di uso pubblico preordinato all'esproprio in misura adeguata a soddisfare gli standards di legge, tenendo conto anche delle ridotte capacità di spese del Comune e dell'obbligo della indennizzabilità dei vincoli riconosciuti dalle ripetute sentenze della Corte Costituzionale;

1.11) Introduzione di criteri di perequazione nei limiti della compatibilità con la legislazione vigente, sia per ridurre sperequazioni tra destinazione d'uso che per acquisire al patrimonio comunale aree da utilizzare per uso pubblico gratuitamente od a costi ridotti.

A supporto degli enunciati dei deliberati consiliari citati al precedente punto, il Documento Strategico del Preliminare di Piano individua ed articola i temi della ***trasformabilità*** *ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di* ***principi e criteri perequativi e compensativi***[44] (al punto 2.2 della Relazione Generale) entro i SISTEMI TERRITORIALI (Insediativo e del Territorio Aperto), come descritto al punto seguente.

A.2.1 – Obiettivi Specifici ed Obiettivi Ricognitivi per il Sistema Insediativo

Per IL SISTEMA INSEDIATIVO gli "Ambiti Territoriali Unitari" costituiscono le componenti territoriali a cui sono riferiti i temi della ***trasformabilità*** *ambientale ed insediativa del territorio comunale* di cui al punto 2.2 del Documento Strategico.

Il Rapporto Preliminare assume le opzioni strategiche del punto 2.2 del Documento Strategico quali **OBIETTIVI SPECIFICI** del Preliminare di Piano nonché come **OBIETTIVI RICOGNITIVI** da sviluppare nel Rapporto Ambientale

[44] Art. 12 c. 2 Regolamento 5/2011
La compensazione si realizza con **l'attribuzione**, nel rispetto delle previsioni dello strumento urbanistico generale, di **diritti edificatori alle proprietà immobiliari** sulle quali, a seguito di accordo tra il comune e l'avente diritto, sono realizzati **interventi pubblici o comunque ad iniziativa del comune**.

tab 12 - Obiettivi Specifici ed obiettivi ricognitivi per il SISTEMA INSEDIATIVO negli Ambiti Territoriali Unitari (ATU)

2.1) **Ambito Storico.**
Obiettivi conoscitivi e ricognitivi per il RA:
2.1.a.1 - lettura del tessuto storico originario costituito dal tessuto urbano di antica formazione che ha mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa policentrica e della stratificazione del processo della sua formazione
2.1.a.2 – individuazione delle caratteristiche principali, delle peculiarità e delle condizioni di degrado e di abbandono
Obiettivi specifici:
2.1.b.1 – recupero e riqualificazione delle condizioni di degrado e di abbandono
2.1.b.2 – salvaguardia delle caratteristiche principali, delle peculiarità storiche
2.1.c.3 – perimetrazione degli strumenti di dettaglio (Piano attuativo, Piano di recupero)
2.1.b.4 – perimetrazione degli ambiti ad attuazione diretta ed elaborazione delle correlate norme del Regolamento edilizio ed urbanistico.
2.2) **Ambito Urbano Consolidato**
Obiettivi conoscitivi e ricognitivi per il RA:
2.2.a.1 – ricognizione di dettaglio della dotazione infrastrutturale, con riferimento alle urbanizzazioni primarie e secondarie,
2.2.a.2 – ricognizione dello stato di conservazione edilizio ed ambientale
Obiettivi specifici:
2.2.b.1 – perimetrazione degli ambiti ad attuazione diretta in considerazione della elevata dotazione di urbanizzazioni primarie che a quelle secondarie
2.3) **Ambito Urbano da Riqualificare e/o Integrare** (abitativo, produttivo/terziario)
Obiettivi conoscitivi e ricognitivi per il RA:
2.3.a.1 – ricognizione degli ambiti in complessivo stato di degrado per lo stato delle strutture edilizie e la carenza di urbanizzazione primaria, parcheggi e servizi pubblici.
Obiettivi specifici:
2.3.b.1 - riqualificazione e/o integrazione delle strutture edilizie e delle opere di urbanizzazioni primarie, parcheggi e servizi pubblici.
2.3.b.2 - perimetrazione degli strumenti attuativi e/o operativi di riqualificazione/integrazione; linee guida, i parametri, gli standard
2.4) **Ambito di Nuova Urbanizzazione Residenziale/Produttivo –Terziario**
Obiettivi conoscitivi e ricognitivi per il RA:
2.4.a.1 – nuova popolazione insediabile
2.4.a.2 – dimensione delle previsioni insediative relative ai fabbisogni rilevati
Obiettivi specifici:
2.4.b.1 - soddisfacimento degli standard insediativi ottimali qualitativi/ quantitativi e delle dotazioni di servizi pubblici di cui al DM 1444/1968
2.4.b.2 - contenimento dell'espansione edilizia
2.4.b.3 - equilibrato rapporto tra destinazioni d'uso
2.4.b.4 - perimetrazione degli strumenti attuativi (PUA, Comparti edificatori) e correlate indicazioni riguardanti i criteri generali di pianificazione – progettazione a cui attenersi.
2.4.b.5 - garantire la commistione di funzioni fra loro compatibili, favorendo anche l'inserimento di attività produttive non inquinanti.
2.5) **Ambito di Nuova Urbanizzazione Produttivo –Terziario**
Obiettivi conoscitivi e ricognitivi per il RA:
2.5.a.1: attività produttive esistenti e nuova domanda
Obiettivi specifici:

2.5.b.1 - insediamento di nuovi impianti produttivi rientranti nelle prescrizioni di cui al D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334 ed alla relativa disciplina di attuazione;

A.2.2 – Obiettivi Specifici ed Obiettivi Ricognitivi per il Sistema del Territorio Aperto

Per il territorio aperto gli "Ambiti Territoriali Unitari" costituiscono le componenti territoriali a cui sono riferiti i temi della ***trasformabilità*** *ambientale ed insediativa del territorio comunale* di cui al punto 2.2 del Documento Strategico.

Il Rapporto Preliminare assume le opzioni strategiche di cui al punto 2.2 del Documento Strategico definite quali **OBIETTIVI SPECIFICI** del Preliminare di Piano nonché come **OBIETTIVI RICOGNITIVI** da sviluppare nel Rapporto Ambientale

tab 13 Obiettivi specifici ed Obiettivi ricognitivi Per il territorio aperto

2.6) **Ambito Agricolo Tradizionale**:
Obiettivi conoscitivi e ricognitivi per il RA:
2.6.a.1 – ricognizione delle attività agricole ed artigianali armoniche con le tradizioni territoriali e delle delle colture agricole tipiche
Obiettivi specifici:
2.6.b.1 – Valorizzare le attività agricole ed artigianali armoniche con le tradizioni territoriali
2.6.b.2 - conservazione e sviluppo attività produttive connesse alle colture, in linea con quanto previsto dal PSR Campania

2.7) Ambito Agricolo Vulnerabile:
Obiettivi specifici:
2.7.b.1 – Valorizzare e potenziare il sistema agricolo, difendendo la biodiversità, nelle aree agricole interessate da vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923);

2.8) Ambito Agricolo Parzialmente Urbanizzato da Riqualificare:
Obiettivi specifici:
2.8.b.1 – riqualificazione e/o integrazione degli aggregati rurali spontanei a sviluppo lineare mediante recupero delle strutture edilizie, integrazione di urbanizzazione primaria, parcheggi e servizi pubblici.
2.8.b.2 – valorizzare l'intreccio tra paesaggio agrario ed insediativo conservando la produzione agricola quale elemento caratterizzante;

2.9) Ambito Attività Estrattive:
Obiettivi specifici:
2.8.b.1 – recupero della Cava abbandonata censita come area di crisi cod AC.A.3 (64029/01)

A.3 – IL QUADRO DEGLI INDIRIZZI DI PIANIFICAZIONE E DELLE SCELTE SOVRA COMUNALI

Gli strumenti di pianificazione sovraordinati vengono analizzati al fine di integrarne gli obiettivi e le previsioni nella Griglia degli Obiettivi e delle scelte della pianificazione locale.

In particolare vengono considerati il PTR ed il PTCP (Preliminare delibera n. 65 del 15/05/2012)

Una specifica analisi di coerenza è eleborata dal Preliminare di PUC nel capitolo 2.4. "*Le relazione di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del Ptr e del Ptcp*"

A.3.1 ACCESSIBILITA' e MOBILITA'

Il PTR della Regione Campania[45] ha elaborato i propri obiettivi circa gli assetti infrastrutturali da cui conseguono le previsioni del PTCP della Provincia di Avellino[46], con carattere locale più rilevante.

I principali interventi annunciati che potrebbero avere una ricaduta per il Comune di Contrada derivano dalla previsione della stazione " Salerno – Avellino " di interscambio Alta velocità /AC sulla linea RFI Salerno – Mercato S. Severino – Avellino e la Metropolizzazione delle linea Avellino –Salerno in connessione con l' Università di Fisciano;

Sullo specifico del territorio di Contrada ricadrebbe invece la **realizzazione di un sistema di viabilità provinciale integrativo alla exSS 88** che connette Contrada ad Avellino ed a Salerno ed il in raccordo autostradale E841 di connessione al polo Universitario di Fisciano.

Le previsioni di tracciato, non essendo di competenza del PUC, potranno essere recepite ma all'attualità se ne può solo condividere l'obiettivo, peraltro coincidente con il punto 1.9 degli Indirizzi programmatici[47]

Ulteriori obiettivi da recepire sono:

- l'aumento dell'accessibilità delle aree di pregio culturale e paesaggistico;
- la riduzione della congestione stradale nelle aree urbane;
- l'incremento del trasporto pubblico collettivo
- l' adeguamento e/o il potenziamento della viabilità trasversale interna

A.3.2 AMBIENTE URBANO

Il PTR della Regione Campania[48] attribuisce all'Ambiente Insediativo Avellinese un carattere di frammentazione insediativa determinata dall'ingente intervento della ricostruzione post sismica con particolare riferimento alle le grandi infrastrutture.

Il PTCP[49] attribuisce ai Sistemi di Città della Provincia di Avellino il ruolo di "riequilibratori", anche in termini di carichi insediativi, per fare fronte alle esigenze derivanti dal disagio abitativo su scala regionale

La **riqualificazione urbana** ed il **potenziamento del patrimonio residenziale** sembrano i principali obiettivi da coltivare con il PUC su mandato del PTR

A.3.3 SERVIZI ed ATTREZZATURE

Il PTR della Regione Campania[50], nella descrizione dell'Ambiente Insediativo Avellinese evidenzia la carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.

Si condivide l'obiettivo del **sistematico incremento di servizi ed attrezzature**

A.3.4 ATTIVITA' PRODUTTIVE extra agricole

Il PTCP[51] assume quali priorità strategiche:

- il **riordino dell' offerta di spazi produttivi**, promuovendo l'efficienza delle aree industriali, per la valorizzazione del tessuto delle relazioni internazionali.
- un forte investimento del settore dell' ICT

[45] Terzo Quadro Territoriale di Riferimento: Sistemi Territoriali di Sviluppo - STS C3 Solofrana
[46] Indirizzo N. 4 Accessibilità e mobilità nel territorio
[47] "Studio dei percorsi alternativi per la viabilità extra comunale sia per la riduzione dell'inquinamento che per una maggiore sicurezza per la mobilità interna
[48] Il Secondo Quadro Territoriale di Riferimento: gli Ambienti Insediativi
[49] Indirizzo N. 2 Sviluppo equilibrato e cultura del territorio
[50] Il Secondo Quadro Territoriale di Riferimento: gli Ambienti Insediativi
[51] Indirizzo N. 3 Sviluppo sostenibile delle attività economiche e produttive Formazione ed incremento qualitativo dell' occupazione

- il **decollo di una dimensione turistica** basata su di un modello che punti sulla qualità ambientale, sui flussi religiosi e sulle tradizioni enogastronomiche.

A.3.5 ATTIVITA' AGRICOLE

Il PTR della Regione Campania[52] nell'individuare gli Ambienti Insediativi come "microregioni" in trasformazione, attribuisce al sistema avellinese un significativo potenziale economico, dall'integrazione delle colture "tipiche[53]" con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche

Il PTCP[54] prescrive alla pianificazione territoriale di coltivare il legame tra paesaggio agrario, produzione agricola e turismo.

Pertanto il Rapporto preliminare assumono nella valutazione come obiettivi:

- la gestione delle aree agricole volta alla produttività ed alla qualità paesaggistica

- la valorizzazione agrituristica delle colture tipiche

A.3.6 LA RETE ECOLOGICA

Il PTR della Regione Campania[55] affida alle **reti ecologiche** il ruolo di rafforzamento dei corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati. A livello locale questa premessa si traduce nella realizzazione di un tessuto complementare entro le diverse matrici (naturale, agricola ed urbana) composto da una fitta trama di elementi areali (riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini), anche con valenza di riqualificazione paesaggistica. La rete ecologica assume anche ruoli qualificanti lo sviluppo locale supportando anche sui mercati extralocali

Il PTCP[56] definisce la rete ecologica primaria provinciale rinviando ai PUC **la definizione di un livello secondario o locale** di corridoi da governare per finalità ecologiche, paesaggistiche, fruitive, e per il mantenimento del presidio agricolo, anche tramite la previsione di incentivi.

A.3.7 RIFIUTI

Il PTR della Regione Campania[57] indirizza verso un sistema corretto per la gestione dei rifiuti e pone l'obiettivo **del 65% di raccolta differenziata** entro il 31 DIC 2012

A.3.8 RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il PTR della Regione Campania[58] indirizza verso **una corretta gestione del rischio idrogeologico[59]** causato dalle condizioni di instabilità dei pendii mentre individua, per l'Ambiente Insediativo avellinese, proprio la priorità del riassetto idrogeologico e, più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente.

[52] Il Secondo Quadro Territoriale di Riferimento: gli Ambienti Insediativi

[53] Filiera Viniviticola del Marchio DOC Fiano di Avellino, alla Filiera Zootecnica del Marchio IGP Vitellone Bianco Dell'Appennino Centrale, alla Filiera Zootecnica-Lattiero-Casearia del Marchio DOP Caciocavallo Silano

[54] Indirizzo N. 3 Sviluppo sostenibile delle attività economiche e produttive Formazione ed incremento qualitativo dell' occupazione

[55] Il Primo Quadro Territoriale di Riferimento: le Reti

[56] Indirizzo N. 1 Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa - Rete ecologica (REP)

[57] Il Primo Quadro Territoriale di Riferimento: le Reti - la rete del rischio

[58] Il Primo Quadro Territoriale di Riferimento: le Reti - la rete del rischio

[59] aree classificate a pericolosità e/o rischio elevato o molto elevato

A.4 GRIGLIA degli OBIETTIVI e delle SCELTE (la sintesi dei contenuti strategici del Preliminare di Piano)

Dall'analisi del Documento strategico si perviene alla definizione della Griglia degli Obiettivi e delle scelte formate dalla correlazione tra componenti territoriali, Obiettivi generali, Obiettivi specifici, Indirizzi Operativi, integrando anche gli obiettivi della LR 16/04 artt 1 e 2 nonché gli obiettivi desumibili dagli strumenti della pianificazione territoriale sovrordinati (PTR – PTCP).

La griglia degli Obiettivi e delle scelte è lo strumento adottato dal Rapporto Preliminare per realizzare una descrizione sintetica dei contenuti strategici del Preliminare di Piano e confrontarli con le Componenti Ambientali Elementari nella successiva **Tabella dei presumibili effetti significativi derivanti dall'attuazione del piano**.

All'esercizio citato si affianca la tavola VAS di lettura degli impatti (tav 1) ove si verifica l'effettivo coinvolgimento delle risorse ambientali rilevanti del territorio di Contrada nelle opzioni di trasformazione del Preliminare di Piano.

Sarà compito del Rapporto Ambientale operare una puntuale ricognizione territorializzata dei valori ambientali individuati nel Quadro Ambientale, anche alla luce degli Obiettivi Ricognitivi emersi con l'analisi del Documento Strategico e quindi individuare la rilevanza quali/quantitativa degli impatti del PUC.

Gli indirizzi e gli obiettivi elencati consentiranno, inoltre di aprire le consultazioni con i soggetti interessati alla pianificazione urbanistica comunale, tenendo presente che qualunque sviluppo socio – economico ipotizzato debba tradursi in una proposta progettuale di sviluppo sostenibile del territorio.

Nell'esercizio della redazione del Rapporto Ambientale la griglia degli obiettivi viene letta anche alla luce degli obiettivi normativi fissati nel Quadro ambientale di cui alla lettera D del rapporto Preliminare

GRIGLIA degli OBIETTIVI e delle SCELTE

SISTEMA INSEDIATIVO

LR 16/04 art 2 c 1
lett d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
lett e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;

TERRITORIO URBANO

Territorio Urbano Consolidato				**2.1 - Ambito Storico**
Indirizzi da strumenti sovracomunali	Obiettivi Generali	Obiettivi Qualitativi art. 1 e 2 della l.r. n.16/2004	Indirizzi programmatici Del C.C. n° 7 del 24/02/2003	Obiettivi Specifici ATU Ambiti Territoriali Unitari (Documento Strategico par 2.2
A.4.2 **riqualificazione urbana**	OG. D - **Presa d'atto** delle mutate realtà del territorio nel suo insieme,		1.1) **Riconferma**, salvo verifiche di fattibilità, delle principali scelte programmatiche effettuate dai precedenti Consigli Comunali;	
	OG. E **Riqualificazione globale**		1.2) **Salvaguardia, riqualificazione, e valorizzazione** del **centro antico** nei limiti della sicurezza rispetto al fenomeno sismico.	2.1.b.2 – salvaguardia delle **caratteristiche** principali, delle **peculiarità storiche**
A.4.1 - riduzione della **congestione stradale** nelle aree urbane;				**2.1.b.1 – recupero e riqualificazione delle condizioni di degrado e di abbandono**
A.4.3 – Sistematico incremento di **servizi ed attrezzature**	OG. E Riqualificazione globale (**Servizi**)	ObQual 4 – realizzazione di **una rete di aree verdi in ambito urbano**, portatrice di alta qualità urbana, a garanzia del collegamento con la rete ecologica territoriale presente negli ambiti agricoli circostanti e supportare in modo particolare tutte le **attività legate allo svago ed al tempo libero**.	1.2 Recupero di aree per **parcheggi e verde attrezzato** con riutilizzo ai fini pubblici e/o sociali del patrimonio edilizio reso disponibile a seguito degli eventi sismici del 23/11/1980 e succ.;	
ATTUAZIONE	OG. E **Riqualificazione globale**			2.1.b.4 – perimetrazione degli ambiti ad **attuazione diretta** e relative norme del Regolamento edilizio ed urbanistico.
	OG C Introduzione di criteri di perequazione			2.1.c.3 – perimetrazione degli **strumenti di dettaglio** (Piano attuativo, Piano di recupero)

Territorio Urbano Consolidato				**2.2 - Ambito Consolidato**
Indirizzi da strumenti sovracomunali	Obiettivi Generali	Obiettivi Qualitativi art. 1 e 2 della l.r. n.16/2004	Indirizzi programmatici Del C.C. n° 7 del 24/02/2003	Obiettivi Specifici ATU Ambiti Territoriali Unitari (Documento Strategico par 2.2
A.4.2 **riqualificazione urbana** A.4.1 - la riduzione della **congestione stradale** nelle aree urbane;	OG. D - **Presa d'atto** delle mutate realtà del territorio nel suo insieme,		1.1) **Riconferma**, salvo verifiche di fattibilità, delle principali scelte programmatiche effettuate dai precedenti Consigli Comunali;	
A.4.3 – Sistematico incremento di **servizi ed attrezzature**	OG. E Riqualificazione globale (**Servizi**)	ObQual 4 – realizzazione di una **rete di aree verdi in ambito urbano**, portatrice di alta qualità urbana, a garanzia del collegamento con la rete ecologica territoriale presente negli ambiti agricoli circostanti e supportare in modo particolare tutte le attività legate allo svago ed al tempo libero.	1.2) Recupero di aree per **parcheggi e verde attrezzato** con riutilizzo ai fini pubblici e/o sociali del patrimonio edilizio reso disponibile a seguito degli eventi sismici del 23/11/1980 e succ.; 1.10) Previsione di **aree di uso pubblico** preordinato **all'esproprio** in misura adeguata a soddisfare gli standards di legge, tenendo conto anche delle ridotte capacità di spese del Comune e dell'obbligo della indennizzabilità dei vincoli riconosciuti dalle ripetute sentenze della Corte Costituzionale;	2.2.b.1 – perimetrazione degli **ambiti ad attuazione diretta** in considerazione della elevata dotazione di urbanizzazioni primarie che a quelle secondarie

TERRITORIO URBANO				
Territorio Urbano Marginale				
Indirizzi da strumenti sovracomunali	Obiettivi Generali	Obiettivi Qualitativi art. 1 e 2 della l.r. n.16/2004	Indirizzi programmatici Del C.C. n° 7 del 24/02/2003	Obiettivi Specifici ATU Ambiti Territoriali Unitari (Documento Strategico par 2.2
A.4.2 **riqualificazione urbana**	OG. A - **Riconferma**, salvo verifiche di fattibilità, delle principali scelte programmatiche effettuate dai precedenti CC		1.6) **Riconferma** delle aree già destinate dal P.R.G. vigente ad **attività produttive**;	
A.4.1 - riduzione della **congestione stradale** nelle aree urbane;	OG. E **Riqualificazione globale**			
A.4.4- il **riordino dell' offerta di spazi produttivi**, promuovendo l'efficienza delle aree industriali, per la valorizzazione del tessuto delle relazioni internazionali	OG. E Riqualificazione globale (**Residenza e Produzion**e)	ObQual 1 - promuovere una **equilibrata crescita** degli insediamenti residenziali e non, nel rispetto delle risorse disponibili e delle varie funzioni insediate, tenendo conto della conformazione del territorio, della presenza dei vincoli naturali ed infrastrutturali.		2.3.b.1 - **riqualificazione e/o integrazione** delle strutture **edilizie** e delle opere di **urbanizzazioni primarie**, parcheggi e servizi pubblici.
	OG. E Riqualificazione globale (**Servizi**)		1.4) Parziale deroga del art. 338, c.1del TU delle leggi sanitarie, per **l'area di rispetto cimiteriale** compresa a nord dalla Via Fratte, ad est dalla via di accesso al campo sportivo, ad ovest dal confine con l'area P.I.P., a sud dalla parallela alla S.S. 88, a m. 30 dal ciglio opposto al cimitero;	
A.4.3 – Sistematico incremento di **servizi ed attrezzature**		ObQual 4 – realizzazione di una **rete di aree verdi in ambito urbano**, portatrice di alta qualità urbana, a garanzia del collegamento con la rete ecologica territoriale presente negli ambiti agricoli circostanti e supportare in modo particolare tutte le attività legate allo svago ed al tempo libero.	1.3) **Riorganizzazione e riqualificazione** delle aree di recente espansione spontanea con la **integrazione di attrezzature** per il raggiungimento di uno sviluppo equilibrato delle varie zone; 1.10) Previsione di **aree di uso pubblico** preordinato all'**esproprio** in misura adeguata a soddisfare gli standards di legge, tenendo conto anche delle ridotte capacità di spese del Comune e	2.3.b.1 - **riqualificazione e/o integrazione** delle strutture **edilizie** e delle opere di **urbanizzazioni primarie**, parcheggi e servizi pubblici.

			dell'obbligo della indennizzabilità dei vincoli riconosciuti dalle ripetute sentenze della Corte Costituzionale;	
ATTUAZIONE	OG C Introduzione di criteri di **perequazione** OG F Soddisfacimento della domanda locale entro un modello di sviluppo sostenibile			2.3.b.2 - perimetrazione degli **strumenti attuativi/operativi di riqualificazione/integrazione**; linee guida, parametri, standard

TERRITORIO URBANO				
Territorio Periurbano				**2.4 - Nuova Urb. Terziario Residenziale/Produttivo –**
Indirizzi da strumenti sovracomunali	Obiettivi Generali	Obiettivi Qualitativi art. 1 e 2 della l.r. n.16/2004	Indirizzi programmatici Del C.C. n° 7 del 24/02/2003	Obiettivi Specifici ATU Ambiti Territoriali Unitari (Documento Strategico par 2.2
A.4.2 **riqualificazione urbana**	OG A Riconferma delle principali scelte programmatiche effettuate dai precedenti CC		1.6) Riconferma delle aree già destinate dal P.R.G. vigente ad attività produttive;	2.4.b.3 – realizzare un equilibrato rapporto tra destinazioni d'uso
A.4.2 **Potenziamento del patrimonio residenziale**	OG F **Soddisfacimento della domanda locale** entro un modello di sviluppo sostenibile (Residenza)	ObQual 1 - promuovere una **equilibrata crescita degli insediamenti residenziali e non**, nel rispetto delle risorse disponibili e delle varie funzioni insediate, tenendo conto della conformazione del territorio, della presenza dei vincoli naturali ed infrastrutturali.	1.7) Previsione di **aree di espansione** sia per il soddisfacimento del **fabbisogno abitativo** pregresso e futuro, che per il riequilibrio del mercato dei suoli con particolare riferimento anche ai vani non disponibili sul mercato delle vendite e/o delle locazioni;	2.4.b.2 - contenimento dell'espansione edilizia 2.4.b.5 - garantire la **commistione di funzioni** fra loro **compatibili**, favorendo anche l'inserimento di attività produttive non inquinanti.
			1.5) Previsione di aree per **l'Edilizia Economica e Popolare** entro il 40% dei nuovi vani	2.4.b.2 - **contenimento dell'espansione edilizia** 2.4.b.3 – realizzare un equilibrato **rapporto tra destinazioni d'uso** 2.4.b.5 - garantire la **commistione di funzioni** fra loro **compatibili**, favorendo anche l'inserimento di attività produttive non inquinanti.
A.4.3 – Sistematico incremento **di servizi ed attrezzature**	OG. E Riqualificazione globale (**Servizi**)	ObQual 4 – realizzazione di **una rete di aree verdi in ambito urbano**, portatrice di alta qualità urbana, a garanzia del collegamento con la rete ecologica territoriale presente negli ambiti agricoli circostanti e supportare in modo particolare tutte le attività legate allo svago ed al tempo libero.	1.10) Previsione di **aree di uso pubblico** preordinato all'esproprio in misura adeguata a soddisfare gli standards di legge, tenendo conto anche delle ridotte capacità di spese del Comune e dell'obbligo della indennizzabilità dei vincoli riconosciuti dalle ripetute sentenze della Corte Costituzionale;	2.4.b.1 - soddisfacimento degli standard insediativi ottimali qualitativi/ quantitativi e delle dotazioni di **servizi pubblici** di cui al DM 1444/1968
ATTUAZIONE	OG C Introduzione di criteri di perequazione OG F Soddisfacimento della domanda locale			2.4.b.4 - perimetrazione degli strumenti attuativi (PUA, Comparti edificatori) e correlate indicazioni riguardanti i criteri generali di pianificazione – progettazione a cui attenersi.

	entro un modello di sviluppo sostenibile			
Territorio Periurbano				**2.5) Nuova Urbanizzazione Produttivo –Terziario**
Indirizzi da strumenti sovracomunali	Obiettivi Generali	Obiettivi Qualitativi art. 1 e 2 della l.r. n.16/2004	Indirizzi programmatici Del C.C. n° 7 del 24/02/2003	Obiettivi Specifici ATU Ambiti Territoriali Unitari (Documento Strategico par 2.2
A A.4.4- il riordino dell' offerta **di spazi produttivi**, promuovendo l'efficienza delle aree industriali, per la valorizzazione del tessuto delle relazioni internazionali	OG F **Soddisfacimento della domanda locale** entro un modello di sviluppo sostenibile	ObQual 1 - promuovere una **equilibrata crescita degli insediamenti residenziali e non**, nel rispetto delle risorse disponibili e delle varie funzioni insediate, tenendo conto della conformazione del territorio, della presenza dei vincoli naturali ed infrastrutturali.	1.6) **Riconferma** delle aree già destinate dal P.R.G. vigente ad attività produttive;	;
A.4.4- il decollo di una **dimensione turistica** basata su di un modello che punti sulla **qualità ambientale**, sui flussi religiosi e sulle tradizioni enogastronomiche.				.5.b.1 - insediamento di **nuovi impianti produttivi** rientranti nelle prescrizioni di cui al D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334 ed alla relativa disciplina di attuazione

TERRITORIO URBANO				
Sub sistema della mobilità e delle opere pubbliche				
Indirizzi da strumenti sovracomunali	Obiettivi Generali	Obiettivi Qualitativi art. 1 e 2 della l.r. n.16/2004	Indirizzi programmatici Del C.C. n° 7 del 24/02/2003	Obiettivi Specifici ATU Ambiti Territoriali Unitari (Documento Strategico par 2.2
A.4.1 - l' adeguamento e/o il potenziamento della viabilità trasversale interna	OG. D - riqualificazione globale (mobilità)	ObQual 1 - promuovere una equilibrata crescita degli insediamenti residenziali e non, nel rispetto delle risorse disponibili e delle varie funzioni insediate, tenendo conto della conformazione del territorio, della presenza dei vincoli naturali ed infrastrutturali.	1.9) Studio dei percorsi alternativi per la viabilità extra comunale	Riqualificazione delle strade esistenti e previsione di nuova viabilità
A.4.1 realizzazione di un sistema di viabilità provinciale integrativo alla SS 88				
A.4.1 - l'incremento del trasporto pubblico collettivo				

SISTEMA del TERRITORIO APERTO

LR 16/04 art 2 c 1
lett f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
lett g) tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse

TERRITORIO AGRICOLO

Territorio Agricolo Parzialmente Urbanizzato da Riqualificare

Indirizzi da strumenti sovracomunali	Obiettivi Generali	Obiettivi Qualitativi art. 1 e 2 della l.r. n.16/2004	Indirizzi programmatici Del C.C. n° 7 del 24/02/2003	Obiettivi Specifici ATU Ambiti Territoriali Unitari (Documento Strategico par 2.2
A.4.3 – Sistematico incremento di servizi ed attrezzature	OG. C - Presa d'atto delle mutate realtà del territorio nel suo insieme, OG. D - riqualificazione globale (Servizi)	ObQual 1 - promuovere una equilibrata crescita degli insediamenti residenziali e non, nel rispetto delle risorse disponibili e delle varie funzioni insediate, tenendo conto della conformazione del territorio, della presenza dei vincoli naturali ed infrastrutturali.	1.3) Riorganizzazione e riqualificazione delle aree di recente espansione spontanea con la integrazione di attrezzature per il raggiungimento di uno sviluppo equilibrato delle varie zone;	2.8.b.1 – riqualificazione e/o integrazione degli aggregati rurali spontanei a sviluppo lineare mediante recupero delle strutture edilizie, integrazione di urbanizzazione primaria, parcheggi e servizi pubblici.
A.4.4- il decollo di una dimensione turistica basata su di un modello che punti sulla qualità ambientale, sui flussi religiosi e sulle tradizioni enogastronomiche			1.8) Utilizzo anche del patrimonio agricolo e montano, nell'assoluta salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, quale volano di attività produttive ed economiche in genere sia nel campo del turismo che dell'agriturismo	
A.4.5- la gestione delle aree agricole volta alla produttività ed alla qualità paesaggistica	OG. G Conformità alla pianificazione sovracomunale			

TERRITORIO AGRICOLO				
Territorio Agricolo Tradizionale				
Indirizzi da strumenti sovracomunali	Obiettivi Generali	Obiettivi Qualitativi art. 1 e 2 della l.r. n.16/2004	Indirizzi programmatici Del C.C. n° 7 del 24/02/2003	Obiettivi Specifici ATU Ambiti Territoriali Unitari (Documento Strategico par 2.2
A.4.1 - l'aumento dell'accessibilità delle aree di pregio culturale e paesaggistico;	OG F il soddisfacimento della domanda locale entro un modello di sviluppo sostenibile			
A.4.5- la gestione delle aree agricole volta alla produttività ed alla qualità paesaggistica	OG F il soddisfacimento della domanda locale entro un modello di sviluppo sostenibile		1.8) Utilizzo anche del patrimonio agricolo e montano, nell'assoluta salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, quale volano di attività produttive ed economiche in genere sia nel campo del turismo che dell'agriturismo;	2.6.b.1 – Valorizzare le attività agricole ed artigianali armoniche con le tradizioni territoriali 2.6.b.2 - conservazione e sviluppo attività produttive connesse alle colture tipiche, in linea con quanto previsto dal PSR Campania
A.4.5- la valorizzazione agrituristica delle colture tipiche	OG F il soddisfacimento della domanda locale entro un modello di sviluppo sostenibile			2.6.b.1 – Valorizzare le attività agricole ed artigianali armoniche con le tradizioni territoriali 2.6.b.2 - conservazione e sviluppo attività produttive connesse alle colture tipiche, in linea con quanto previsto dal PSR Campania
A.4.4 - il decollo di una dimensione turistica basata su di un modello che punti sulla qualità ambientale, sui flussi religiosi e sulle tradizioni enogastronomiche	OG F il soddisfacimento della domanda locale entro un modello di sviluppo sostenibile			2.6.b.1 – Valorizzare le attività agricole ed artigianali armoniche con le tradizioni territoriali 2.6.b.2 - conservazione e sviluppo attività produttive connesse alle colture tipiche, in linea con quanto previsto dal PSR Campania
A.4.6 la definizione di un livello secondario o locale della rete ecologica	OG. G Conformità alla pianificazione sovracomunale	ObQual 3 – Attuare la previsione del PTCP per la realizzazione di un corridoio ecologico, direttrice polifunzionale della Rete Ecologica Provinciale, con funzione di valorizzazione del paesaggio, per fornire un valido supporto per il mantenimento della fauna presente in tale zona		

SISTEMA AMBIENTALE e PAESAGGISTICO

LR 16/04 art 2 c1:

lett b salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;

lett c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;

<table>
<tr><td colspan="5"><u>TERRITORIO AGRICOLO</u></td></tr>
<tr><td colspan="5">Territorio Agricolo Vulnerabile</td></tr>
<tr><td>Indirizzi da strumenti sovracomunali</td><td>Obiettivi Generali</td><td>Obiettivi Qualitativi
art. 1 e 2 della l.r. n.16/2004</td><td>Indirizzi programmatici
Del C.C. n° 7 del 24/02/2003</td><td>Obiettivi Specifici ATU
Ambiti Territoriali Unitari
(Documento Strategico par 2.2</td></tr>
<tr><td>A.4.5- la gestione delle aree agricole volta alla produttività ed alla qualità paesaggistica</td><td rowspan="6">OG. G Conformità alla pianificazione sovracomunale</td><td rowspan="2"></td><td rowspan="2">1.8) Utilizzo anche del patrimonio agricolo e montano, nell’assoluta salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, quale volano di attività produttive ed economiche in genere sia nel campo del turismo che dell’agriturismo;</td><td rowspan="5">2.7.b.1 – Valorizzare e potenziare il sistema agricolo, difendendo la biodiversità, nelle aree agricole interessate da vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923);</td></tr>
<tr><td>A.4.8 una corretta gestione del rischio idrogeologico</td></tr>
<tr><td>A.4.5- la valorizzazione agrituristica delle colture tipiche</td><td rowspan="2"></td><td rowspan="4"></td></tr>
<tr><td>A.4.8 una corretta gestione del rischio idrogeologico</td></tr>
<tr><td>A.4.6 la definizione di un livello secondario o locale della rete ecologica</td><td>ObQual 3 – Attuare la previsione del PTCP per la realizzazione di un corridoio ecologico, direttrice polifunzionale della Rete Ecologica Provinciale, con funzione di valorizzazione del paesaggio, per fornire un valido supporto per il mantenimento della fauna presente in tale zona</td></tr>
<tr><td>A.4.8 una corretta gestione del rischio idrogeologico</td></tr>
<tr><td>A.4.8 una corretta gestione del rischio idrogeologico</td><td>OG E Riqualificazione globale</td><td>ObQual 4 – realizzazione di una rete di aree verdi in ambito urbano, portatrice di alta qualità urbana, a garanzia del collegamento con la rete ecologica territoriale presente negli ambiti agricoli circostanti e supportare in modo particolare tutte le attività legate allo svago ed al tempo libero</td><td></td><td>2.8.b.1 – recupero della Cava abbandonata censita come area di crisi cod AC.A.3 (64029/01)</td></tr>
</table>

SISTEMA INFRASTRUTTURALE MOBILITA' E LOGISTICA EXTRAURBANA

SISTEMA INFRASTRUTTURALE MOBILITA' E LOGISTICA EXTRAURBANA				
Indirizzi da strumenti sovracomunali	Obiettivi Generali	Obiettivi Qualitativi art. 1 e 2 della l.r. n.16/2004	Indirizzi programmatici Del C.C. n° 7 del 24/02/2003	Obiettivi Specifici ATU Ambiti Territoriali Unitari (Documento Strategico par 2.2
	OG. C - Presa d'atto delle mutate realtà del territorio nel suo insieme,	ObQual 1 - promuovere una equilibrata crescita degli insediamenti residenziali e non, nel rispetto delle risorse disponibili e delle varie funzioni insediate, tenendo conto della conformazione del territorio, della presenza dei vincoli naturali ed infrastrutturali.	1.1) Riconferma, salvo verifiche di fattibilità, delle principali scelte programmatiche effettuate dai precedenti Consigli Comunali;	
A.4.1 Realizzazione di un sistema di viabilità provinciale integrativo alla exSS 88	OG. D - riqualificazione globale (mobilità)		1.9) Studio dei percorsi alternativi per la viabilità extra comunale	

B - QUADRO AMBIENTALE

Le informazioni e i dati ambientali

B - QUADRO AMBIENTALE Le informazioni e i dati ambientali

Premessa

Con il Quadro Ambientale si opera una **ricognizione delle informazioni e dei dati ambientali** utili per **valutare i possibili impatti del PUC**. Questo esercizio, condotto nella fase preliminare, consente di tenere in considerazione **un quadro organico dello stato dell'ambiente a supporto dell'elaborazione dello strumento di pianificazione**, riflessioni da cui possono conseguire strategie specifiche per la valorizzazione delle dominanti ambientali nonchè per gestire le criticità rilevate, ove coerenti con l'ambito di competenza e di efficacia della pianificazione urbanistica. Dal Quadro Ambientale, inoltre, discende la scelta degli indicatori ambientali da utilizzare nel Rapporto Ambientale, e successivamente, ai fini del monitoraggio nella fase di attuazione del piano, per registrare l'evoluzione dello stato delle componenti ambientali. E' da rilevare che a livello comunale la ricognizione sistematica, in mancanza di elaborazioni tematiche redatte in scala di rappresentazione adeguata dalle istituzioni sovraordinate, pone significativi problemi di legittimazione che ricadono specialmente su tutto il sistema vincolistico. Le dissonanze che si dovessero evidenziare, pongono in risalto l'indispensabile ruolo delle istituzioni territoriali sovraordinate nella predisposizione del Sistema Informativo Territoriale di servizio alla decisionalità comunale, redatto con rappresentazione accurata e con modalità sistematica, e quindi non limitatamente alla occasionalità della pianificazione di area vasta o di settore.

Nei successivi capitoli sono quindi analizzate le principali Componenti Ambientali Elementari (CAE) a cui si riferiscono le considerazioni su "**i presumibili effetti significativi sull'ambiente**" effettuate nella sezione C del Rapporto Preliminare.

Le CAE prese in considerazione sono elencate in tabella, la loro articolazione in fattori costituisce la base per l'articolazione del Rapporto Ambientale.

CAE	
SUOLO	Rischio idrogeologico
	Attività estrattive - cave
	Rischio sismico
	Siti contaminati- bonifiche
	Consumo suolo
RIFIUTI	Raccolta differenziata per le diverse frazioni merceologiche
	Rifiuti pericolosi
	Recupero e valorizzazione dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi
ACQUA	Corpi idrici superficiali
	Corpi idrici sotterranei
	Pozzi e sorgenti
	Servizio idrico integrato
ARIA	Inquinamento atmosferico
BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA	Rete ecologica
	Parchi Urbani e territoriali
AMBIENTE URBANO	Verde urbano
	Attrezzature urbane e servizi residenziali
	Densità abitativa
	Amianto
	Energia rinnovabile
BENI CULTURALI	Patrimonio archeologico
	Beni individui
	Centri storici

Ogni paragrafo relativo alle singole CAE è introdotto da una tabella riassuntiva in cui sono riportati i riferimenti normativi ed il relativo sistema di obiettivi, segue la descrizione spesso dedotta dalla pianificazione di settore o dai Rapporti Ambientali ad essa relativi.

B.1 - SUOLO

B.1.1 Riferimenti normativi e obiettivi ambientali

Riferimento normativo	Fattori	Obiettivi ambientali
Norme e direttive europee Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali) Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 10 marzo 2005 Relazione sull'attuazione della strategia forestale dell'Unione europea" – COM (2005) 84 def. Non pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Regolamento 2003/ 2152 CE "monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (Forest Focus) " **Leggi Regionali** L.R. 11/1996 (Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo) **Pianificazione di settore** Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – anno 2010 Piano Forestale Generale 2009-2013	**rischio idrogeologico**	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio e contrastare il fenomeno degli incendi, utilizzando appositi strumenti di pianificazione
Norme e direttive europee Comunicazione della Commissione "Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo" COM(2002) 179 definitivo Direttiva 2000/60/CE **Normativa Nazionale** L. 183/1989 e successive integrazioni e modificazioni "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" L 225/1992 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" L. 267/1998 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania" D.P.C.M. 12 aprile 2002 "Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi". D. Lgs 152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale **Leggi Regionali** L.R. 8/1994 "Norme in materia di difesa del suolo	**rischio idrogeologico**	Prevenzione e gestione del rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, desertificazione ed erosione costiera attraverso la pianificazione di bacino ed i piani di protezione civile. Definizione delle priorità di intervento sulle criticità presenti sul territorio regionale per la difesa del suolo dal dissesto geoambientale e dalle catastrofi naturali. Mitigazione dei fenomeni di erosione degli arenili. Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli

Riferimento normativo	Fattori	Obiettivi ambientali
Normativa Nazionale RD 1443/1927 Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere L. 221/1990 Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria DLgs 213/1999 aggiorna e coordina RD 1443/1927 **Leggi Regionali** L.R 54/1985 Regolamentazione della coltivazione di cave e torbiere L.R 17/ 1995 Norme per la Coltivazione di cave e Torbiere	attività estrattive	ricomposizione e riqualificazione ambientale delle cave dismesse
Normativa Nazionale L. 225/1992 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile D.P.C.M. 12 aprile 2002 "Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi". D.P.C.M. 21 /2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"	rischio sismico	Prevenzione e gestione del rischio sismico attraverso i piani di protezione civile. Definizione delle priorità di intervento sulle criticità presenti sul territorio regionale per la difesa del suolo dal dissesto geoambientale e dalle catastrofi naturali.
Norme e direttive europee Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP) Decisione 2004/CE del 14 ottobre, relativa Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti Regolamento 2004/850/CE relativo agli inquinanti organici persistenti Direttiva 91/676/CEE "Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole" **Normativa Nazionale** D. Lgs 217 /2006 Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti L.574 / 1996 "Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari" D. Lgs 99/92 Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura	siti contaminati (agricoltura)	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività agricole attraverso norme tecniche e dei codici della buona pratica agricola
Norme e direttive europee VI Programma d'azione per l'ambiente (priorità di intervento "protezione del suolo") Strategia di Goteborg (priorità di intervento "gestione sostenibile delle risorse naturali) Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) Postdam, 10/11 maggio 1999 **Leggi Regionali** L.R.16 / 2004 "Norme sul Governo del Territorio" L.R. n° 1/2011 (Piano casa)	consumo suolo	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale)

Riferimento normativo	Fattori	Obiettivi ambientali
Norme e direttive europee Direttiva 1999/ 31CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativo alle discariche **Normativa Nazionale** Decreto 25 ottobre 1999, n 471: Ministero dell'Ambiente – Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'aert, 17 del D.L. del 5 febbraio 1997, n 22, e successive modificazioni e integrazioni D.L. 3 aprile 2006, n 152: Norme in materia ambientale – Testo vigente – aggiornato da ultimo. Al D.L. 28 dicembre 2006 n- 300 e alla Finanziaria 2007 D.M. 18 settembre 2001, n. 468: Regolamento recante . "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale" Legge n. 183 del 18 maggio 1989 " Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" D. Lgs152/2006 Testo unico recante norme in materia ambientale D.M. n 471 del 25ottobre 1999 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs 22/97 e successive modifiche e integrazioni	Bonifica siti inquinati	Pervenire a un sempre più esteso processo di bonifica dei siti contaminati presenti sul territori, prevedendo a tal fine anche una adeguata disponibilità di risorse.
Norme e direttive europee Direttiva 2006/21/ CE del Parlamento europeo e del consiglio, del 15 marzo 2006, relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la Direttiva 2004/35/CE	Cave	La direttiva istituisce le misure, le procedure e gli orientamenti necessari per prevenire e ridurre il più possibile eventuali effetti negativi per l'ambiente,in particolare per l'acqua, l'aria il suolo, la fauna, la flora e il paesaggio, nonché eventuali rischi per la salute umana, conseguenti alla gestione dei rifiuti prodotti dalle industrie estrattive. Questa direttiva si applica alla gestione dei rifiuti derivanti dalle attività di prospezione, estrazione, trattamento e ammasso di risorse minerali e dallo sfruttamento delle cave.

B.1.2 Piano Regionale delle Attività Estrattive P.R.A.E. [60]

L'obiettivo del Piano è quello di individuare le aree da destinare ad attività estrattiva nel rispetto e nella salvaguardia dell'ambiente e le aree da sottoporre a ripristino ambientale.

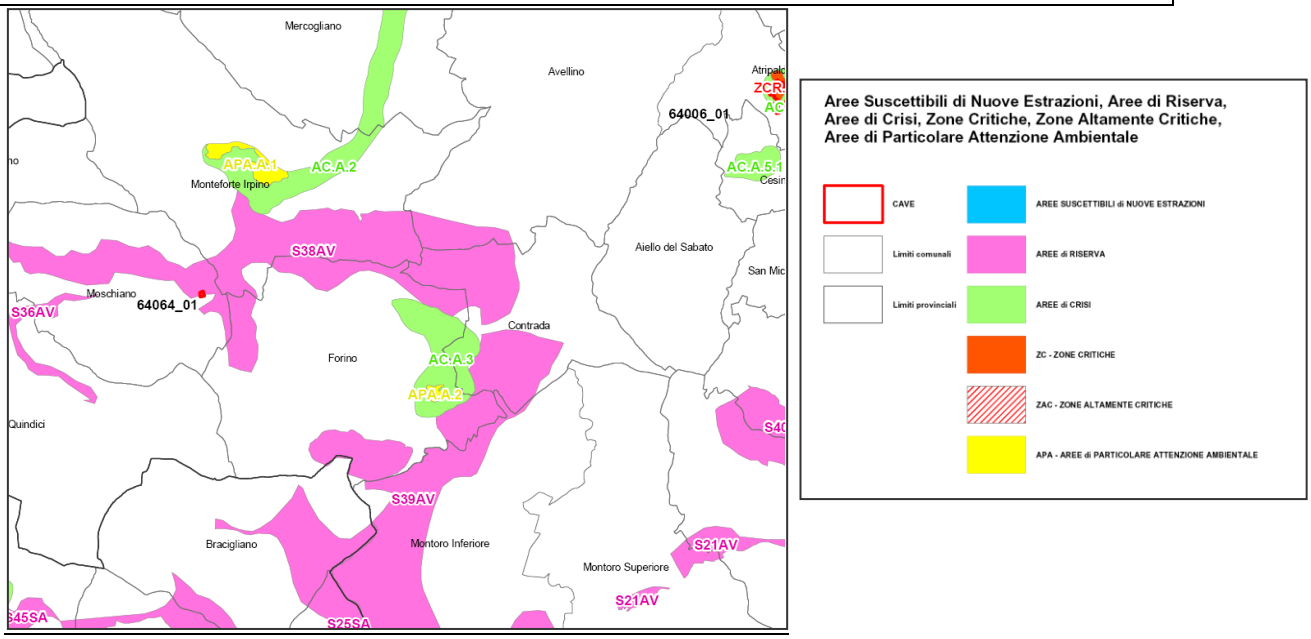
Il Piano classifica le aree estrattive in tre gruppi:

a) Aree suscettibili di nuove estrazioni: sono porzioni di territorio in cui sono localizzate alcune cave in cui è consentita la prosecuzione dell'attività estrattiva, l'ampliamento o l'apertura ex novo, rispettando i criteri di soddisfacimento di fabbisogno, calcolato per Province dalla Regione.
b) Aree di riserva: sono porzioni di territorio suscettibili di estrazione per caratteristiche geomorfologiche. Queste aree sono suscettibili di riclassificazione in aree di nuova estrazione, solo se queste ultime non soddisfano il fabbisogno calcolato.
c) Aree di crisi: sono tutte le aree con elevata fragilità ambientale in cui è notevole la concentrazione di cave abbandonate e di cave attive. Le aree di crisi si suddividono in:
    - Zone Critiche: sono aree di verifiche per le quali è possibile prevedere il proseguimento delle attività, previa riclassificazione, e per un tempo non superiore a cinque anni, con proroga di altri tre anni;

[60] Ordinanza n. 11 del 07 giugno 2006 del Commissario ad Acta (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 27 del 19 giugno 2006) è stato approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Regione Campania.

▪ Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.): sono aree in cui è elevata la presenza di cave abbandonate, per le quali si procede al ripristino ambientale. E' possibile la coltivazione di queste cave solo se il fabbisogno regionale non è soddisfatto dalla coltivazione delle cave attive;
▪ Zone Altamente Critiche (Z.A.C.): sono aree per le quali sono venute meno le condizioni minime per proseguire la coltivazione. Per esse si procede a una dismissione controllata dell'attività di coltivazione e al ripristino ambientale.

Nel Comune di Contrada il Piano localizza due delle tre aree da esso definite area di crisi e aree di riserva.



Fonte: P.R.A.E - Tavola n. 8 – AV – Aree perimetrale dal PRAE Provincia di Avellino

Obiettivo del P.R.A.E. per le cave è quello di promuovere non solo la ricomposizione ambientale, così come sancito dalla Legge Regionale, ma anche, ove possibile, la loro riqualificazione ambientale e, nel caso di ambiti con la presenza di più cave interessate, la riqualificazione territoriale.

L'art. 31 delle Norme di Attuazione del PRAE prescrive la coltivazione ai fini della ricomposizione ambientale e/o riqualificazione ambientale delle cave abbandonate non ricomprese nelle A.P.A. e nelle aree suscettibili di nuova estrazione e di riserva.

Recitano i commi 1 e 2:

"*1. Per riqualificazione ambientale si intende l'insieme degli interventi da eseguirsi nel sito estrattivo, sulle aree pertinenziali, ed eventualmente, quelli estesi alle aree ubicate nelle immediate vicinanze della cava, finalizzati a ripristinare la destinazione originaria o a consentire nuove destinazioni d'uso, compatibili con le previsioni del P.R.A.E.*

2. Le cave abbandonate in disponibilità di enti pubblici e di privati, non comprese nelle aree suscettibili di nuove estrazioni, di riserva e nelle aree A.P.A., sono coltivabili ai fini della ricomposizione e/o riqualificazione ambientale, con la possibilità di commercializzare il materiale prelevato, nel rispetto dei criteri prioritari di soddisfacimento del fabbisogno regionale calcolato per provincia e dei seguenti parametri.

c) il progetto di ricomposizione ambientale deve essere redatto in modo tale da garantire la copertura dei costi con la commercializzazione del materiale estratto e può impegnare superfici non superiori al 20% rispetto a quella dell'area di cava, anche se soggette ai vincoli derogabili di cui all'art. 7 delle presenti norme di attuazione e sempre che risulti acquisito il nulla osta dell'autorità preposta alla tutela del vincolo."

B.2.1.1 L'area di crisi del Comune di Contrada e la cava dismessa

L'area di crisi presente nel territorio comunale del Comune di Contrada si estende nel Comune di Forino ed è identificata dal codice AC.A.3. nella Tav. 8 del Piano

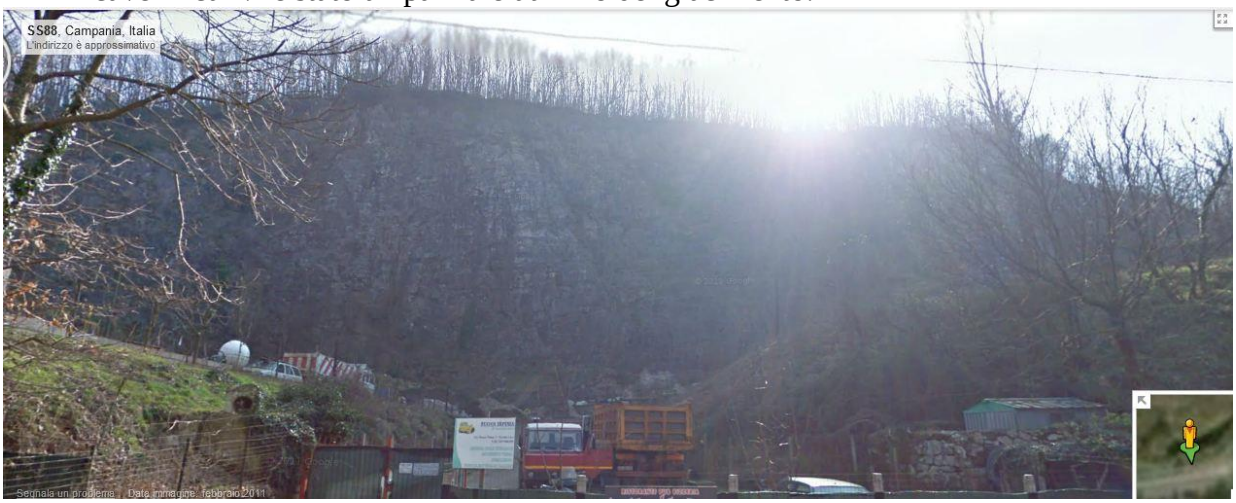
AREA DI CRISI	ZCR	APA	CAVA	Comune
AC.A.3			64029/01	Contrada

Fonte: P.R.A.E – Relazione Illustrativa

La cava abbandonata del Comune di Contrada rientra in un'area di crisi non classificata come APA e pertanto non vi è consentita alcuna nuova coltivazione ma solo il ripristino ambientale.

Le cave abbandonate sono identificate dal P.R.A.E. come aree "in cui l'attività estrattiva è cessata prima dell'entrata in vigore della L.R. n. 54/1985 e per le quali l'esercente e/o il proprietario non ha presentato, entro i termini prescritti, domanda di autorizzazione". Questa tipologia di cave è distinta in due categorie:

- cave esaurite, ossia cave in cui il materiale coltivabile è terminato;
- cave in cui vi è stato un parziale utilizzo del giacimento.



Si tratta di una cava di circa un ettaro non attiva almeno dal 1985.

Negli anni la vegetazione si è riappropriata dell'area facendone perdere il tipico aspetto di manufatto antropico. Considerata la vicinanza/sovrapposizione della stessa con il tracciato del corridoio ecologico previsto dal Preliminare di PUC se ne propone l'utilizzo quale verde complementare alla rete ecologica.

B.2.1.2 L'Area di Riserva nel Comune di Contrada

Nonostante gli obiettivi di ripristino ambientale relativi all'area di crisi, una vasta parte del territorio contradese rientra in **un'area di riserva del PRAE idoneo all'estrazione di calcare;** queste aree sono state selezionate attraverso indagini geomorfologiche per la ricerca di liotopi estraibili che hanno determinato la selezione di parte del territorio comunale, a confine con i Comuni di Avellino, Monteforte-Irpino, Forino e Montoro Inferiore, aree che costituiscono le riserve estrattive della Regione Campania, porzioni del territorio che, per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico, sono

destinate all'attività estrattiva e quindi essere suscettibili di riclassificazione per nuove estrazioni.

Le previsioni e le destinazioni del P.R.A.E[61]. relative alle aree di riserva, non sono efficaci ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 commi 9 e 10 della L.R. n. 54/1985 e s.m.i. nei confronti degli altri strumenti di pianificazione sottordinati, ivi compresi quelli urbanistici, se non dal momento della approvazione della delimitazione dei comparti nelle singole aree di riserva.

B.1.3 Autorità di bacino- Rischio idrogeologico

Il D.P.C.M. 29.09.1998 (pubblicato sulla G.U. n. 3 del 05.01.1999), meglio noto come Atto di Indirizzo e Coordinamento per l'attuazione del D.L. 180/98, al paragrafo 2.1. richiama il concetto di rischio, espresso in termini qualitativi, come il prodotto di due fattori secondo la formula introdotta dalla comunità scientifica internazionale (UNDRO 1991):

"Rischio = Pericolosità x Vulnerabilità".

La **pericolosità** fa riferimento alla probabilità che si produca un determinato fenomeno naturale, di una certa estensione, intensità e durata, con conseguenze negative. La **vulnerabilità** fa riferimento all'impatto del fenomeno sulla società, ed è precisamente l'incremento di vulnerabilità a provocare un aumento dei rischi naturali. La vulnerabilità dipende dall'uso del territorio alla struttura di edifici e costruzioni. Ne consegue che i danni dai rischi naturali possono essere:

- Diretti (persone, beni, agricoltura e allevamento, infrastrutture, patrimonio culturale, …)
- Indiretti (interruzione di lavori e di sistemi di produzione, diminuzione del turismo, …).

Dunque la " *pericolosità"* idrogeologica, da dissesto di versante o da esondazione – fasce fluviali, è l'elemento da considerare in fase di pianificazione delle trasformazioni territoriali o di proposizione di progetti e interventi puntuali. E' necessario considerare come prioritario nelle azioni di riduzione del rischio idraulico e di quello di frana l'intervento di riduzione delle concentrazioni, specialmente di quelle provocate dall'antropizzazione impropria e strisciante, dalle cave, dall'apertura di strade o piste, dall'uso improprio degli alvei come strade, da disboscamenti o decespugliamenti, dall' abbruciamento di residui vegetali e dagli incendi che ne conseguono.

Nelle aree di "pericolosità", dove non sussiste il rischio, ovvero dove non ci sono "elementi esposti", in richiamo alla definizione di rischio accettata dalla comunità internazionale, si può attuare la prevenzione.

Attualmente il territorio comunale è diviso in tre aree di gestione del rischio: la parte sud occidentale ricade nella perimetrazione dell'Autorità di Bacino del Sarno, quella centrale e quella nord orientale ricade nella perimetrazione dell'Autorità di Bacino Liri- Garigliano-Volturno.

[61] Norme di attuazione del P.R.A.E, art. 5: Efficacia, vigenza e aggiornamento del P.R.A.E. comma 3.

B.1.4 PAI - Autorità di Bacino Regionale del Sarno

L'Autorità di Bacino del Sarno ricomprende quella parte del territorio del Comune di Contrada che si trova a confine con i Comuni di Forino e Montoro Inferiore. Si tratta di un'area che circoscrive il centro abitato sul lato est e sul lato sud.

Per questa Autorità di Bacino è necessario far riferimento sia al **Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico che al Progetto di Variante del PAI**:

Stato Attività:	Completato
Adozione:	Comitato Istituzionale con delibera n. 11 del 10/04/2002
Approvazione:	Giunta Regionale della Campania delibera n. 5245 del 31/10/2002
Pubblicazione:	BURC n. 21 del 22/04/2002
Approvazione:	Consiglio Regionale della Campania, attestato n. 54/3 di approvazione della delibera di Giunta Regionale della Campania n. 5245 del 31/10/2002
Pubblicazione:	BURC n. 52 del 20/11/2006
Variante:	In corso
Adozione:	Comitato Istituzionale con delibera n. 2/2010 del 10/03/2010 "Progetto di aggiornamento e Revisione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico
Pubblicazione:	BURC n. 30 del 19/04/2010
Conf. Programmatica:	In corso

Fonte: Regione Campania – Difesa suolo - http://www.difesa.suolo.regione.campania.it/content/view/158/38/.

Il Comune di Contrada è interessato dal Progetto di Variante per quanto attiene la pericolosità da dissesto da versante, il rischio frane, le norme di attuazione e la relazione generale. Per quanto riguarda la pericolosità da esondazione e il rischio idraulico, il riferimento, per il Comune di Contrada, resta il PAI.

Inoltre la variante introduce un elaborato integrativo, inesistente precedentemente, esso è la Carta di Sintesi aspetti vegetazionali e pericolosità geomorfologica.

B. 1.4.1 Progetto di variante al PAI – Pericolosità da Frana e Rischio frana - Efficacia ed effetti del piano stralcio adottato e approvato.

TITOLO I. DISPOSIZIONI GENERALI. ARTICOLO 7.

Comma 2: "*Per tutte le aree perimetrate ex novo e riclassificate a maggiore pericolosità e/o rischio idrogeologico a seguito dell'aggiornamento, a far data dalla pubblicazione sul B.U.R.C. dell'avviso di adozione del rimodulato piano stralcio da parte del Comitato Istituzionale, hanno efficacia le misure di salvaguardia e di mitigazione del rischio adottate dall'Autorità di bacino.*"

Comma 3 "*Le amministrazioni comunali non possono rilasciare concessioni ed autorizzazioni in contrasto con il contenuto delle norme di attuazione e delle prescrizioni del piano stralcio relativamente alle aree perimetrate ed assumono gli eventuali provvedimenti inibitori e sanzionatori.*"

Comma 5 "*Per tutte le aree perimetrate ex novo e riclassificate a maggiore pericolosità e/o rischio idrogeologico a seguito dell'aggiornamento sono altresì fatti salvi tutti gli interventi oggetto di regolare autorizzazione, concessione e provvedimenti equivalenti i cui lavori siano formalmente iniziati prima della data di pubblicazione sul B.U.R.C. dell'avviso di adozione delle misure di salvaguardia e di mitigazione del rischio da parte del Comitato Istituzionale, fermo restando l'attivazione delle misure di protezione civile di cui all'articolo 54.*"

B.1.4.1.1 Pericolosità Frana

A est l'Autorità di Bacino comprende l'area del Monte Bufoni e del Monte Falesi. Essi sono complessivamente interessati da una pericolosità da frana bassa da cui sono esclusi alcuni areali circoscritti interessati da pericolosità elevata.

A sud, in corrispondenza del vallone della Morte e della localizzazione di alcune case sparse si concentra la mappatura della pericolosità elevata intervallata da pericolosità media.

Il piano adotta la seguente classificazione

***"P1: Pericolosità bassa o trascurabile**: Aree di ambito sub-pianeggiante, collinare o montuoso in cui si rilevano scarse o nulle evidenze di dissesto in atto o potenziali e scarsa o nulla dipendenza dagli effetti di fenomeni di dissesto presenti nelle aree adiacenti e nelle quali non si rilevano significativi fattori predisponenti al dissesto (acclività, spessori consistenti dei depositi sciolti delle coperture, caratteristiche strutturali del substrato roccioso, caratteristiche e contrasti di permeabilità, condizioni attuali di uso del suolo);*

***P2: Pericolosità media**: Aree caratterizzate da scarse evidenze di dissesto potenziale e dalla scarsa presenza di fattori predisponenti al dissesto (acclività, spessori consistenti dei depositi sciolti delle coperture, caratteristiche strutturali del substrato roccioso, caratteristiche e contrasti di permeabilità, condizioni attuali di uso del suolo) o dalla prossimità di aree interessate da dissesto;*

***P3**: **Pericolosità elevata**: Aree caratterizzate dalla presenza di dissesti quiescenti e/o inattivi, da limitate evidenze di fenomeni di dissesto potenziale o dalla concomitanza di fattori predisponenti al dissesto (acclività, spessori consistenti dei depositi sciolti delle coperture, caratteristiche strutturali del substrato roccioso, caratteristiche e contrasti di permeabilità, condizioni attuali di uso del suolo) o dalla prossimità di aree interessate da dissesti attivi o potenzialmente riattivabili;*

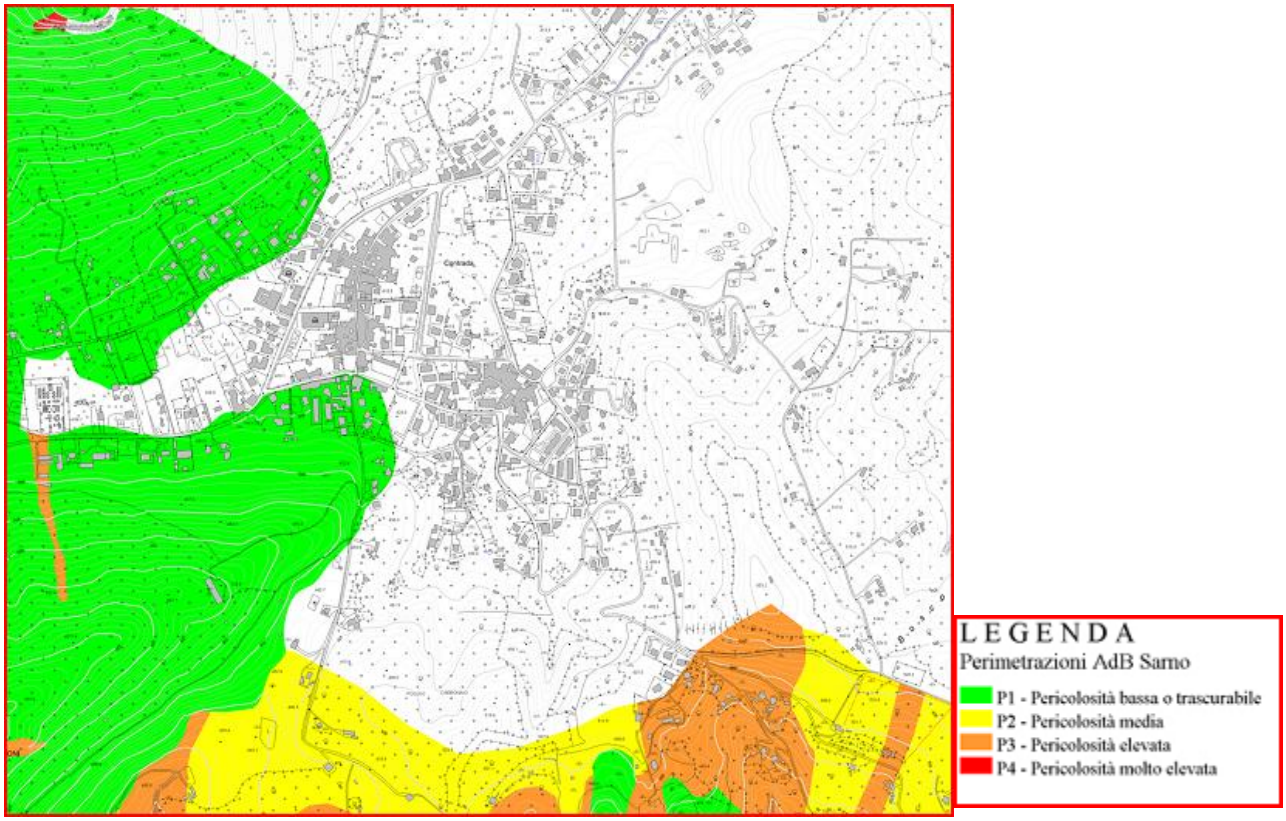
***P4: Pericolosità molto elevata**: Aree caratterizzate dalla presenza di dissesti attivi, da fenomeni di dissesto attualmente quiescenti, ma con elevata probabilità di riattivazione, a seguito della presenza di evidenze manifeste di fenomeni di dissesto potenziali o dalla concomitanza di più fattori con caratteristiche fortemente predisponenti al dissesto (acclività, spessori consistenti dei depositi sciolti delle coperture, caratteristiche strutturali del substrato roccioso, caratteristiche e contrasti di permeabilità, condizioni attuali di uso del suolo). Comprendono, inoltre, settori di territorio prossimi ad aree interessate da dissesti attivi o potenzialmente riattivabili, aree di possibile transito o accumulo di flussi detritico - fangosi provenienti da dissesti innescatisi a monte e incanalati lungo direttrici delimitate dalla morfologia, oltre ad aree di possibile transito e/o recapito di materiali provenienti da dissesti di diversa tipologia, innescatisi a monte e anche non convogliati lungo direttrici delimitate dalla morfologia."*

La carta di pericolosità da frana è una Carta di Zonizzazione del territorio su cui viene applicata la disciplina d'uso stabilita dalle norme di attuazione del PSAI.

Nelle aree riperimetrate dall'Autorità di Bacino per la pericolosità da frana, il Comune di Contrada subisce una contrazione della pericolosità più elevata ed un aumento della pericolosità trascurabile.

COMUNE	PROV	CODICE	DIFFERENZA (mq)
Contrada	AV	P1	+2.509.837
Contrada	AV	P2	-317.830
Contrada	AV	P3	-848.224
Contrada	AV	P4	-583.710

Fonte Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico – aggiornamento 2010 - R01-Relazione Generale.



Fonte: Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico – aggiornamento 2010- stralcio Carta della Pericolosità da Frana.

B.1.4.1.2 Rischio frana

L'area ad **est** l'area del Monte Bufoni e del monte Falesi è complessivamente interessata da rischio moderato e solo su un asse viario da rischio elevato. **A sud,** in corrispondenza del vallone della Morte, è interessata da rischio medio; mentre in corrispondenza della localizzazione di alcune case sparse è interessata da rischio elevato.

B. 1.4.1.2.1 Interventi consentiti sul patrimonio edilizio in Aree a rischio molto elevato da dissesti di versante. Art. 24[62]

*"Comma 2 - Nelle aree perimetrate a **rischio molto elevato** da dissesti di versante sono esclusivamente consentiti in relazione al patrimonio edilizio esistente:*

"a) gli interventi di demolizione senza ricostruzione;

b) gli interventi di manutenzione ordinaria;

c) gli interventi finalizzati a mitigare la vulnerabilità degli edifici e delle costruzioni, compresi gli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo;

d) l'installazione di impianti tecnologici irrinunciabili a giudizio dell'autorità competente per la concessione o l'autorizzazione, posti a servizio di edifici o di attrezzature esistenti, unitamente alla realizzazione di volumi tecnici connessi, purchè si tratti di interventi conformi agli strumenti urbanistici;

e) gli interventi di adeguamento igienico-sanitario degli edifici ad uso residenziale, purchè diretti all'osservanza di obblighi sanitari stabiliti da norme di legge;

f) l'utilizzo di sottotetti a condizione che non comporti aumento del carico urbanistico;

62 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – aggiornamento 2010 – capo II aree a rischio molto elevato da dissesti di versante.

g) l'utilizzo a fini di parcheggio di locali siti al piano terreno di fabbricati già esistenti ovvero di aree scoperte di pertinenza degli stessi immobili, a condizione che non comporti alterazioni orografiche e dell'equilibrio geomorfologico;

h) gli interventi di sistemazione e manutenzione di superfici scoperte di edifici esistenti (rampe, muretti, recinzioni, opere a verde e simili), a condizione che non comportino alterazioni orografiche e dell'equilibrio geomorfologico;

i) i mutamenti di destinazione d'uso, a condizione che gli stessi non comportino aumento del rischio, inteso come incremento di uno o più dei fattori che concorrono a determinarlo nella formulazione del DPCM 29.09.1998 (R = P x E x V);

l) l'adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ed in materia di sicurezza del lavoro."

Comma 3 *"lo studio di compatibilità idrogeologica è obbligatorio per gli interventi di cui al punto c) sulle strutture in fondazione, al punto d) - limitatamente alla realizzazione di nuovi volumi tecnici - ed al punto g)."*

Comma 4 *"Sono altresì ammessi gli interventi di ricostruzione in sito di edilizia pubblica e privata autorizzati o in corso di autorizzazione ai sensi della legge n. 219/1981 e successive m.i. alla data di entrata in vigore delle presenti norme. Non sono invece ammessi interventi di nuova edificazione conseguenti a delocalizzazione ai sensi della stessa legge n. 219/1981 nel caso in cui comportino aumento dei livelli di rischio al di sopra della soglia di rischio accettabile di cui all'articolo 2 delle presenti norme."*

B.1.4.1.2.2 Interventi consentiti in materia di opere e infrastrutture pubbliche e d'interesse pubblico riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili in aree interessate da rischio elevato da dissesto di versante . Art 25

Comma 1 *"a) gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere e infrastrutture a rete o puntuali pubbliche e di interesse pubblico;*

b) gli interventi di adeguamento degli impianti esistenti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti, principalmente per aumentarne le condizioni di sicurezza e igienicosanitarie di esercizio o per acquisire innovazioni tecnologiche;

c) gli interventi di edilizia cimiteriale, a condizione che siano realizzati negli spazi interclusi e nelle porzioni libere degli impianti esistenti;

d) la realizzazione di servizi a rete interessanti tracciati stradali esistenti. I relativi studi di compatibilità idrogeologica devono essere predisposti per i soli servizi che comportano opere significative;

e) l'esecuzione di opere di allacciamento alle reti principali;

f) la realizzazione, l'ampliamento o la ristrutturazione delle opere e delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico che non abbiano natura di opere puntuali e che siano riferite a servizi pubblici essenziali non delocalizzabili o per le quali il progetto sottoposto all'approvazione dell'autorità competente dimostri l'assenza di alternative tecnicamente ed economicamente sostenibili, e sempre a condizione che risultino coerenti con la pianificazione degli interventi di emergenza di protezione civile ed a condizione che siano preventivamente o contestualmente realizzate idonee opere di mitigazione o eliminazione del rischio ed inoltre a condizione di essere sottoposte ad una valutazione tecnico-economica di congruità. Non sono in ogni caso consentite le realizzazioni di opere pubbliche o di interesse pubblico quali scuole, edifici religiosi, ed altre opere di urbanizzazione secondaria, di edilizia residenziale pubblica, insediamenti produttivi, né le opere a rete a servizio di nuovi insediamenti, previsti dai piani di insediamenti produttivi e dai piani di edilizia economica e popolare, la cui ubicazione sia in contrasto con le norme del presente piano stralcio.

Comma 2 *"I vincoli di cui ai precedenti commi non concernono le opere pubbliche per le quali alla data di adozione del piano stralcio (22 aprile 2002) e, per le aree di successiva perimetrazione, alla data di adozione degli aggiornamenti e/o delle relative misure di salvaguardia (10 marzo 2010), siano formalmente iniziati i lavori e purché prima del collaudo siano realizzate idonee opere per la mitigazione del rischio e adottati i piani di protezione civile di cui alla legge 225/92."*

Comma 3 "Gli interventi consentiti dal presente articolo sono coerenti con la pianificazione degli interventi di emergenza in materia di protezione civile ed osservano le altre condizioni generali di cui all'articolo 20[63]."

Oltre alle norme su citate, per tutti gli interventi a farsi, il riferimento deve essere il **Piano di Protezione Civile di cui il Comune di Contrada è dotato**.

B.1.4.1.2.3 Interventi consentiti sul patrimonio edilizio Art. 27[64]

*"Purchè siano soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 20, e subordinatamente alle conclusioni dello studio di compatibilità idrogeologica, **nelle aree ad elevato rischio da dissesti** di versante sono consentiti sul patrimonio edilizio esistente gli ampliamenti di edifici esclusivamente per motivate necessità di adeguamento igienico-sanitario valutate e certificate espressamente nell'atto assentivo."*

***B.1.4.1.2.4 Interventi consentiti sul patrimonio edilizio in aree interessate da rischio medio e moderato da dissesto di versante* Art. 28 [65]**

"Art. 28 Disposizioni comuni per le aree a rischio medio e moderato da dissesti di versante.

Comma 1 "Nelle aree a rischio medio e moderato da dissesti di versante sono consentiti tutti gli interventi e le attività possibili nelle aree a rischio molto elevato ed elevato, alle medesime condizioni generali per queste stabilite dall'articolo 20, nonchè quelli indicati nei seguenti articoli 29 e 30."

Comma 2 "Tutti gli interventi ammessi nelle aree a rischio medio e moderato da dissesti di versante:

- *sono realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità e, su dichiarazione del progettista, coerentemente con le azioni, le norme e la pianificazione degli interventi di emergenza di protezione civile previste dal presente piano e dai piani di protezione civile comunali.*
- *sono accompagnati da indagini geologiche e geotecniche, ai sensi del DM 11 marzo 1988 e della normativa di settore vigente, estese ad un ambito morfologico o un tratto di versante significativo e dalla verifica degli effetti indotti su aree contigue eventualmente caratterizzate da maggiori livelli di pericolosità e rischio (P4-P3, Fasce Fluviali A e B, R3-R4) con il fine di non procurare aumenti del carico urbanistico e conseguente rischio in dette aree."*

B. 1.4.1.2.5 Interventi consentiti nelle aree a rischio medio da dissesti di versante Art. 29

Comma 2 "Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 20, commi 5 e 6, e dalle disposizioni del Titolo IV, nelle aree a rischio medio da dissesti di versante sono esclusivamente consentiti:

a) gli interventi di ristrutturazione edilizia previsti dagli strumenti urbanistici, dai piani di settore e dalla normativa statale e regionale;

b) le nuove costruzioni edilizie e gli ampliamenti previsti dagli strumenti urbanistici nei centri abitati;

---

[63] Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – aggiornamento 2010 - Art 20. Disposizioni generali.

Comma 5 " Tutte le nuove attività, opere e sistemazioni e tutti i nuovi interventi consentiti nelle aree a rischio da dissesti di versante devono essere conformi alle leggi di settore, alle norme in materia di realizzazione delle opere pubbliche e alle norme di tutela ambientale, nonchè alle disposizioni degli strumenti urbanistici adottati o vigenti nello Stato e nella Regione Campania."

Comma 6 "Tutte le nuove attività, opere e sistemazioni e tutti i nuovi interventi consentiti nelle aree a rischio da dissesti di versante devono essere tali da:

- *migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di sicurezza del territorio e di difesa del suolo;*
- *non costituire in nessun caso un fattore di aumento del rischio da dissesti di versante;*
- *non costituire elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione definitiva delle specifiche cause di rischio esistenti;*
- *non pregiudicare le sistemazioni definitive delle aree a rischio né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;*
- *garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza del cantiere, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un significativo aumento del livello di rischio o del grado di esposizione al rischio esistente;*
- *limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo, impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;*
- *impiegare ove possibile tecniche a basso impatto ambientale;*
- *salvaguardare la risorsa acqua in funzione del minimo deflusso vitale o della potenzialità della falda."*

[64] Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – aggiornamento 2010 – capo III aree a rischio elevato da dissesti di versante

[65] Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – aggiornamento 2010 – capo IV aree a rischio medio e moderato da dissesti di versante

c) i nuovi insediamenti produttivi previsti dagli strumenti urbanistici e dai piani di settore così come adeguati al presente Piano Stralcio a norma dell'articolo 7;

d) la realizzazione e l'ampliamento di opere ed infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali e non altrimenti localizzabili;

e) l'adeguamento degli impianti esistenti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti;

f) gli interventi di edilizia cimiteriale."

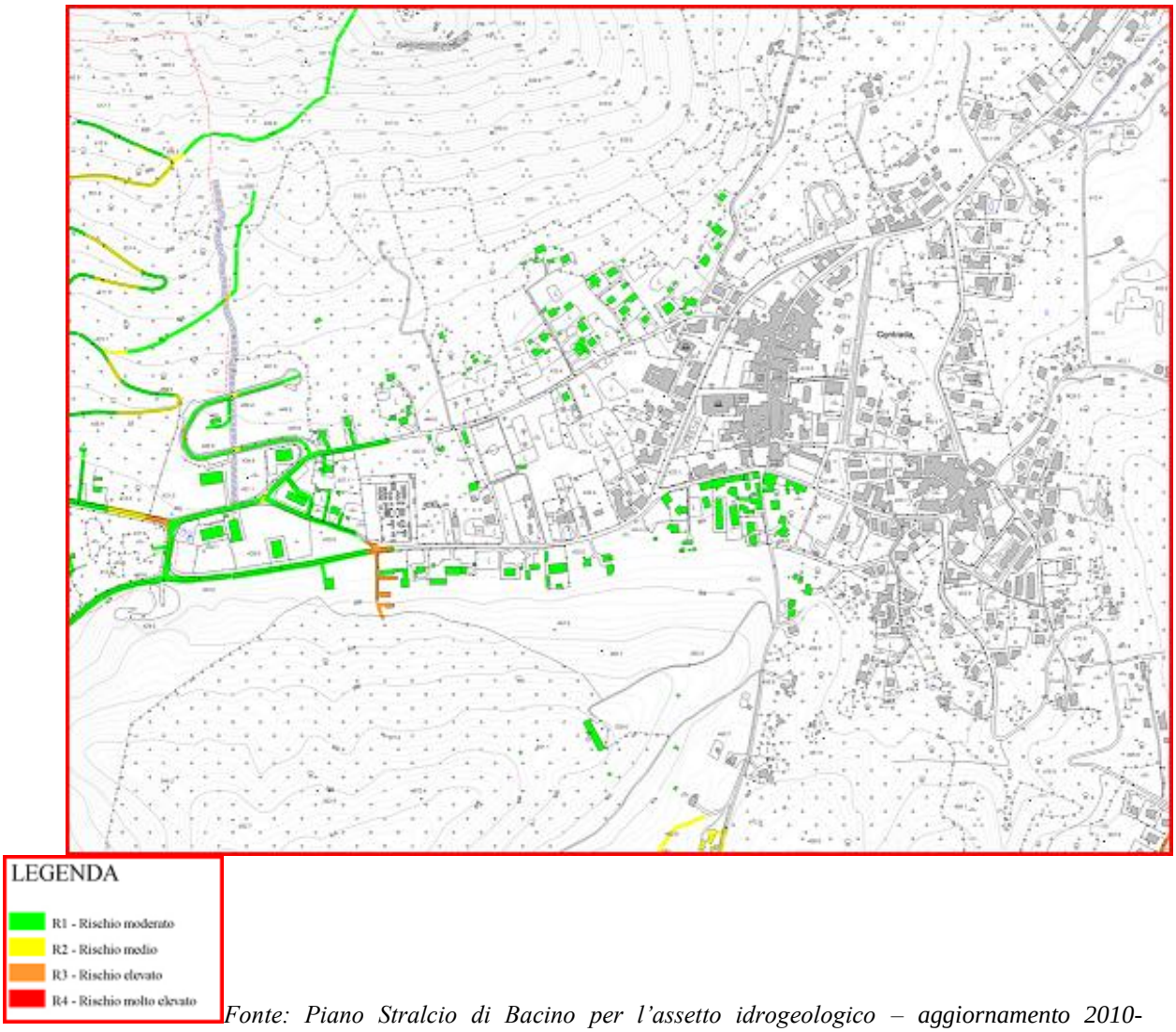
Comma 2 - " Sono soggetti a previo studio di compatibilità idrogeologica gli interventi di cui alle lettere b), c), d), e), f) di cui al precedente comma."

Comma 3 "I vincoli di cui ai precedenti commi non concernono gli interventi e le opere pubbliche per cui alla data di adozione del piano fossero stati già iniziati i lavori."

B.1.4.1.2.6 Interventi consentiti nelle aree a rischio moderato da dissesti di versante – art. 30

Comma 1 " Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 20, commi 5 e 6, e dalle disposizioni del Titolo IV gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, i cambiamenti di destinazione d'uso, gli interventi di nuova costruzione, di ristrutturazione urbanistica e la realizzazione di nuovi impianti, opere ed infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico sono quelli previsti dagli strumenti urbanistici e dai piani di settore e dalla normativa statale e regionale."

Comma 2 " Tutti gli interventi consentiti sono accompagnati da verifica degli effetti indotti su aree contigue eventualmente caratterizzate da maggiori livelli di pericolosità e rischio (P4-P3, Fasce Fluviali A e B, R3-R4) con il fine di non procurare aumenti del carico urbanistico e conseguente rischio in dette aree."



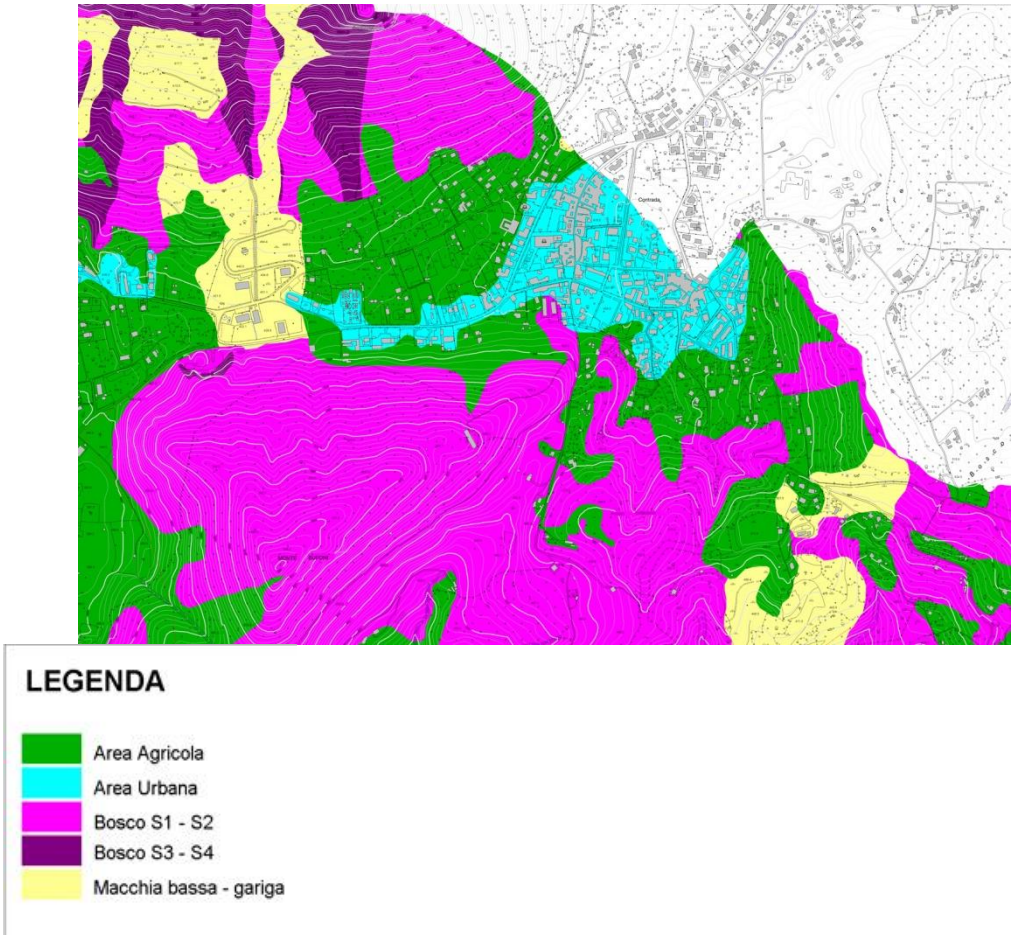
Fonte: Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico – aggiornamento 2010- stralcio Carta Rischio da Frana.

B.1.4.1.3 Rischio Idraulico e Fasce Fluviali

Il Comune di Contrada non è interessato né da rischio idraulico né da fasce fluviali.

B.1.4.1.4 Progetto di variante al PAI - Piano per la riduzione del rischio da frana, con particolare riferimento agli aspetti connessi all'uso del suolo e alla copertura vegetazionale dei versanti

Il Piano per la riduzione del rischio da frana, con particolare riferimento agli aspetti connessi all'uso del suolo e alla copertura vegetazionale sui versanti, al fine di pervenire all'aggiornamento del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, è stato elaborato solo per alcuni dei Comuni rientranti nel bacino idrografico del Sarno tra essi, è presente il Comune di Contrada.



Fonte: Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico – aggiornamento 2010 - Carta di sintesi aspetti vegetazionali pericolosità geomorfologica.

B.14.1.4.1 Le azioni "difensive" nell'uso del suolo[66]

Il Piano di bacino descrive alcune tipologie d'interventi alle quali è affidata la manutenzione della copertura vegetale dei versanti.

La pianificazione deve tendere, per quel che attiene ai fattori modificabili dall'azione antropica, a individuare gli interventi pubblici e le forme di disciplina delle attività private

[66] Relazione Tecnica con riferimento agli aspetti connessi all'uso del suolo e alla copertura vegetazionale sui versanti - paragrafo 19.

idonei a ottenere le modificazioni utili alla prevenzione dei fenomeni e a scongiurare quelli dannosi.

Tali azioni potrebbero essere una guida per normare la parte del territorio comunale interessata da boschi.

Tra le **cause** principali della modificazione dell'equilibrio dei rilievi:

1. abbandono dei boschi cedui di proprietà pubblica e privati (cambio dell'economia);
2. abbandono delle colture di mezza collina con conseguente abbandono dell'organizzazione e gestione dei terrazzamenti;
3. incendi;[67]
4. attività antropiche di incisione: strade, piste carrabili …

Per quanto attiene alla ricostituzione boschiva *"Si tratta di interventi selvicolturali miranti alla riqualificazione di complessi boschivi assoggettati a forme di degrado derivanti generalmente dall'eccesso di pascolo e dalla ripetizione degli incendi.*

***Tipologie d'interventi**:*

- Ceduazione;

- Conversione ad alto fusto;

- Imboschimento delle radure, delle praterie e degli arbusteti.

Quando i terreni non sono sottoposti a forte pressione di pascolo, il processo naturale di espansione del bosco può essere favorito e accelerato con l'impianto artificiale.

- Sistemazioni idraulico-forestali;

- Ripristino delle sistemazioni agronomiche.

Anche qui si tratta di operazioni manutentive di un assetto artificiale, costituito da terrazzamenti e opere di contenimento, la cui efficienza è legata esclusivamente alla capacità di garantire la regimazione del deflusso superficiale.

Il piano di bacino fornisce il quadro complessivo delle azioni volte alla mitigazione delle condizioni di rischio, attraverso la definizione di tutte le iniziative possibili per ridurre l'esposizione delle persone e delle cose agli effetti devastanti dei fenomeni di instabilità dei versanti."

B.1.4.1.4.2 La programmazione e la pianificazione delle azioni difensive[68]

"Le tipologie degli interventi di mitigazione del rischio, attuabili nei diversi ambiti, possono essere facilmente identificate in funzione delle caratteristiche geomorfologiche di ciascuno di essi, secondo le seguenti categorie principali:

A. Interventi intensivi di messa in sicurezza

- di difesa passiva (finalizzati al contenimento degli effetti disastrosi delle colate):

- *o canali di convogliamento delle colate rapide;*
- *o vasche di intercettazione e di sedimentazione;*
- *o manutenzione e periodico svuotamento dei canali e delle vasche;*

- di difesa attiva (finalizzati alla riduzione della mobilità delle masse piroclastiche, al frazionamento delle masse mobilitate, alla riduzione della velocità degli spostamenti, al consolidamento del versante, al controllo dei fenomeni di deposito dei detriti):

- *batterie di briglie;*
- *o opere di contenimento e di ancoraggio;*
- *o ripristino delle alterazioni del profilo di versante;*
- *o opere di regimazione delle acque superficiali;*
- *o manutenzione delle opere.*

[67] Vedere Piano Regionale antincendio.

[68] Relazione Tecnica con riferimento agli aspetti connessi all'uso del suolo e alla copertura vegetazionale sui versanti - paragrafo 20.

B. Interventi estensivi

- sistemazioni agronomiche;
- piccole opere di contenimento;
- imboschimenti;
- interventi colturali;
- piccola manutenzione diffusa."

B.1.5 - Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno

Bacino del Liri-Garigliano e Volturno (Rischio Frana)	
Stato Attività:	Completato
Adozione:	Comitato Istituzionale con delibera n. 1 del 05/04/06 del PSAI - Rischio Frana
Approvazione:	D.P.C.M. del 12/12/06
Pubblicazione:	G.U. n. 122 del 28/05/07
Adozione Variante:	Variante al PSAI-RF Comune di Zungoli per Regione Campania: Delibera di Comitato Istituzionale n. 3 del 10/03/2010. Pubblicazione BURC: n. 66 del 4/10/2010
Adoz. Prog. di Variante:	Progetto di Variante PSAI-RF Comuni di Vitulazio e Rocca D'Evandro: Delibera di Comitato Istituzionale n. 4 del 10/03/2010. Pubblicazione BURC n. 66 del 4/10/2010
Adoz. Mod. al PSAI-RF:	Modifica al PSAI-RF Comuni di Monteforte Irpino, Ospedaletto D'Alpinolo, Airola, Faicchio, Ponte, Paolisi, Cautano, Rocchetta e Croce: Delibera di Comitato Istituzionale n. 5 del 10/03/2010. Pubblicazione BURC n. 66 del 4/10/2010
Adoz. Def. al PSAI-RF:	Adozione definitiva del PSAI-RF Comuni di cui all'Allegato B al D.P.C.M. del 12/12/06

Bacino del Liri-Garigliano e Volturno (Rischio Idraulico)	
Adozione:	Comitato Istituzionale con delibera n. 2 del 05/04/06 del PSAI - Rischio idraulico
Approvazione:	D.P.C.M. del 12/12/06
Pubblicazione:	G.U. n. 122 del 28/05/07

B.1.5.1 Rischio frana

Contrada rientra nell'elenco dei Comuni per i quali **il PSAI-Rf è solo adottato** in quanto le osservazioni da esso prodotte in sede di conferenza programmatica necessitano di approfondimenti ed integrazioni di studi ed indagini. Ne consegue che **le norme di attuazione del Piano hanno valore di misure di salvaguardia**, ovvero tali norme valgono fin tanto che non intervenga la necessità di modificarle in relazione all'accoglimento delle osservazioni.

Come già detto, l'area nord occidentale del territorio di Contrada ricade nell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno. Gran parte del territorio è interessato, per quanto attiene il rischio frane, da rischio molto basso, ovvero "*aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M. LL.PP. 11/3/88.*

Nella sola area del Monte Faliesi sono localizzate poche aree di rischio molto elavato R4".

Le quattro diverse aree di attenzione A4, A3, A2, A1, tutte caratterizzate da assenza di urbanizzazione, sono distribuite, in percentuale ridotta, su tutto il territorio interessato dall'Autorità di Bacino. Infine è presente una sola area interessata da **rischio idrogeologico potenzialmente alto (Rpa).**

B.1.5.1.1 Aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4) Art. 3

"Comma 2 In queste aree è vietata qualunque trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, infrastrutturale ed edilizio. Sono consentiti esclusivamente

A) interventi di demolizione senza ricostruzione;

B) interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia, sugli edifici, sulle opere pubbliche o di interesse pubblico, sulle infrastrutture sia a rete che puntuali e sulle attrezzature esistenti, purché detti interventi non comportino aumento del carico urbanistico o incremento dell'attuale livello di rischio …;

C) interventi strettamente necessari a migliorare la tutela della pubblica incolumità e a ridurre la vulnerabilità degli edifici esistenti, che non siano lesivi delle strutture ed infrastrutture adiacenti, senza aumenti di superficie e volume utili, senza aumento del carico urbanistico o incremento di unità immobiliari e senza cambiamenti di destinazione d'uso che non siano riconducibili ad un adeguamento degli standard per la stessa unità abitativa;

D) interventi di riparazione, di adeguamento antisismico e ricostruzione in sito di edifici danneggiati da eventi sismici, qualora gli eventi stessi non abbiano innescato asseverate riattivazioni del fenomeno di dissesto idrogeologico;

E) realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non delocalizzabili, purché l'opera sia progettata ed eseguita in misura adeguata al rischio dell'area e la sua realizzazione non concorra ad incrementare il carico insediativo e non precluda la possibilità di attenuare e/o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio;

F) interventi atti all'allontanamento delle acque di ruscellamento superficiale e che incrementano le condizioni di stabilità dell'area in frana;

G) opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi;

H) taglio e/o eliminazione delle essenze arboree ed arbustive qualora specifici studi, asseverati da tecnici abilitati, dimostrino che esse concorrano a determinare stato di pericolo per la pubblica incolumità, aggravino le condizioni di stabilità del versante o siano di intralcio all'esecuzione di opere strutturali finalizzate alla messa in sicurezza dell'area."

Qualunque intervento, finalizzato alla mitigazione del rischio e delle opere pubbliche e d'interesse pubblico non altrimenti de localizzabili, da realizzare nelle aree a rischio, deve essere sottoposto al **parere vincolante di compatibilità idrogeologica** da parte dell'autorità di Bacino.

B. 1.5.1.2 "Aree di alta attenzione (A4)

*potenzialmente interessate da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta ma **non urbanizzate**; si applicano i divieti e le prescrizioni che valgono per le aree a rischio idrogeologico **molto elevato (R4)** e con le medesime eccezioni, qualora, in sede di approfondimento, risultasse la presenza di strutture, infrastrutture o beni ambientali e culturali.*

B. 1.5.1.3 Aree di medio - alta attenzione (A3)

***non urbanizzate** che ricadano in una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità; in queste aree **è vietata qualunque trasformazione dello stato dei luoghi**, sotto l'aspetto morfologico, infrastrutturale ed edilizio* ad eccezione di:

A) interventi consentiti nelle Aree a rischio molto elevato;

B) interventi finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche, al rispetto delle norme in materia di sicurezza ed igiene sul lavoro, nonché al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie, funzionali, abitative e produttive, comportanti anche modesti aumenti di superficie e di volume e cambiamenti di destinazione d'uso, purché funzionalmente connessi a tali interventi.

C) installazione di manufatti leggeri, prefabbricati, di modeste dimensioni al servizio di edifici, infrastrutture, attrezzature ed attività esistenti.

B. 1.5.1.4 Aree di media attenzione (A2)

*che **non sono urbanizzate** e che ricadono all'interno di una frana quiescente a massima intensità attesa media;in tali aree le costruzioni e gli interventi in generale sono subordinati al non aggravamento delle condizioni di stabilità del pendio, alla garanzia di sicurezza determinata dal fatto che le opere siano progettate ed eseguite in misura adeguata al rischio dell'area.*

B. 1.5.1.5 Aree di moderata attenzione (A1)

*che **non sono urbanizzate** e che ricadono all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa; le costruzioni e gli interventi in generale sono subordinati al non aggravamento delle condizioni di stabilità del pendio, alla garanzia di sicurezza determinata dal fatto che le opere siano progettate ed eseguite in misura adeguata al rischio dell'area*

B. 1.5.1.6 Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco (C1);

Gli interventi sono subordinati unicamente all'applicazione della normativa vigente in materia, con particolare riguardo al rispetto delle disposizioni contenute nel D.M. 11 marzo 1988 (S.O. G.U. n.127 del 1/06/88), nella Circolare LL.PP. 24/09/88 n. 3483 e successive norme e istruzioni e nel D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia - G.U. n. 245 del 20 ottobre 2001- s.o. n. 239).

B. 1.5.1.7 Aree a rischio idrogeologico potenzialmente alto (Rpa)

nelle quali il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio; nelle aree urbanizzate e non, soggette a tale rischio di applicano i divieti e le prescrizioni che valgono per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4) a seguito di indagini approfondite e di scala maggiore è possibile annullare o modificare la perimetrazione e le misure di salvaguardia relative all'assetto idrogeologico di tali aree". [69]

---

[69] ***Art. 29 - Modificazioni ed integrazioni al Piano Stralcio***

1. *Le previsioni e le prescrizioni del Piano Stralcio sono verificate periodicamente e non oltre i dieci anni sulla base di:*

a) rilievi speditivi di cui al programma per la mitigazione del rischio e dei programmi triennali di intervento di cui agli articoli 21 e seguenti della legge 183/89;

b) richieste di Amministrazioni Pubbliche corredate dalle risultanze di studi, redatti secondo le specifiche tecniche predisposte dall'Autorità di Bacino;

c) nuove emergenze ambientali;

d) nuovi eventi calamitosi;

e) nuove conoscenze scientifiche, tecniche, storiche ed equivalenti derivanti da indagini e studi specifici o dallo svolgimento di azioni finalizzate alla elaborazione del Piano di Bacino;

f) variazione delle condizioni di rischio derivanti da:

- *azioni di intervento non strutturali, quali il presidio territoriale, studi, monitoraggio ecc.;*
- *realizzazione o completamento degli interventi strutturali di messa in sicurezza delle aree interessate;*
- *effetti prodotti in genere dalle azioni poste in essere per la mitigazione del rischio.*

2. *Il PSAI-Rf può essere modificato ed integrato anche a seguito di:*

- *ridefinizioni cartografiche;*
- *approfondimenti del quadro conoscitivo, analitico/interpretativo;*
- *realizzazione di opere di messa in sicurezza;*

su proposta degli Enti locali o dei soggetti attuatori delle opere, corredata da idonea documentazione finalizzata alla riperimetrazione delle aree a rischio o ad una loro eventuale riclassificazione.

3*. Le modifiche conseguenti alla realizzazione delle opere di messa in sicurezza possono essere promosse solo a seguito del certificato di collaudo o di regolare esecuzione.*

B.1.5.2 Rischio Idraulico e Fasce Fluviali

Per la parte del territorio comunale non zonato dall'Autorità di Bacino il PUC seguirà le indicazioni della tavola geologica prodotta per la redazione del Piano.

Ai fini della valutazione dei possibili effetti ambientali prefigurati dal Preliminare di Piano, si evidenzia, con il supporto delle tavole allegate, la **sostanziale mancanza di ogni interferenza localizzativa** tra ambiti di consolidamento della struttura urbana e le invarianti ambientali in generale ed in particolare con le zone di rischio individuate dalle AdB.

Poiché le parti vincolate delle AdB corrispondono quasi sempre con aree ad altissima naturalità e valore paesaggistico esse possono essere coinvolte nella rete ecologica locale e gestite secondo lo studio svolto dall'AdB del Sarno per il Progetto di variante al PAI - Piano per la riduzione del rischio da frana, con particolare riferimento agli aspetti connessi all'uso del suolo e alla copertura vegetazionale dei versanti

B.1.6 Piano regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania[70]

Tale Piano rappresenta il completamento di un iter programmatico iniziato con la redazione del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Campania – I stralcio, nel quale si era proceduto all'analisi della situazione esistente in merito alle discariche gestite dai Comuni: autorizzate, esaurite, non controllate e quelle su cui è stata accertata la presenza di inquinamento tramite indagini di caratterizzazione. Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati, così come previsto anche dalla normativa nazionale di settore, D.M. 471/99, tiene conto dei censimenti dei siti potenzialmente contaminati e della predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare. Secondo i criteri previsti dal suddetto Decreto Ministeriale, il Piano costituisce il principale riferimento per la gestione delle attività di bonifica in Regione Campania, fornisce lo stato delle attività svolte in relazione ai Siti di Interesse Nazionale, al censimento dei siti potenzialmente contaminati e all'anagrafe dei siti contaminati, definisce gli obiettivi da raggiungere e delinea le modalità di intervento.

Nel Comune di Contrada il Piano individua una discarica autorizzata di proprietà comunale:

Siti Potenzialmente Inquinati					
Comune	**Codice**	**Località**	**Proprietario**	**Tipologia**	**Fonte**
Contrada	40 29c001	loc. Serre/Faito	Comune	discarica autorizzata comunale	Piano di Bonifica Regionale

Fonte: Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della regione Campania- Appendice.

Allo stato attuale la discarica è chiusa ed è in corso il relativo Piano di Caratterizzazione. Per la sua posizione periurbana, la prossimità alla viabilità intercomunale principale, strada provinciale n 18, e la prossimità al Corridoio previsto dal Preliminare di PUC, circa 200 ml, se ne propone l'utilizzo quale verde complementare alla rete ecologica.

70 Ordinanza n. 49 del 01/04/2005 del Commissario di Governo per l'Emergenza bonifiche e tutela delle acque nella Regione Campania (B.U.R.C. del 09/09/2005 Numero Speciale)

B.1.7 Piano Regionale antincendio[71]

Le zone boscate percorse dal fuoco sono normate:

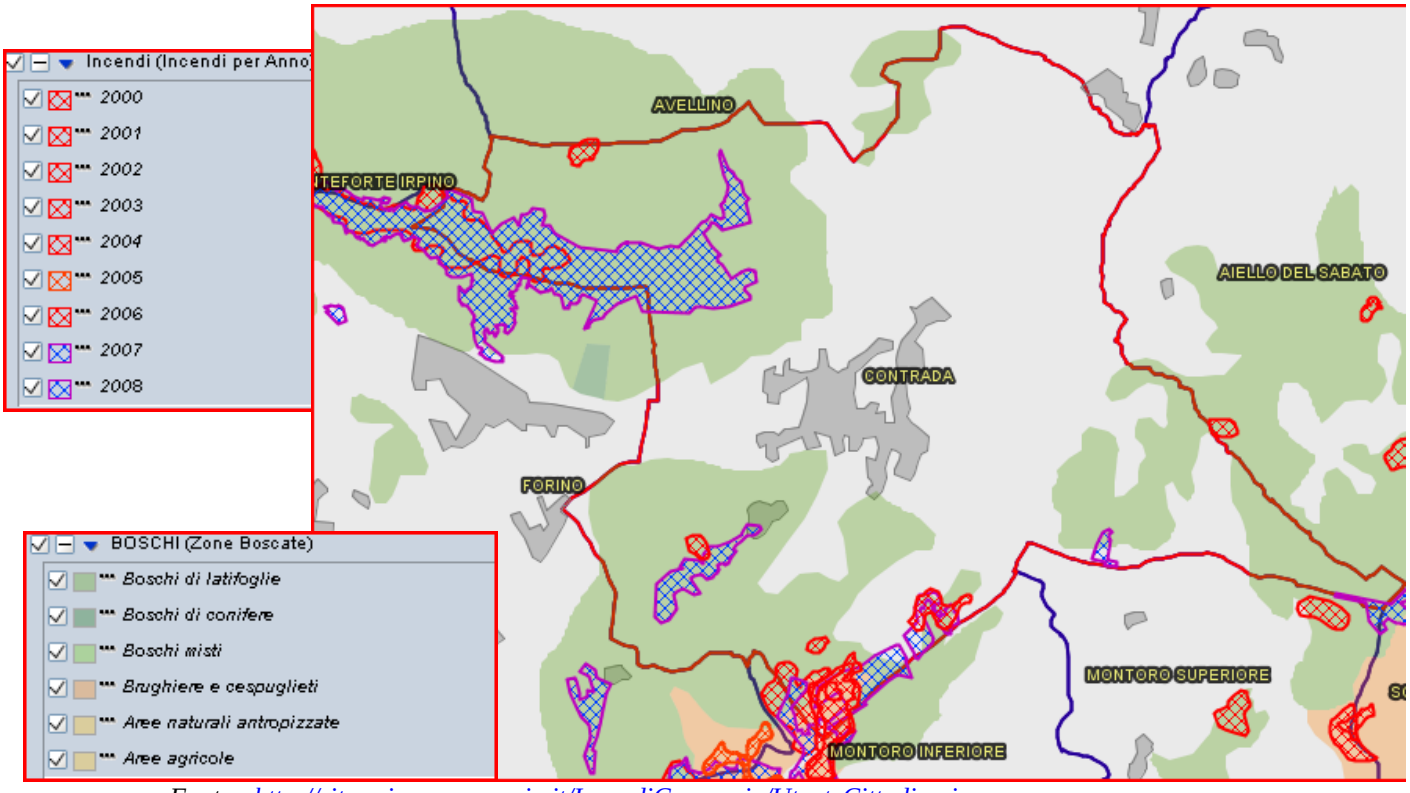
1) dalla "Legge-quadro in materia di incendi boschivi"[72]che all'art 10 detta divieti, prescrizioni e sanzioni nel tempo.

"*1. Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. .... È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.*"

2) dal " Decreto Legislativo n° 42 del 22/01/04 [73] che all'art.142, com 1, lettg

Aree tutelate per legge

"g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorche' percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;"



Fonte : http://sit.regione.campania.it/IncendiCampania/UtenteCittadino.jsp

Il territorio percorso da incendi tra il 2002 e il 2008 del Comune di Contrada è pari a circa 42 ettari. Nella valutazione ambientale strategica tali aree sono considerate "detrattori ambientali". Per esse è possibile ipotizzare la costruzione della rete ecologica secondaria del PUC.

[71]Deliberazione n. 563 del 22 luglio 2010.

72 Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 280 del 30 novembre 2000

[73] Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 - Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 24 febbraio 2004 - Supplemento Ordinario n. 28

Per l'analisi spaziale degli incendi avvenuti nel territorio regionale, il Piano fa ricorso ai dati sugli incendi provenienti dalle sale operative provinciali negli anni dal 2000 al 2007. Per ogni Comune è stato calcolato il numero medio di incendi e la superficie media percorsa per anno. Per il Comune di Contrada i dati al 2009 sono assenti.

Piano Regionale di lotta agli incendi boschivi 2010 **Tab. 70 - Numero di incendi e superficie totale percorsa dal fuoco, media 2000-2008** Comuni della Campania ordinati per superficie percorsa dal fuoco decrescente		
Comune	**media incendi 2000/2008**	**media superficie 2000/2008**
Contrada	3	3,43

Fonte: Piano Regionale per la Programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi anno 2010 - Tab. 70

La relazione agronomica del dott. Mario Spagnuolo individua necessari

i) ***Interventi di prevenzione dagli incendi nei territori forestali di monte Faliesi e previsione di efficaci interventi di rimboschimento****. In questi ultimi anni gli incendi boschivi hanno messo in luce la trasformazione di un evento antico in una nuova frequente terribile emergenza con caratteri di protezione civile. Si ritiene opportuno inserire nei concetti di ottimizzazione dell'area boschiva piani di prevenzione antincendio boschivi (viali frangifuoco, punti di avvistamento fissi, vasche per contenere l'acqua, ecc.). Ma appare invece necessario prendere in considerazione l'esecuzione di particolare impegno relativo agli interventi colturali che possono aumentare le condizioni di sicurezza cioè ripuliture, sfollamenti, diradamenti, spalcature e potature. La caratteristica strutturale del patrimonio boschivo territoriale, fortemente disperso e frammentato, spesso in esteso contatto con le colture agrarie circostanti (nocelleti), determina aspetti particolari anche nella fenomenologia degli incendi. A parte il rapporto causa effetto nel caso degli incendi determinati dalle pratiche agricole, l'aspetto di fondo del fenomeno incendi risente, indirettamente, delle modeste superfici boscate. Il fenomeno è, quindi, caratterizzato da prevalenza di medi incendi, spesso contemporanei, che raramente però raggiungono grosse dimensioni.*

Le zone interessate dal fuoco durante il periodo estivo sono le pendici del monte Faliesi ricoperte dai cerri, quindi la località Cerreta; *I rilievi hanno evidenziato che il fuoco ha percorso diversi ettari di bosco. L'origine di questi incendi è dovuta senza alcun dubbio all'azione irresponsabile dell'uomo, che trova in due principali concause i fattori che ne facilitano l'azione: lo stato vegetazionale in cui si trova parte della zona degradata, che con facilità prende fuoco; l'assenza di una recinzione che impedisca l'ingresso agli estranei; la mancata presenza di piste parafuoco e di servizio per i mezzi antincendio e di una fascia perimetrale parafuoco.*

B.1.8 Piano Forestale Generale 2009-2013[74]

Le *finalità del Piano* sono:

"a) il mantenimento del sistema bosco in equilibrio con l'ambiente;
b) la conservazione e l'aumento della biodiversità e, più in generale, della complessità del sistema;
c) la congruenza dell'attività colturale con gli altri sistemi con i quali il bosco interagisce."

"Il presente piano si propone di implementare a livello locale la ***gestione forestale sostenibile*** *in base ai "Criteri generali di intervento" indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente DM 16-06-2005 (cfr. par. 6.3.1 Parte I):*

1. *mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio;*
2. *mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale;*
3. *mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non);*

[74] Deliberazione di Giunta Regionale **n. 44 del 28 gennaio 2010.**

4. mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali;
5. mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare suolo e acqua);
6. mantenimento di altre funzioni e condizioni socio-economiche.

La conformità ai criteri di gestione forestale sostenibile è affidata alla verifica, per ciascun criterio, di un certo numero d'indicatori (vedi SAM – Standards Appenninici e Mediterranei, Schema di standard di buona gestione forestale per i boschi appenninici e mediterranei, sul sito www.aisf.it)".

Comune	Boschi di castagno	Boschi di faggio	Boschi di roverella	Boschi misti di conifere e latifoglie	Boschi ripariali	Castagneti con roverella	Cespuglieti ed arbusteti	Totale Complessivo
Contrada	260,7095	50,8012	3,7807	8,012	81,2198	85,792	5,4144	495,7295

Gli **obiettivi specifici del Piano Forestale Generale** sono:

1. tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali;
2. miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo;
3. conservazione e miglioramento dei pascoli montani;
4. conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive;
5. conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche.

Agli obiettivi 1 – 2 - 3 corrispondono gli indicatori di risultato individuati per l'asse 2 – sezione forestale nel PSR 2007-2013; agli obiettivi 4 e 5 afferiscono gli indicatori di risultato correlati alla sezione forestale degli assi 1 e 3 del PSR Campania 2007/2013.

Azioni del Piano	*Indicatore di output*
1: Miglioramento del livello conoscitivo e di tutela del settore silvo-pastorale regionale	Quadro legale-politico-amministrativo sull'uso del suolo e superficie forestale
2: Prevenzione e lotta agli incendi boschivi	Riduzione in Ha della superficie percorsa dal fuoco – indicatore INEA 31
3: Prevenzione e lotta fitosanitaria	Ha di superficie forestale monitorata
4: Gestione del patrimonio forestale nelle aree protette	Quadro legale-politico-amministrativo sulla capacità generale di gestione nelle aree protette
5: Realizzazione di rimboschimenti e piantagioni	Ha di superficie imboschita
6: Gestione, indirizzo e controllo della produzione di materiale di propagazione forestale	Incremento percentuale nella produzione di materiale di propagazione dai vivai regionali
7: Manutenzione dei rimboschimenti esistenti	Ha
8: Prevenzione e contenimento del rischio di desertificazione	Ha
9: Miglioramento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico	Ha di superficie rimboschita e sottoposta a certificazione forestale
10: Incremento della produzione di biomasse combustibili	Ha
11: Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale	Ha di superficie tutelata per la conservazione della biodiversità
12: Gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica	Numero dei piani di gestione/assestamento per le foreste di proprietà pubblica
13: Gestione del patrimonio forestale di proprietà privata	Numero di piani di gestione per le foreste di proprietà privata
14: Gestione dei pascoli per la difesa, conservazione e incremento del patrimonio zootecnico e faunistico	Numero di Ha di pascolo gestito nell'ambito dei piani di gestione /assestamento
15: Gestione orientata dei boschi periurbani e di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale	Definizione delle linee guida per la progettazione e gestione dei boschi periurbani e di particolare interesse turistico - ricrerativo
16: Realizzazione e manutenzione di opere pubbliche di sistemazione idraulico-forestale	Ha di superficie sottoposti a sistemazione idraulico – forestale
17: Adeguamento funzionale e manutenzione della viabilità silvo-pastorale	Km di viabilità
18: Cantieri dimostrativi di sistemazione idraulico-forestale	N. di cantieri dimostrativi
19: Sviluppo delle produzioni forestali legnose e certificazione forestale	Numero di aziende che sviluppo sistemi di utilizzazione macchine e attrezzature a basso impatto ambientale
20: Sviluppo delle produzioni forestali non legnose in una prospettiva di filiera	N. di imprese forestali in forma associata
21: Sviluppo delle attività di turismo ambientale e naturalistico	Definizione delle linee guida per la progettazione, gestione e fruizione turistica dei boschi e della multifunzionalità forestale
22: Sviluppo del potenziale umano e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore forestale	N. di partecipanti che hanno completato con successo un corso di formazione

D= documentale – indicatore qualitativo

Azioni e target del PSR per le foreste

Il Preliminare di PUC potrebbe normare la fruizione dei boschi in funzione della scelta di zonazione degli stessi e seguendo alcuni indicatori degli indicatori di output individuati delle azioni e target del PSR

B.2 - RIFIUTI

B.2.1 Riferimenti normativi e obiettivi ambientali

Riferimento normativo	Fattori	Ob. ambientali
Norme e direttive europee Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti Direttiva 1999/31/CE del Consiglio europeo del del 26 aprile del 1999,relativa alle discariche di rifiuti Direttiva 94/67/CE del Consiglio europeo del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti Direttiva 91/689/CE del Consiglio europeo del 12 dicembre 1991, sui rifiuti pericolosi **Normativa Nazionale** DLgs 5 febbraio 1977, n 22 :"attuazione delle Direttive 91/156 CE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi, 2002/96/CE sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio DLgs 25 luglio 2005, n 151: "attuazione delle Direttive 2002/95/CE 2002/96/CE, 2003/108/CEE relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti Direttiva 2006/21/ CE del Parlamento europeo e del consiglio, del 15 marzo 2006, relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la Direttiva 2004/35/CE **Normativa Regionale** L.R. 10/1993 "Norme e procedure per lo smaltimento dei rifiuti"	**Rifiuti pericolosi**	- riduzione della produzione di rifiuti pericolosi e sicurezza nello smaltimento
Norme e direttive europee Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti **Normativa Nazionale** DLgs 5 febbraio 1977, n 22 :"attuazione delle Direttive 91/156 CE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi, 2002/96/CE sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio L. 27 dicembre 2006 n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (Legge finanziaria 2007)	**Raccolta differenziata**	-Aumento della Raccolta Differenziata al fine del raggiungimento dei target normativi

Riferimento normativo	Fattori	Ob. ambientali
Norme e direttive europee Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti Direttiva 94/67/CE del Consiglio europeo del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti Direttiva 1999/31/CE del Consiglio europeo del del 26 aprile del 1999,relativa alle discariche di rifiuti Direttiva 91/689/CE del Consiglio europeo del 12 dicembre 1991, sui rifiuti pericolosi **Normativa Nazionale** DLgs 5 febbraio 1977, n 22 :"attuazione delle Direttive 91/156 CE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi, 2002/96/CE sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio DLgs 36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti DLgs 25 luglio 2005, n 151: "attuazione delle Direttive 2002/95/CE 2002/96/CE, 2003/108/CEE relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti DLgs 3 aprile 2006, n 152: Norme in materia ambientale. – Testo vigente- aggiornato al D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 e alla Finanziaria 2007 **Normativa Regionale** L.R. 10/1993 "Norme e procedure per lo smaltimento dei rifiuti"	**Recupero e valorizzazione dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi**	Incentivazione del riutilizzo, re-impiego e riciclo dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
Norme e direttive europee Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti Direttiva 1999/31/CE del Consiglio europeo del del 26 aprile del 1999,relativa alle discariche di rifiuti Direttiva 94/67/CE del Consiglio europeo del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti Direttiva 91/689/CE del Consiglio europeo del 12 dicembre 1991, sui rifiuti pericolosi **Normativa Nazionale** DLgs 36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti DLgs 3 aprile 2006, n 152: Norme in materia ambientale. – Testo vigente- aggiornato al D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 e alla Finanziaria 2007		Razionalizzazione della gestione dei rifiuti urbani e speciali, minimizzando il ricorso allo smaltimento in discarica ed incrementando il recupero energetico

B.2.2 Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti urbani della Regione Campania[75]

Obiettivo del 75% di RD al 2012- 2013 definito dalle Linee di Piano Regionale.

B.2.3 Linee di Piano (LdP) 2010-2013 per la Gestione dei Rifiuti Urbani - Presa d'atto[76]

Obiettivi minimi di raccolta differenziata che la Regione Campania si è impegnata a realizzare, in ambito regionale:

35% entro il 31 dicembre 2010 (art. 11 della L. 123/2008);
50% entro il 31 dicembre 2011 (art. 11 della L. 123/2008);
65% entro il 31 dicembre 2012 (art. 205 del D.lgs. 152/2006).

Gli elementi strategici del piano sono essenzialmente due:

- il modello di gestione del processo;
- l'organizzazione del ciclo dei rifiuti in Campania.

Il territorio regionale è stato suddiviso, dal punto di vista della gestione del ciclo integrato dei rifiuti, in **ambiti territoriali**, **coincidenti con le cinque province**. La finalità consiste nel promuovere l'autosufficienza dei diversi territori provinciali nella gestione integrata del ciclo dei RSU.

Il Piano individua una **strategia di gestione integrata** degli RSU che prevede:

"- la promozione dell'autosufficienza dei diversi territori provinciali…;
- la promozione della buona pratica della RD "porta a porta";
- la realizzazione di una adeguata ed efficiente capacità impiantistica, nel rigoroso rispetto della gerarchia europea …;
- l'avvio al riciclo, a regime, di ca. 1.000.000 t/anno di materiali nelle diverse filiere di riciclaggio, privilegiando le molte e qualificate industrie di settore operanti sul territorio regionale in funzione del rendimento della RD;
- l'ampliamento dello spettro degli usi possibili della frazione secca dei rifiuti urbani anche tramite il conferimento a recupero energetico presso utenze industriali esistenti (cementiere, centrali termoelettriche, ecc.) o a combustione in impianti dedicati (inceneritori, gassificatori) di un ammontare non superiore a 800.000 t/anno di combustibile derivato dai rifiuti (CDR), in funzione del rendimento conseguito dalla RD, (su questo aspetto la stima a regime prevede una produzione di CDR da rifiuti urbani residui stimabile in ca. 400.000 t/anno ed una produzione secondaria di CDR di qualità dalle filiere di nobilitazione dei flussi di RD stimabile in ca. 350.000 t/anno);
- la promozione di alcune opportunità complementari, come la valorizzazione del CDR mediante tecnologie (a onor del vero ancora in fase di sperimentazione), rivolte alla produzione di materiali per l'edilizia, il conferimento a recupero agronomico produttivo o a bonifica di suoli contaminati di ca. 500.000 t/anno di rifiuti organici da RD e/o da selezione fisico–meccanica dei RUR;…".

Allo scopo di realizzare la strategia di regime ora delineata, la LdP individua le seguenti **tre priorità***:*

*"- **riduzione all'origine della quantità** e della pericolosità dei rifiuti prodotti: la strategia si fonda principalmente sulla responsabilizzazione di imprese e pubbliche amministrazioni, nella quale un ruolo di rilievo è giocato da accordi con gli operatori della grande distribuzione;*
*-**potenziamento della raccolta differenziata**: è stata attivata, e verrà completata entro la fine del 2010, una prima fase di sostegno finanziario all'attuazione dei Piani Comunali per la Raccolta Differenziata per il completamento e l'integrazione dell'impiantistica e delle attrezzature a supporto della RD nei Comuni campani;*
*-**completamento e valorizzazione del parco impiantistico**: è stata programmata la realizzazione di diversi impianti a valere sulla misura 1.7 del Programma Operativo Regionale 2000–2006 e sull'Obiettivo Operativo 1.1 del Programma Operativo Regionale FESR 2007–2013. In particolare, in provincia di Avellino, i finanziamenti riguarderanno lavori di realizzazione, adeguamento o espansione di:*

[75] Delibera della Giunta Regionale n. 8 del 23/01/2012 – BURC *n.5 del 24 Gennaio 2012* - Approvazione Piano regionale per la Gestione dei rifiuti urbani della Campania – Adempimenti.
[76] A.G.C. 21 - Programmazione e Gestione dei Rifiuti - Deliberazione n. 75 del 5 febbraio 2010 – adottate.

- ***30 isole ecologiche;***
- ***1 impianto di selezione e valorizzazione della frazione secca;***
- ***1 impianto di trattamento dell'umido (tale intervento è stato indicato con riferimento alla prevista espansione della capacità dell'impianto di Teora da 6.000 a 31.000 t/anno).****"*

Per quanto riguarda la dotazione impiantistica esistente, in provincia di Avellino, le LdP indicano il seguente stato di fatto:

- 36 isole ecologiche, di cui 31 convenzionate con il CdC RAEE;
- 1 impianto di recupero (STIR, ex CDR), ubicato in Avellino, località Pianodardine;
- 4 impianti di compostaggio, di cui uno pubblico in Teora (per il quale è previsto un ampliamento) e 3 privati in Avellino, Bisaccia e Solofra;
- 1 impianto di selezione multi materiale a Montella;
- 1 impianto per il trattamento dei RAEE, certificato dal CdC RAEE;
- 5 piattaforme convenzionate con il CONAI;
- 1 discarica a Savignano Irpino: in particolare per tale discarica, sita in località Postarza e inserita tra gli impianti autorizzati, *ex* comma 1 dell'art. 9 della L. 123/2008 di conversione del D.L. 90/2008, a fine 2009 era stata dichiarata dalla Struttura Commissariale una capacità residua di 300.000 t.

B.2.4 Piano Industriale per la gestione rifiuti urbani Provincia di Avellino[77]

Dati riferiti al 1° gennaio 2008.

Nella redazione del Piano Industriale della Provincia di Avellino sono state seguite le Linee di Piano 2010-2013 per la gestione dei rifiuti urbani, approvate dalla Regione Campania con Delibera Giunta Regionale n. 75 del 05/12/2009 e pubblicate sul BURC n. 14 del 15 febbraio 2010.

Il Piano Industriale è lo strumento di cui si è dotata la Provincia di Avellino, delegata all'attività di gestione dei rifiuti urbani, per l'attuazione delle funzioni attribuiteLe ai sensi della L.R. n. 4/2007 e s.m.i. e dalla L. 26/2010.

Esso rappresenta lo strumento attraverso il quale si procede all'organizzazione ed alla pianificazione del ciclo integrato dei rifiuti nel rispetto delle indicazioni contenute nei Piani Programmatici Regionali e Provinciali.

Il Piano individua quali temi prioritari per la risoluzione del problema della produzione/smaltimento dei rifiuti urbani:

*" · **riduzione della produzione** di rifiuti urbani;*
*· **raccolta differenziata** e politiche di incentivazione;*
*· **sistema impiantistico**;*
*· **sostenibilità economica** e **sociale** del sistema di gestione dei rifiuti."*

Al momento il territorio della provinciale di Avellino, dal punto di vista della gestione dei rifiuti, è suddiviso in **cinque Consorzi di smaltimento** dei rifiuti.

Il comune di Contrada appartiene **al Consorzio Smaltimento Rifiuti Avellino 1** che riunisce 44 Comuni della Provincia di Avellino e che contano, in totale, circa 207.620 abitanti;

I servizi di raccolta nei comuni consortili vengono svolti in misura prevalente dal Consorzio di Bacino, attraverso la sua articolazione societaria A.S.A. S.p.a.

Il comune di Contrada ha attivato la raccolta differenziata attraverso una gestione mista porta a porta e cassonetti monotipologici. In particolare, la carta e il cartone, nonché i rifiuti ingombranti, sono raccolti porta a porta; tutte le altre tipologie di rifiuto solido urbano sono recapitate nei cassonetti posti in strada, ed opportunamente differenziati, con il sistema del colore.

[77] D.L. 195/2009, convertito in Legge 26/2010 – luglio 2010.

Si riporta di seguito la **tipologia di raccolta per categoria merceologica**:

***"La raccolta del rifiuto urbano indifferenziato**. Il servizio di raccolta del rifiuto indifferenziato interessa tutto il territorio consortile, fatta eccezione per pochissime realtà caratterizzate da case sparse. La modalità organizzativa largamente prevalente è quella della raccolta con cassonetti stradali di medie dimensioni, con svuotamento tramite compattatori.*

***La raccolta differenziata** riguarda la frazione organica, la carta e cartone, il multi materiale e il vetro. La raccolta della frazione organica è effettuata in tutti i comuni del Consorzio prevalentemente con il sistema "porta a porta", sia per le utenze domestiche che commerciali, risulta avviato inoltre dal Consorzio anche un progetto di compostaggio domestico, attraverso la collocazione di circa 2.300 compostiere domestiche. Il servizio di raccolta è effettuato in misura prevalente dalla società consortile ASA Spa, il materiale raccolto viene inviato in impianti di trattamento/compostaggio fuori regione, attesa la carenza di impianti sul territorio."*

***"La raccolta della carta e cartone** è effettuata prevalentemente con cassonetti stradali, essendo comunque presenti servizi porta a porta, sia per le utenze commerciali che per quelle domestiche. Il materiale raccolto è conferito a piattaforme convenzionate Comieco operanti sul territorio provinciale.*

***La raccolta multi materiale plastica e lattine**, prevalente rispetto alla raccolta mono materiale, è effettuata in tutto il territorio con sistema misto, porta a porta e con cassonetti o campane stradali. In alcuni Comuni, o nei centri storici di altri, è effettuato un servizio settimanale di raccolta porta a porta. Il materiale raccolto è conferito ad un impianto di selezione presente sul territorio provinciale.*

***La raccolta del vetro** viene effettuata sul territorio in maniera prevalente con campane stradali da 2.000 - 2.200 lt. al cui svuotamento si provvede di solito 2 volte al mese, fatta eccezione per alcune realtà nelle quali sono presenti frequenze più ravvicinate, con autocarri speciali.*

Il materiale viene conferito a piattaforme convenzionate in provincia, per il deposito temporaneo prima dell'avvio a recupero."

Comune	Sistema di raccolta adottato	Soggetto Gestore
Contrada	PP + STR	ASA s.p.a.

PP = Porta a Porta; STR = Stradale cassonetti/campane
Fonte: Piano Industriale per la gestione rifiuti urbani - Tabella 6.6 - Gestione del servizio nel Consorzio AV1.

La media di RD nel Bacino del Consorzio AV1 si attesta al 48%, pari a 26.699.510 kg/anno (dati Osservatorio Provinciale 2008).

Comune	Produzione totale RSU (kg/anno)	Totale RD (kg/anno)	Totale RUR (kg/anno)	%RD	%RUR
Contrada	1.437.407	85.067	1.352.340	5,92%	94,08%

Fonte: Piano Industriale per la gestione rifiuti urbani Tab 6.7 - RD nel bacino del Consorzio AV1

Comune	Residenti	Produzione procapite (kg/anno)	Produzione proapite (kg/mese)	Produzione proapite (kg/giorno)
Contrada	3.015	476,75	39,73	1,31

Fonte: Piano Industriale per la gestione rifiuti urbani Tab 6.5 - Produzione di rifiuti pro capite nel bacino del Consorzio AV1

Il dato sulla percentuale di raccolta differenziata, attivata dal Comune di Contrada al 2008, è molto basso, sia in relazione agli altri 43 comuni rientranti nel consorzio AV 1, sia al dato medio della Provincia di Avellino - % RD 35,25[78], **sia in relazione al** target di RD fissati dal D.Lgs. 152/2006 e dalla Legge 27 dicembre 2006, n.296[79] **- % RD** 45%.

[78] Osservatorio Provinciale Rifiuti.
[79] I target di raccolta differenziata fissati dal D.Lgs. 152/2006 e dalla Legge 27 dicembre 2006 n. 296

La situazione non varia di molto negli anni successivi

Osservatorio Provinciale rifiuti											
Comune	**Abit**	**Prod.Totale (Ton)**	**Prod.Indiff. (Ton)**	**Prod.Dif (Ton)**	**RD**	**Procapite (Kg)**	**anno**	**Prod. Indiff.**	**Prod diff**	**% Prod diff provinciale**	**scostamento RD dal dato % provinciale**
Contrada	3.036	287,98	244,4	43,58	15,13	94,85	12	84,87	15,13	46,26	31,13
Contrada	3.036	1.265,4	1.079,54	185,86	14,69	416,8	11	85,31	14,69	49,01	34,32
Contrada	3.020	1.326,74	1.102,75	223,99	16,88	439,32	10	83,12	16,88	50,91	34,03
Contrada	3.023	1.321,06	1.078,99	242,07	18,32	437	09	81,68	18,32	48,18	29,86
Contrada	3.028	1.459,33	1.353,29	106,04	7,27	481,95	08	92,73	7,27	35,25	27,98

Fonte: dati dell' Osservatorio Provinciale per i rifiuti della Provincia di Avellino

È necessario dunque, comprendere il motivo della ridotta % di RD attivata dal Comune di Contrada. Alcune ipotesi interpretative del dato sono le seguenti:

1. È diffuso il compostaggio domestico, data la tipologia localizzativa di case sparse, che allontana dai circuiti della raccolta quantità non trascurabili di frazione organica, che quindi non rientra nel calcolo %. Questa lettura, ovviamente, si limita al solo settore merceologico dell'umido della raccolta differenziata.
2. Il Comune non trasmette i dati aggiornati all'Osservatorio Provinciale dei rifiuti.

(RD) Raccolta Differenziata per settore merceologico del Comune di Contrada							
Totale	**Umido**	**Secco**					
RD (kg/anno)	Frazione Organica + Verde (kg/anno)	Carta e cartone (kg/anno)	Plastica (kg/anno)	Metalli (kg/anno)	Vetro (kg/anno)	Imballaggi misti (kg/anno)	Altro (kg/anno)
85067	29.020	9.565	10.205	2.045	31.300	n.p.	2.932

Fonte: Piano Industriale per la gestione rifiuti urbani Tab 6.8 - RD nei comuni del Consorzio AV1 con dettaglio quantitativi singole frazioni al 2008.

Per quanto riguarda la dotazione d'infrastrutture per la raccolta differenziata, il Comune è dotato di un centro di raccolta in corso di realizzazione.

Comune	**località**	**foglio**	**particella**	**tipologia**	**autorizzazione**	**autorità concedente**
Contrada				raccolta	in corso di realizzazione	Comune

Fonte Piano d'ambito per la Gestione Integrata dei Servizi e della Tariffa di Igiene Ambientale, Tabella 9: Anagrafica dei Comuni appartenenti al territorio del Consorzio AV1.

Il Preliminare di piano propone l'incentivazione della promozione del compostaggio domestico, considerando il prevalente carattere di sviluppo a case sparse, azione, per altro già promossa dal Comune

• almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006;
• almeno il 40% entro il 31 dicembre 2007;
• almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008;
• almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009;
• almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011;
• almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012.

B.3 - ACQUA

B.3.1 Riferimenti normativi e obiettivi ambientali

Riferimento normativo	Fattori	Obiettivi ambientali
Norme e direttive europee Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Decisione n. 2455/2000/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acqua e che modifica la direttiva 2000/60/CE Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità Convenzione di Ramsar sulle zone umide **Normativa Nazionale** D. Lgs 152/99 che definisce gli indicatori e gli indici necessari per costruire il quadro conoscitivo dello stato ecologico ed ambientale delle acque D. Lgs 152/2006 (abroga il D. Lgs 152/99) D.M. 131/2008 criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici e censimento dei corpi idrici significativi **Normativa Regionale** DGR n 700/ 2003 individuazione delle zone potenzialmente vulnerabili da nitrati di origine agricola e successivamente ha defi nito il Piano d'Azione per la riduzione dei nitrati di origine agricola)	Corpi idrici superficiali	- Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati - Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
Norme e direttive europee Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Decisione n. 2455/2000/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acqua e che modifica la direttiva 2000/60/CE Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità Direttiva 2006/7/CE concernente l'inquinamento delle acque sotterranee Convenzione di Ramsar sulle zone umide **Normativa Nazionale** D. Lgs 152/99 che definisce gli indicatori e gli indici necessari per costruire il quadro conoscitivo dello stato ecologico ed ambientale delle acque D. Lgs 152/2006 (abroga il D. Lgs 152/99) D.M. 131/2008 criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici e censimento dei corpi idrici significativi **Normativa Regionale** DGR n 700/ 2003 individuazione delle zone potenzialmente vulnerabili da nitrati di origine agricola e successivamente ha defi nito il Piano d'Azione per la riduzione dei nitrati di origine agricola)	Corpi idrici sotterrranei	- Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati - Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque

Riferimento normativo	Fattori	Obiettivi ambientali
Normativa Nazionale D. Lgs 275/93 . riordine in materia di concessione di acque pubbliche	Pozzi	Privilegiare l'uso per fini idropotabili e agricoli delle acque prelevate da pozzi e obbligo di denuncia di tutti i pozzi esistenti
Norme e direttive europee Direttiva 2000/60/ CE Direttiva 2000/11/ CE sostanze pericolose Direttiva 91/271/ CEE trattamento delle acque reflue urbane Direttiva 96/61/CEE prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) riguardanti le attività industriali e agricole ad alto potenziale inquinante **Normativa Nazionale** D. Lgs 152/99	Servizio idrico integrato	Approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque
Strategia Europea per lo sviluppo Sostenibile di Goteborg (2001-2006) Direttiva 2000/60/ CE D. Lgs 152/99 come attuato dal DM 185/2003 L n 36/94 "Legge Galli" Testo unico in materia Ambientale		Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future

B.3.2 Piano Regionale di Tutela delle Acque [80]

Il PTA persegue l'obiettivo generale di tutela e miglioramento quali – quantitativo della risorsa idrica; aumento dell'efficienza gestionale degli schemi idrici ed irrigui; tutela idrogeologica del territorio. Lo strumento di pianificazione "Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania" costituisce il percorso di reciproca incidenza tra lo stato ambientale dei corpi idrici (nell'intero comparto di idrosfera), le modificazioni che detti corpi idrici possono subire a seguito di pressioni ed **impatti di origine antropica**, la rispondenza al reticolo di strumenti, misure di intervento e azioni di salvaguardia a cui le pressioni antropiche devono sottostare ai fini dell'ottemperanza ai dettami normativi, quale il D. Lgs 152/99 e sue modifiche ed integrazioni, nonché nella consapevolezza del recepimento della direttiva 2000/60/CE. Esso persegue finalità di tutela delle acque adottando l'approccio di pianificazione su scala di bacino.

Gli <u>obiettivi</u> del Piano sono:

a) prevenire e **ridurre l'inquinamento** e attuare il **risanamento** dei corpi idrici inquinati;
b) conseguire il **miglioramento dello stato delle acque** ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari **usi**;
c) perseguire **usi sostenibili** e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle **potabili**;
d) mantenere la capacità naturale di **autodepurazione** dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità **animali e vegetali** ampie e ben diversificate.

Gli <u>strumenti</u> del Piano sono:

a) individuazione di o**biettivi** di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;
b) la tutela integrata degli aspetti **qualitativi e quantitativi** nell'ambito di ciascun bacino idrografico ed un adeguato sistema di **controlli e di sanzioni**;

[80] Ex art. 44 D Lgs 152/99 Pianificazione di Bacino ex L. 183/89

c) il rispetto dei **valori limite** agli scarichi fissati dallo Stato, nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
d) l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici, nell'ambito del **servizio idrico integrato** di cui alla L 36/94;[81]
e) l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;
f) l'individuazione di **misure** tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

Ai sensi di legge[82] la valutazione degli aspetti legati alla qualità dell'acqua è possibile sulla base di indicatori sintetici riconducibili a:

- La **qualità della risorsa** nell'ecosistema naturale
- la disponibilità di acqua destinabile ad **uso potabile** e di quella utilizzabile nei **cicli produttivi**
- il grado di **efficienza delle reti** che possono determinare gravi **dispersioni e perdite** della risorsa
- le modalità di **smaltimento e di depurazione** delle acque reflue.

Carichi Sversati : fonte PTA											
comune	Sup kmq	NAGR + NZOO	NDEM-PUNT	NDEM-DIFF	NTOT	BODIND	BODZOO	BODPUNT	BODDIFF	BODTOT (kg/anno)	comune di ubicazione dello scarico
contrada	10,31	16.282	4.485	6.953	27.719	15.797	4.527	13.097	33.837	67.258	Mariglian o

Carichi Sversati – valori min, medie massimi a livello regionale: fonte PTA										
	Superficie kmq	NAGR+ NZOO	NDEM -PUNT	NDEM-DIFF	NTOT	BODIND	BODZOO	BODPUNT	BODDIFF	BODTOT (kg/anno)
Min		1.789	0	0	2.070	0	0	0	0	6.652
Med		50.284	5.765	63.019	63.019	36.694	55.070	16.863	33.922	142.549
max		55.284	92.850	637.529	113.364	627.248	776.594	271.121	551.706	1.247.961

Non essendo presente un sistema di monitoraggio dei corpi idrici superficiali, localizzati nel Comune, le uniche informazioni pertinenti derivano dalla lettura dei carichi sversati a valle del sistema di depurazione comunale.

Dalla lettura incrociata delle due tabelle emerge che il Comune di Contrada per quanto riguarda i carichi sversati è sempre compreso tra i valori minimi e medi Regionali

Per quanto riguarda il **sottosistema idraulico tecnologico della rete fognaria** risulta che gli abitanti serviti da depurazione, al 2001, **sono meno della metà della popolazione residente**.

A livello nazionale il problema della depurazione delle acque nere ha assunto, negli ultimi anni, una notevole rilevanza. Rilevanza che si è concretizzata con la programmazione di fondi per incentivare quei comuni che entro il 2013 avessero raggiunto il target del 70% del

[81] è l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, oltre che di fognatura e depurazione delle acque reflue.

[82] Codice dell'Ambiente DLgs 152/06 e ss mm ii che ha abrogato ed assimilato il DLgs 152/99

coefficiente di depurazione - l'indicatore di riferimento è quello degli Obiettivi di servizio della programmazione 2007 - 2013:

S.11 - Quota di popolazione equivalente servita da depurazione

Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)

Poiché i dati si riferiscono al 2001 è opportuno **verificare se nell'ultimo decennio siano stati realizzati dei lavori per aumentare il numero di allacciamenti alla rete fognaria**.

L'elemento prioritario da perseguire sembra essere territorialmente localizzato sulle case sparse. **Tale specifico intervento è previsto dal Preliminare di PUC** : *Ambito Agricolo Parzialmente Urbanizzato da Riqualificare, le aree agricole tradizionali, che nel corso degli anni hanno costituito degli aggregati rurali a sviluppo lineare, da sottoporre a specifico intervento di riqualificazione e/o integrazione in considerazione del complessivo stato di degrado delle strutture edilizie, della carenze in termini di urbanizzazione primaria, parcheggi e servizi pubblici.*

Fattore demografico: stima dei carichi organici e trofici generati e sversati						
N abitanti 2001	Tot AB. EQ	Depuratore	Stato di esercizio	Abitanti serviti da depurazione	Coefficiente di depurazione %	Corpo idrico ricettore
2.874	2.874	Comunale	on	1.329	46	Vallone Schiti

Industria: stima dei carichi organici e trofici generati 2001			
Totale addetti	Ab. Eq.	kg BOD/anno	kg N/anno
31	1.202	26.328	310

Per quanto riguarda il **sottosistema idraulico tecnologico** della **rete idrica** risulta che gli **abitanti serviti da rete idrica, al 2001, sono il 67% della popolazione residente e che la stessa ha una funzionalità insufficiente**

A livello nazionale, il problema dell'efficienza della rete idrica ha assunto, negli ultimi anni, una notevole rilevanza. Rilevanza che si è concretizzata con la programmazione di fondi per premiare quei comuni che entro il 2013 avessero raggiunto il target del 75% in relazione all'efficienza nella distribuzione dell'acqua l'indicatore di riferimento è:

Indicatore S.10 – Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale

Poiché i dati si riferiscono al 2001 è opportuno verificare se nell'ultimo decennio sono stati realizzati dei lavori per aumentare il numero di allacciamenti alla rete idrica e anche per mantenere le condotte esistenti.

La riqualificazione delle urbanizzazioni primarie è perseguito dal Preliminare di PUC Gli **Ambiti territoriali** prioritari individuati riguardano i seguenti ambiti:

- ***Ambito Agricolo Parzialmente Urbanizzato da Riqualificare****, le aree agricole tradizionali, che nel corso degli anni hanno costituito degli aggregati rurali a sviluppo lineare, da sottoporre a specifico intervento di riqualificazione e/o integrazione in considerazione del complessivo stato di degrado delle strutture edilizie, della carenze in termini di urbanizzazione primaria, parcheggi e servizi pubblici.*

- ***Ambito Urbano Consolidato**, le porzioni di* territorio urbanizzato nelle quali è possibile un intervento diretto *in virtù della loro elevata dotazione infrastrutturale, con riferimento tanto alle urbanizzazioni primarie che a quelle secondarie, e del loro stato di conservazione edilizio ed ambientale;*
- ***Ambito Urbano da Riqualificare e/o Integrare**, le porzioni di* territorio urbanizzato (sia abitativo che produttivo/terziario) da sottoporre a specifico intervento di riqualificazione e/o integrazione *in considerazione del complessivo stato di degrado delle strutture edilizie, della carenze in termini di urbanizzazione primaria, parcheggi e servizi pubblici.*

Rete idrica- ATO Calore - fonte PdA							
codice opera	gestore	tipo	età	funzionalità	conservazione	conserv% lung	lung rete (km)
FB001	comune	rete acque bianche	1980-90	insufficiente	sufficiente	100	2
FM001	comune	rete mista	1950-70	insufficiente	insufficiente	40	13
FM002	comune	rete mista	1970-80	insufficiente	buona	60	13

sviluppo rete idrica per comune e percentuale di copertura del servizio			
abitanti 01	abitanti serviti	lunghezza rete km	% copertura
2.796	1.896	15	67,8

B.3.3 Acque Superficiali

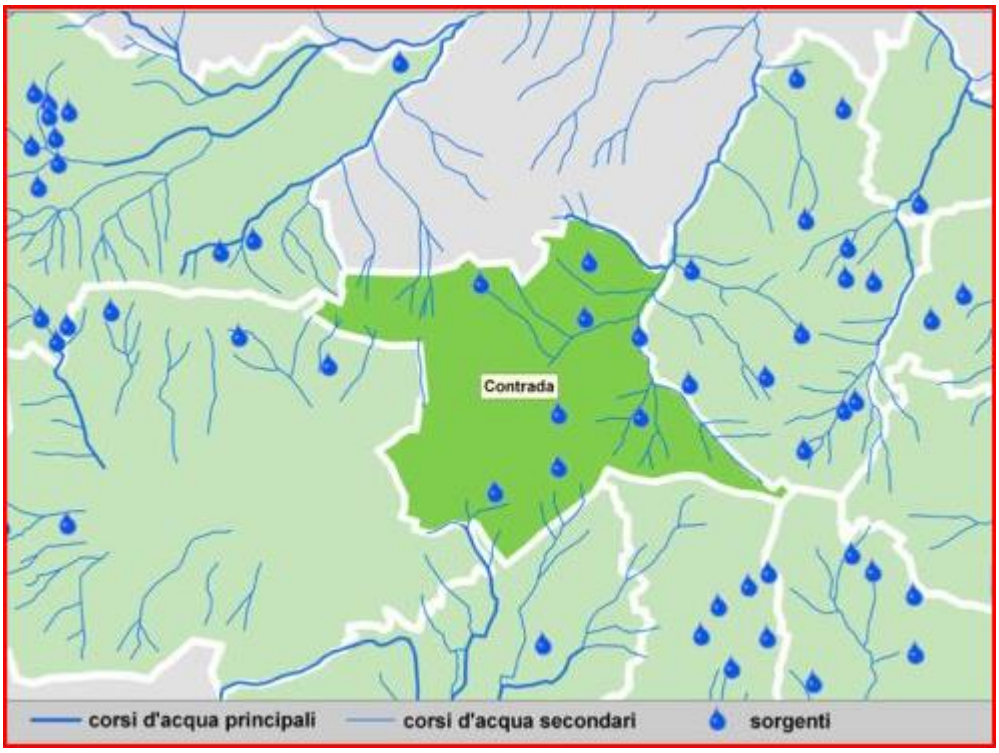
I principali corsi d'acqua che attraversano il Comune di Contrada sono **il torrente Rio Anitra che sfocia nel Rio Aiello, i torrenti Salzani, Pozzillo, Curti, Faiti e Polverate e il Fosso Sorgente Laura.**

L' unico corpo idrico censito nell' elenco delle acque pubbliche della Provincia di Avellino risulta " **Fosso Sorgente Laura**" ubicato alle pendici del monte Bufoni.

n. d'ordine	DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2	FOCE o sbocco 3	COMUNI toccati o attraversati 4	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua 5	ANNOTAZIONI 6
140	**Fosso Sorgente Laura** *inf. n.137*	**Borgo**	*Contrada.*	*Dallo sbocco all'ultimo opificio.*	

Fonte: Ministero dei Lavori Pubblici – Elenco delle acque pubbliche - Provincia di Avellino

Sul territorio di Contrada si localizzano numerose **sorgenti** così come evidenziato nella carta successiva. Esse saranno oggetto di uno studio approfondito all'interno degli obiettivi conoscitivi che si prefigge il Rapporto di Valutazione



Fonte: Comunità Montana Serinese Solofrana

Per quanto concerne il monitoraggio delle acque, anno 2005, del territorio di Contrada, possiamo avvalerci dei dati dell'ARPAC della Regione Campania, da cui desumiamo quelli relativi al fiume Sabato, dotato di specifica stazione di monitoraggio.

ASP_STAZIONIDIMONITORAGGIO2005_IBE

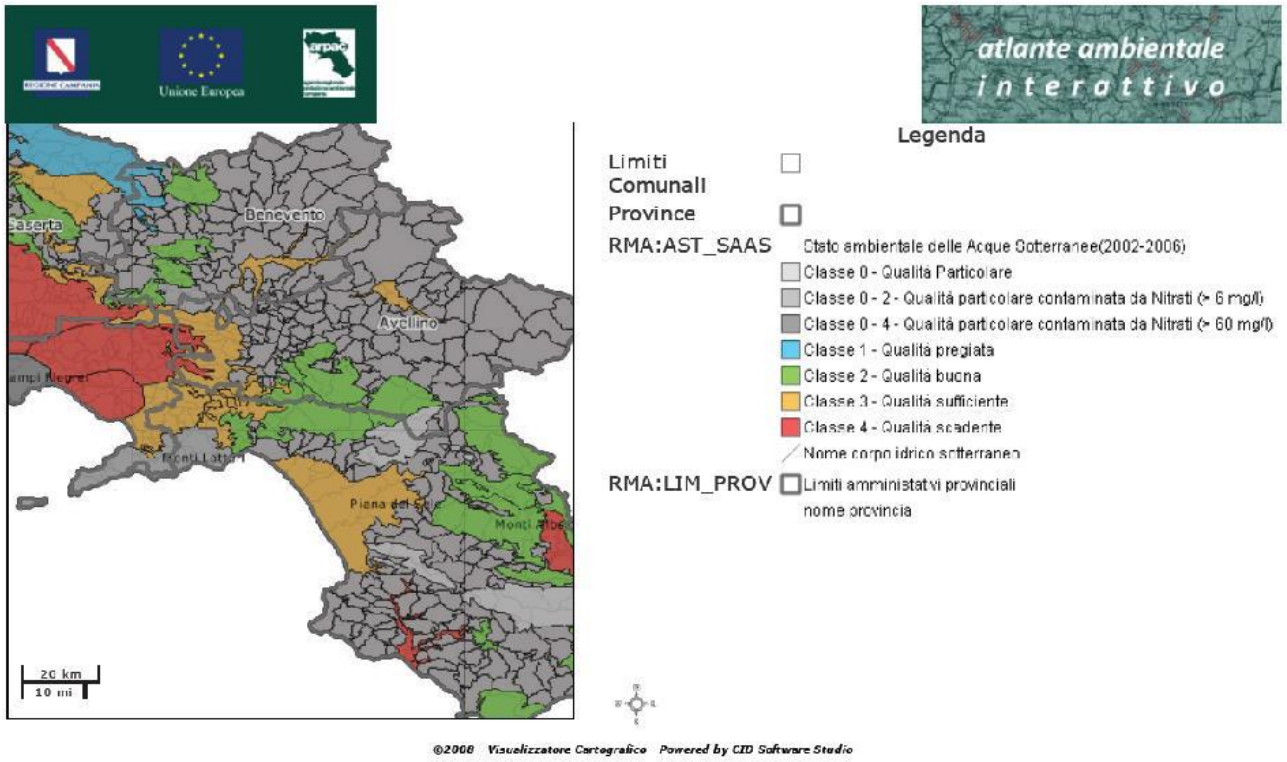
FID	BACINO	CORPO	COD_STAZ	SIGLA_PRO	COMUNE	LOCALITA
ASP_StazioniDiMonitoraggio2005_IBE.19	Volturno	Sabato	S1	AV	SPRINO	Sorgente San Soccio

X_UTMWGS84	Y_UTMWGS84	VALORE_LIM	CLASSE_LIM	VALORE_IBE	CLASSE_IBE	SECA	SACA
[illegible]	[illegible]	340	Classe 2	10/11	Classe 1	Classe 2	BUONO

Lo stato di salute delle acque superficiali può ritenersi BUONO.

B.3.4 Acque Sotterranee

Lo stato ambientale delle Acque Sotterranee (2002-2006) risulta di classe 2 – qualità buona, dati riportati dalla stazione più prossima al Comune di Contrada (AST_SA.AS.14)



AST SAAS

FID	NOME	DESCRIZION	SAAS	SQAS	COND_EL_SP	CLORURI	MANGANESE	FERRO	NITRATI	SOLFATI	AMMONIO
AST_SAAS.14	Monti Terminio - Tuoro	Corpi idrici sotterranei carbonatici	Classe 2	Classe 1	373	10.3	27	40	4.0	5.4	0.03

B.4 - ARIA

B.4.1Riferimenti normativi e obiettivi ambientali

Riferimento normativo	Fattori	Ob. ambientali
Norme e direttive europee Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente Direttiva 1999/30/CE concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria Direttiva 2003/76/CE relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore **Normativa Nazionale** DLgs. 351/99 Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente D.M 60/02, Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio. D.M. 261/02 Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente D.Lgs. 183 /04 , "Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria L. 122 /89 Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate L. 208 /91 Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane L. 211 /92 Interventi nel settore dei sistemi del trasporto di massa D.M. del 27/03/98 Mobilità sostenibile nelle aree urbane **Leggi Regionali** L.R. 3 /02 Riforma del Trasporto Pubblico Locale e sistemi di Mobilita della Regione Campania. D.G.R. 1282 /02 Primo programma degli interventi infrastrutturali	inquinamento atmosferico	Interventi di delocalizzazione di attività produttive a scarsa compatibilità ambientale dai centri urbani ridurre il livello di inquinamento atmosferico prodotto nei centri urbani dalla mobilità

B.4.2 Piano Regionale di Risanamento e mantenimento della qualità dell' aria[83]

E' lo strumento attuativo del Decreto Legislativo 351/99; il Piano definisce le strategie regionali in materia di gestione della qualità dell'aria, l'elenco delle misure da adottarsi per ottenere il rispetto su tutto il territorio regionale dei limiti fissati dalla normativa e le aree destinatarie delle misure pianificate (aree di risanamento e di osservazione).

Obiettivi del Piano a livello aggregato e locale

- *la valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia*

[83] Approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 167 del 14 febbraio 2006, pubblicato sul BURC speciale del 27 ottobre 2006

innovativa che sulla base di elaborazionistatistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della Regione;

- *la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene. Per l'ozono dovrà essere effettuata la valutazione definitiva e la redazione di piani e programmi entro due anni dalla data di entrata in vigore del D.Lgs. 183 del 21 maggio 2004. Specifiche misure di piano sono previste per tali attività.*
- *Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale(Figura 1)), ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni. Il Comune di Contrada è classificato* ***IT0606 Zona di mantenimento****.*

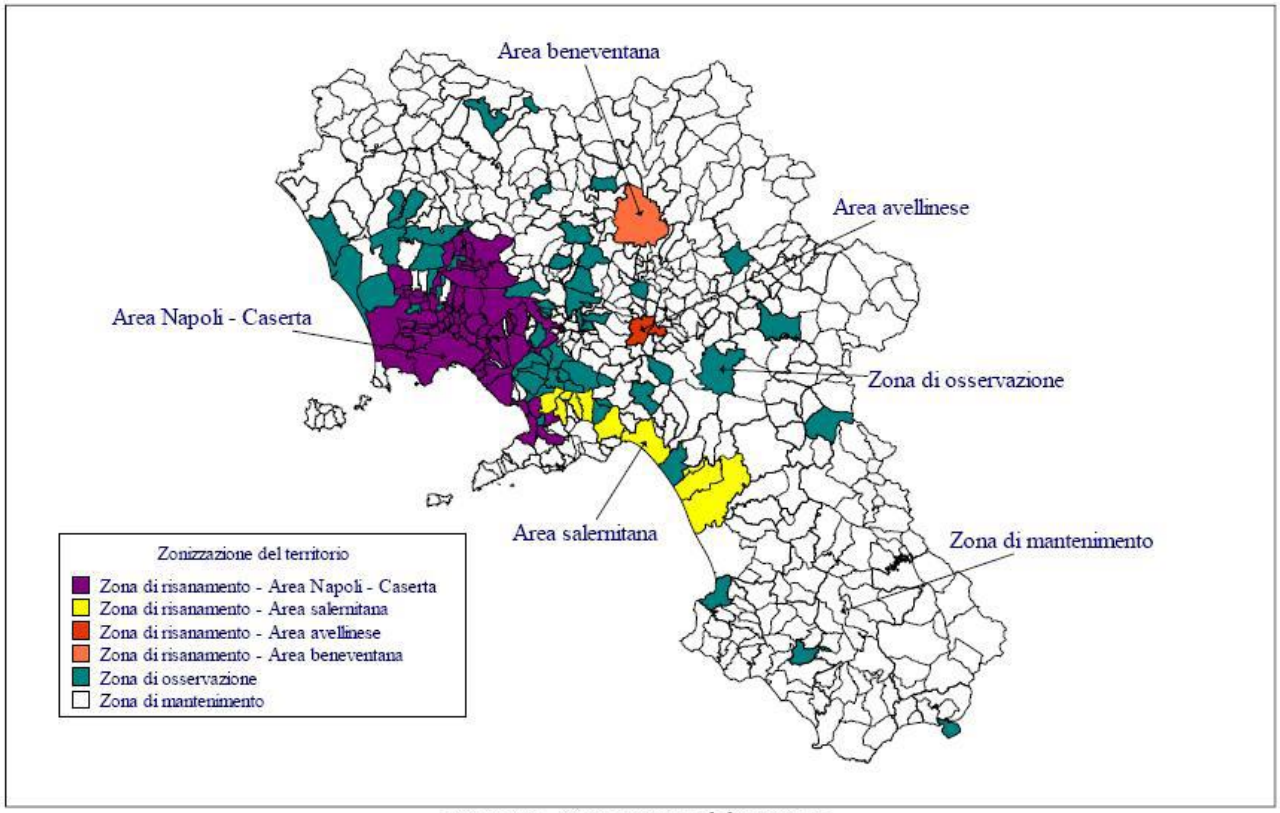


Figura 1 - Zonizzazione del territorio

Il Comune di Contrada è classificato come Zona di mantenimento, per la quale nessun inquinante supera il valore limite, né il valore limite più il margine di tolleranza

B.4.3 Inquinamento Atmosferico

L'inquinamento atmosferico sul territorio comunale di Contrada non presenta aspetti di criticità.

Anche se le conoscenze attuali in merito sono insufficienti a comprendere in pieno l'effettiva qualità dell'aria, non avendo dati derivati da campagne di monitoraggio al 2012 . I fattori determinanti della qualità dell'aria sono il Parco Veicolare e le Attività Industriali; i conseguenti fattori di pressione (P) sono, rispettivamente, le Emissioni da Traffico e le Emissioni Industriali.

Incremento del Parco veicolare nel Comune di Contrada tra il 2002 e il 2009

Parco veicolare per categoria e comune													
Comune	AUTOBUS	AUTOCARRI TRASPORTO MERCI	AUTOVEICOLI SPECIALI / SPECIFICI	AUTOVETTURE	MOTOCARRI E QUADRICICLI TRASPORTO MERCI	MOTOCICLI	MOTOVEICOLI E QUADRICICLI SPECIALI / SPECIFICI	RIMORCHI E SEMIRIMORCHI SPECIALI / SPECIFICI	RIMORCHI E SEMIRIMORCHI TRASPORTO MERCI	TRATTORI STRADALI O MOTRICI	ALTRI VEICOLI	TOTALE	ANNO
	2	164	11	1.795	20	140	3	1	6	5	*	2.147	2009
	2	158	14	1.737	19	134	4	6	8	7	*	2.089	2008
	2	151	10	1.685	19	128	1	6	5	7	*	2.014	2007
	2	139	8	1.597	19	121	*	6	4	5	*	1.901	2006
	2	134	7	1.566	20	100	1	6	4	5	*	1.845	2005
	2	129	6	1.489	24	85		6	4	4	*	1.749	2004
	1	127	6	1.442	29	95	*	6	5	7	*	1.718	2003
CONTRADA	1	117	5	1.376	28	87	*	6	5	5	*	1.630	2002

Fonte: ACI

Parco veicolare per categoria e Provincia.												
Provincia	AUTOBUS	AUTOCARRI TRASPORTO MERCI	AUTOVEICOLI SPECIALI / SPECIFICI	AUTOVETTURE	MOTOCARRI E QUADRICICLI TRASPORTO MERCI	MOTOCICLI	MOTOVEICOLI E QUADRICICLI SPECIALI / SPECIFICI	RIMORCHI E SEMIRIMORCHI SPECIALI / SPECIFICI *	RIMORCHI E SEMIRIMORCHI TRASPORTO MERCI *	TRATTORI STRADALI O MOTRICI	ALTRI VEICOLI	Totale
AVELLINO	898	31.165	4.281	255.493	2.957	28.898	666	783	2.056	1.678	2	328.877

Fonte: ACI Anno 2009

Dal confronto tra il parco veicolare del Comune di Contrada al 2009 con quello provinciale emerge che il dato comunale è pari al 7% di quello provinciale.
La crescita, negli anni, del numero totale dei veicoli circolanti nel Comune è sostanzialmente legata alle autovetture e solo in minima parte agli autocarri per il trasporto merci.
Il **trasporto pubblico è carente nel Comune di Contrada** che al 2009 è pari a solo a due autobus elemento questo che, in parte, può spiegare la crescita non proprio irrilevante del parco macchine. Il Preliminare di PUC tra sui obiettivi persegue anche l' incentivazione del trasporto pubblico.

Emissioni da attività produttive

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico da attività produttive, **non è possibile fornire una caratterizzazione generale** della tipologia di emissioni, in quanto queste dipendono da molteplici fattori: dal settore, dalla tipologia di materie prime impiegate, dai processi produttivi, dalle tecnologie impiegate, dagli impianti di abbattimento, etc.

Per il Comune di Contrada possiamo senza dubbio affermare che **data l'esiguità delle sorgenti di emissione, e l'assenza di realtà industriali a rischio di incidenti rilevanti non vi sono emissioni** relative di particolare rilievo.

Il Preliminare di PUC esclude la localizzazione di industrie a rischio di incidenti rilevanti;

B-5- BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA

B.5.1 Riferimenti normativi e obiettivi ambientali

Riferimento normativo	Fattori	obiettivi ambientali
Norme e direttive europee Convenzione sulla diversità biologica - Rio de Janeiro 1992 Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici Direttiva 92/43/CEE "Habitat" – relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche **Normativa Nazionale** L. 6 aprile 2004, n. 101 "Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001". L. 152/2006 – Codice dell'Ambiente D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	**Biodiversità e Rete ecologica**	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e la perdita di biodiversità. ridurre l'accelerazione dei processi di estinzione di molte specie viventi correlata ad attività antropiche Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive
L.R. n° 17 del 2003 Istituzione del sistema di parchi urbani di interesse regionale	**Parchi Urbani**	Costruzione di un sistema di parchi urbani di interesse regionale al fine di: - garantire la difesa dell'ecosistema, - il restauro del paesaggio, - il ripristino dell'identità storico culturale, - la valorizzazione ambientale anche in chiave economico – produttiva ecocompatibile, soprattutto attraverso il sostegno all'agricoltura urbana.

Sul territorio del Comune di Contrada **non sono presenti Aree Protette** quali Parchi Nazionali e Regionali, né componenti della rete Natura 2000 quali Siti di Interesse Comunitario e Zone a Protezione Speciale, Riserve naturali..

Il **PTCP** individua sul territorio una **direttrice polifunzionale della Rete Ecologica** Provinciale che funge da collegamento tra Aree Protette: SIC Pietra Maula – Monti di Lauro – Parco dei Picentini, che nel loro insieme valorizzano il paesaggio, oltre a fornire un valido supporto per il mantenimento della fauna presente in tale zona.

Il Preliminare di PUC nel recepire le indicazioni del **PTCP individua un asse di verde di collegamento tra le aree suddette aree protette** di estensione pari a circa 154463 mq e di larghezza media di circa 40 ml. Il corridoio così individuato attraversa nella parte terminale, a confine con il Comune di Forino e Monteforte Irpino, la cava abbandonata la cui dimensione è pari a circa 9295 mq che potrebbe entrare a far parte del corridoio ecologico.

Il Comune inoltre, rientra come paesaggio chiave - linee guida del Paesaggio PTR - nella **Conca di Avellino** caratterizzata anche da "*boschi di querce e di latifoglie decidue, con lembi a vario grado di continuità in corrispondenza delle sommità dei rilievi, degli affioramenti rocciosi e dei versanti delle incisioni fluviali. Sono anche presenti aree a mosaico agro-forestale complesso, caratterizzate dalla compenetrazione di boschetti di ricolonizzazione e di aree agricole attive. Ne risulta un paesaggio armonicamente variato, fittamente segnato dalla trama degli appezzamenti, dei filari arborei, delle siepi divisorie.*"

Dalla relazione agronomica del dr. Mario Spagnuolo è possibile conoscere la consistenza del territorio boschivo e le sue specifiche tipologiche:

Bosco ceduo di castagno circa kmq 3.27

Castagneto da frutto circa kmq 0.71

Bosco ceduo di cerro kmq. 0.65 di cui circa ettari 47, sono stati interessati da incendi

Bosco di faggeta circa 0.13

In sintesi il territorio comunale di contrada è interessato da boschi per circa 4.76 kmq su un totale di 10,31 Kmq di estensione complessiva, pertanto, il livello di naturalità del Comune è elevatissimo.

Alcuni elementi messi a fuoco nella relazione agronomica del dott. Mario Spagnuolo risultano di particolare interesse nel rilevare il valore anche economico delle componenti naturali e naturalistiche come si evince dalla tabella a seguire:

N. d'Ord.	Ambito Territoriale	Uso Agricolo	Area ettari	Produzione Unitaria mc./ha	Produzione Totale mc.	Prezzo Unitario €	Valore Totale €
5	Faliesi ed altri	**Ceduo castagno**	327				
		di cui legname	229	180	41.220	70	2.885.400,00
		di cui cast. da frutto	98	28	2.744	200	548.800,00
6	Faliesi ed altri	**Ceduo di cerro**	63				
		di cui legname	16	190	3.040	80	243.200,00
		percorsi dal fuoco	47	_____	_____	____	_____
7	Monte Faliesi	**Fustaia di Faggio**	13	_____	_____	____	_____
		Importo Totale	**delle**	**Colture**	**Forestali**		**3.677.400,00**

Inoltre medesima relazione viene messo in evidenza quale intervento prioritario il **Risanamento boschivo della faggeta posta sul crinale di monte Faliesi**

L'intervento di miglioramento da prevedere consistere nel diradamento selettivo e nel taglio fitosanitario della faggeta, con l'abbattimento di tutti i soggetti morti, deperienti o sottomessi. Particolare cura sarà posta alla messa in luce della rinnovazione naturale, al fine di garantire un futuro sviluppo della vegetazione arborea. Nei decenni trascorsi fu effettuato un taglio di "sgombero" su alcune aree del crinale, asportando piante del vecchio turno stramature e deperienti. L'area da sempre è stata mantenuta e salvaguardata per la presenza di vecchie matricine, secolari, facendo assumere nell'insieme grande interesse naturalistico-

ecologico da conservare e tutelare. Pertanto si indica di intervenire con tagli solo di natura manutentori tendenti alla eliminazione delle residue piante troppo vecchie e deperienti che sono anche causa di focolai patologici per le altre piante. Inoltre si dovrà prevedere di intervenire di recuperare le tracce esistenti di un'antica mulattiera sterrata con miglioramenti del fondo stradale e regimazione delle acque per evitarne il degrado; il tracciato percorre il limite nord dell'alto fusto di faggio, confinante solamente con il ceduo di castagno di Bosco di Monsignore (versante Avellino- Monteforte).

La faggeta è piena di meraviglie, racchiude un capitale ambientale molto importante. Solo che non salta subito agli occhi.

Se si cammina per la naturale mulattiera attentamente, si scoprono panorami e bellezze inaspettate: le grotte carsiche, la chiesetta dei Contradesi e la Grotta dei Petruresi, le aree picnic, tanti faggi secolari, e un sottobosco di solito presente e composto di Lilium martagon, Atropa belladonna, Luzula multiflora, Hedera helix, Polmonaria officinalis, Brachypodium sylvaticum, Rubus sp., Helleborus foetidus, Viola sp., Cyclamen hederifolium, Fragaria vesca, Mercurialis perennis, Crataegus monogyna, Daphne laureola, Ilex aquifolium, Laburnum anagyroides. Bisogna sapere aprire lo scrigno e tutelarlo. Se dunque avrà, come mi auguro, un destino turistico, escursionistico e di studio del territorio di Faliesi, questa parte del bosco non sarà mai alla portata del turista o dell'escursionista o dello studioso frettolosi e superficiali. Lo sforzo che il Comune deve fare è quello di una piena valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale: per tutelare la fragilità della cresta esposta ai forti venti, non consentire il pascolo in vetta che non risulta nemmeno controllato.

h) Previsione della conversione di una quota di ceduo di castagno in castagneto da frutto *per recuperare la memoria, la storia e la coltura del castagneto da frutto in agro di Contrada quale pianta del territorio distrutta spietatamente dal cancro corticale negli anni sessanta del secolo scorso. E' un paese in cui per tradizione e per competenza silvocolturale conosce come trasformare un ceduo di castagno in castagneto da frutto. Prova ne è la miriade di grandi e piccoli castagneti da frutto nei quali campeggiano, a dispetto del passato cancro, enormi e "monumentali" castagni da frutto che continueranno a svolgere le loro specifiche polifunzioni preminentemente protettive, produttive e paesaggistiche; nonché quelle turistico-ricreative, creando occasioni di occupazione direttamente nelle attività collegate alle filiere dei prodotti legnosi e non legnosi che "escono" dal bosco ceduo in conversione a castagneto da frutto.*

La restante parte del territorio aperto è caratterizzato da attività agricola diffusa e di qualità elemento che sarà trattato nel paragrafo sul paesaggio.

B. 6 PAESAGGIO

B.6.1 Riferimenti normativi e obiettivi ambientali

Riferimento normativo	Fattori	obiettivi ambientali
Norme e direttive europee Carta del paesaggio Mediterraneo St. Malò, ottobre 1993 Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) Firenze, 20 ottobre 2000 **Normativa Nazionale** Legge n. 1497 del 29 giugno 1939 Protezione delle bellezze naturali D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 (codice Urbani) Codice dei beni culturali e del paesaggio art 142 (e ssmmii D.Lgs 156 del 24 marzo 2006) Legge n. 14 del 9 gennaio 2006 Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 (codice Urbani) Codice dei beni culturali e del paesaggio art 142 (e ssmmii D.Lgs 156 del 24 marzo 2006) **Leggi Regionali** L. R. del 22 dicembre 2004 n. 16"Norme sul governo del territorio" Linee guida per il paesaggio- PTR Regione Campania	Paesaggio	Conservazione e valorizzazione della diversità paesaggistica e recupero dei paesaggi degradati Miglioramento delle condizioni di fruibilità visiva e fisica delle emergenze paesaggistiche

B.6.2 Piano Territoriale Regionale - Linee guida per il paesaggio[84]

La definizione di paesaggio riflette il modo soggettivo in cui un determinato luogo si presenta allo sguardo di un osservatore ed è considerato come somma dei valori naturalistici e culturali dei luoghi è quindi una categoria percettiva dell'ambiente.

Il Comune di Contrada rientra in due dei 55 "paesaggi – chiave" individuati dalle Linee Guida del Paesaggio della Regione Campania.

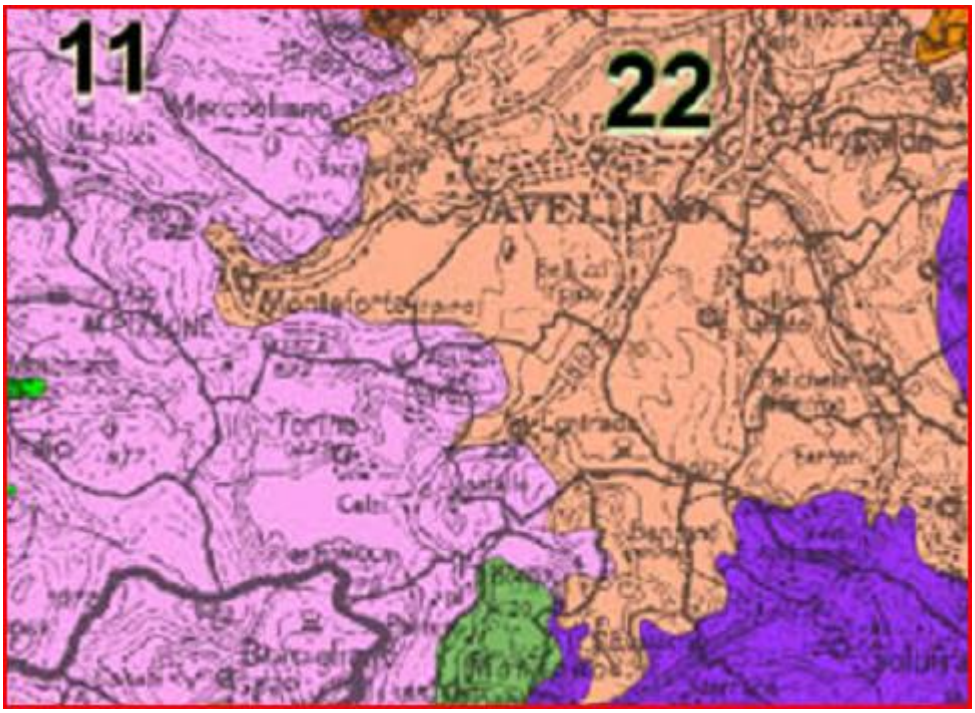
Paesaggio chiave 11- Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d'Alvano

"Rilievi preappenninici e costieri

I rilievi montani preappenninici e costieri presentano caratteri in parte simili a quelli dei rilievi interni, con significative differenze legate alla morfologia (energia di rilievo generalmente minore) e ad aspetti climatici (crescente carattere di mediterraneità). Tutto ciò concorre ad aumentare i contrasti e la vicinanza nello spazio di ambienti molto differenziati, con la possibilità di passare da paesaggi costieri a paesaggi montani nello spazio di pochi chilometri, come si verifica ad esempio in Penisola Sorrentina-Amalfitana. I versanti marittimi – di elevatissimo valore scenico - e quelli meridionali in genere ospitano estesi sistemi di terrazzamenti antropici di rilevante valore produttivo, conservativo, storico ed esteticopercettivo: una imponente opera di ingegneria ambientale la cui edificazione è durata otto secoli, dal medioevo all'inizio del '900. I paesaggi preappenninici e costieri sono

[84] BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE CAMPANIA - N. 48 BIS DEL 1 DICEMBRE 2008

caratterizzati, rispetto a quelli dei rilievi interni, da una maggiore influenza dei sistemi urbani e, localmente, da una elevata pressione d'uso legata alle attività turistiche e ricreative. Le fasce pedemontane sono localmente interessate da intense dinamiche di urbanizzazione, con livelli del rischio di frana (colate piroclastiche rapide) localmente elevati. I versanti occidentali e meridionali dei rilievi si presentano solitamente denudati a causa del sovrapascolamento e degli incendi, ed estesamente modificati dalle attività estrattive (monti Tifatini, monti di Avella). "



Fonte **Carta dei paesaggi della campania**

Per il paesaggio chiave della Conca di Avellino la Cartografia di Piano individua il numero 22- mentre nel testo delle Linee Guida del Paesaggio la Conca di Avellino assume il numero n 23.

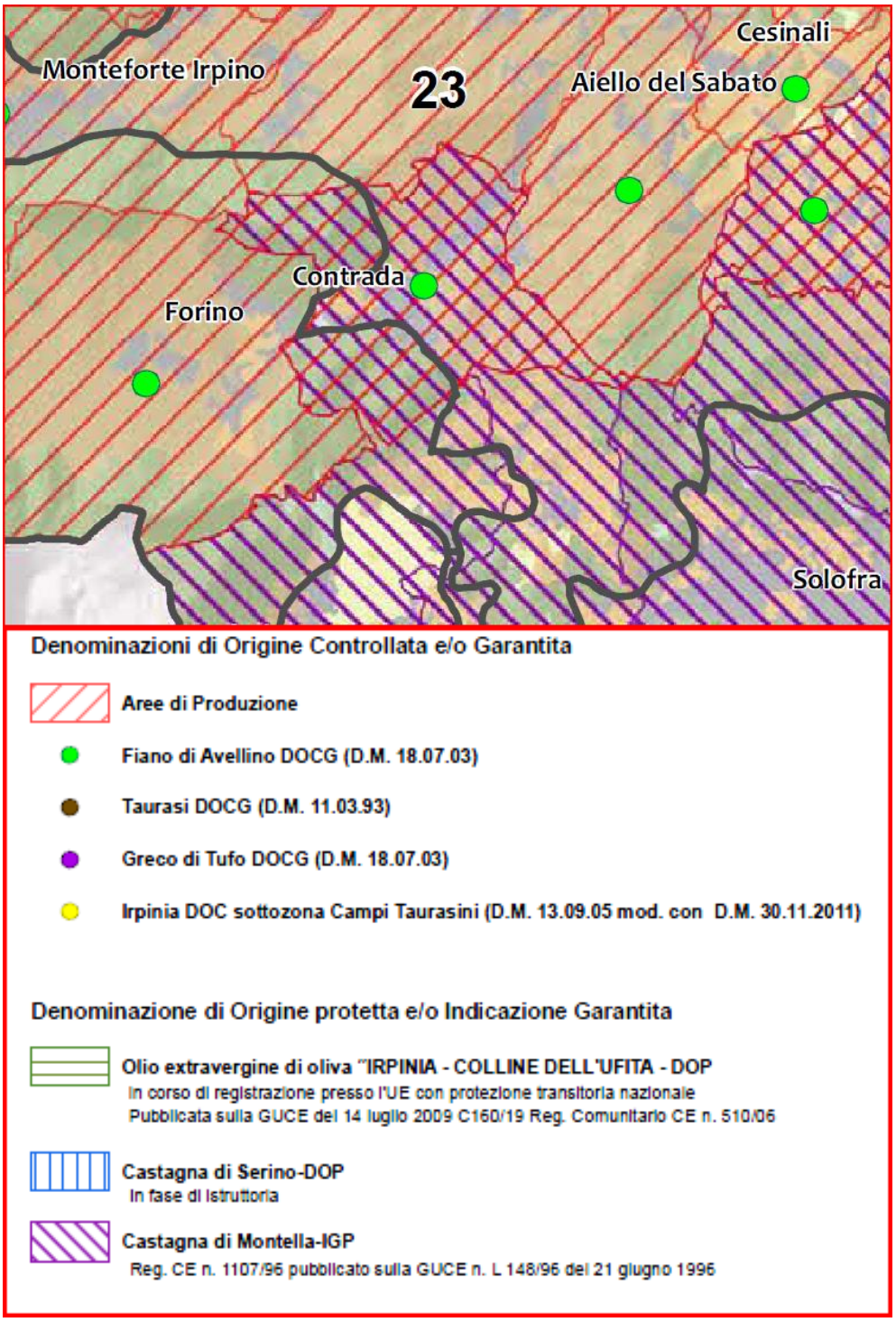
Data l'incongruenza si è seguita la analogia delle descrizioni per individuare le linee guida pertinenti nel **Paesaggio chiave 23- Conca di Avellino**

"Colline interne marnoso-calcaree e marnoso-arenacee

Colline su alternanze marnoso-calcaree, marnoso-arenaceee e onglomeratiche, con energia di rilievo da debole a moderata, a morfologia dolcemente ondulata. L'uso agricolo, nei diversi sistemi afferenti a questo gruppo, è caratterizzato da un rapporto variabile ma generalmente equilibrato tra seminativi nudi ed arborati, colture legnose specializzate (vigneti, oliveti, noccioleti) e sistemi particellari complessi. Le unità colturali sono sovente delimitate da siepi e filari, e punteggiate da esemplari isolati di quercia e boschetti aziendali. I boschi di querce e di latifoglie decidue occupano circa il 10% della superficie, con lembi a vario grado di continuità in corrispondenza delle sommità dei rilievi, degli affioramenti rocciosi e dei versanti delle incisioni fluviali. Sono anche presenti aree a mosaico agro-forestale complesso, caratterizzate dalla compenetrazione di boschetti di ricolonizzazione e di aree agricole attive. Ne risulta un paesaggio armonicamente variato, fittamente segnato dalla trama degli appezzamenti, dei filari arborei, delle siepi divisorie. L'evoluzione di questi paesaggi appare legata, oltre che ai cambiamenti della politica agricola comunitaria, alla crescita e modificazione dello schema insediativo, originariamente impostato in prevalenza su nuclei accentrati di sommità e crinale, che ha registrato negli ultimi decenni una forte tendenza alla

dispersione, con irradiazioni nastriformi degli abitati lungo la viabilità primaria ed un notevolissimo aumento delle abitazioni sparse."

Nella tavola P.2.41 Elementi del sistema agricolo e paesaggistico e forestale di interesse strategico del PTCP il Comune di Contrada risulta qualificato dalla ricchezza di produzione agricola di pregio. Il pregio è legato sia alla produzione di castagne di Montella sia al Fiano di Avellino DOCG (D:M: 18/07/03). In base alla localizzazione dei castagneti è possibile ipotizzare che essi entrino a far parte di quei brani di paesaggio agrario a valenza naturalistica con funzione di connessione della rete ecologica locale:



Il paesaggio comunale è sostanzialmente connotato dai caratteri agricoli delle colture diffuse (noccioleto) o di pregio (vigneto).

Evoluzioni migliorative delle attuali qualità paesaggistiche dovrebbero prevedere la complessificazione del mosaico colturale, la realizzazione di filari e di altri elementi di qualità.

la diffusione del vitigni, in alcune località se ne coltivano taluni di grande pregio,

però in senso assoluto, il Fiano di Avellino che fa parte dell'areale a D.O.C.G., oliveti specializzati, elementi di pregio ed ad alta redditività.

Dalla relazione agronomica del Dott Mario Spagnuolo emergono notevoli spunti progettuali per la valorizzazione della dimensione paesaggistica comunale e si citano a seguire:

a) Sistemazione del costone roccioso della grotta dell'Angelo San Michele:

Il costone roccioso ove si colloca la grotta dell'Angelo San Michele rappresenta uno degli elementi più singolari del paesaggio naturale del monte Faliesi. Si tratta di un blocco monolitico di roccia calcarea che, ergendosi nella cornice di cerri e faggi, ha suggestionato per secoli le genti di queste zone. Il rilievo, "a capa", è bordato da ampio versante in larga parte coperto da falda detritica che è sede di fenomeni franosi sia superficiali che profondi, oggi quasi del tutto privo di vegetazione arborea: territorio orograficamente tormentato.

Si prevede di garantire interventi di consolidamento del costone calcareo a rischio idrogeologico e restauro conservativo della grotta dell'Angelo che è di grande interesse religioso, storico e culturale, compatibili con la normativa di tutela ambientale.

c) Riqualificazione della strada forestale "Due Castagni-Grotta di San Michele*" che ha inizio dalla località "Due Castagni" ubicata a confine del tenimento dei Comuni di Forino e di Monteforte Irpino da cui bisogna percorrere per circa Km. 1,6 la predetta carrareccia a fondo naturale "Due Castagni-Santuario San Michele" di proprietà altrui.*

Difatti il primo tratto lungo circa km. 0,6 attraversa il demanio di Forino e di Monteforte I., mentre il secondo tratto, lungo circa km. 1, percorre la proprietà di cittadini del Comune di Monteforte Irpino. Quindi si sottolinea che la strada forestale Due Castagni-Santuario S. Michele per il tratto iniziale dai monumentali "Due Castagni" alla 1° Sezione Faliesi, oggi particella forestale n. 1, non è di proprietà del Comune di Contrada che si deve attivare perché il transito alle attività di servizio in foresta siano permanentemente ed attivamente assicurate, nonché conservati i singoli elementi paesaggistici ed ambientali di alto valore presenti nell'area interessata. A questo punto la parte di proprietà del tracciato forestale del Comune di Contrada è meritevole di tutela con opportuni interventi di risanamento e di riqualificazione utilizzando le opere dell'ingegneria naturalistica (staccionata, palificata, viminata viva, gradinate, canalette trasversali, migliorare i piani di calpestio, segnaletica e pulizia) in modo da salvaguardare il riassetto dell'asse stradale al fine di garantire l'integrità del vecchio passaggio.

d) Rivalutazione e tutela del vecchio sentiero della vicinale sterrata "Petruro San Michele – strada comunale Faliesi.

Di questa infrastruttura stradale si è avvantaggiato soprattutto il turismo religioso perché anch'essa partendo da Petruro di Forino conduce sulla interessante terrazza panoramica della chiesetta di San Michele Arcangelo, che unisce, ad un prezioso patrimonio storico-artistico, la bellezza di una natura incontaminata e la peculiarità di un paesaggio irripetibile per la presenza della "Grotta dell'Angelo" e di scorci panoramici meritevoli di apprezzamento.

e) La strada provinciale Contrada-Banzano *che attraversa la periferia di Contrada da cui si dirama la strada comunale San Nicola che conduce alla strada vicinale Acquedotto o Cioppoli si dirige sul tracciato del sentiero di Monte Bufoni che necessita di essere riqualificato.*

f) Da tutelare e mantenere il sentiero Papa Giovanni Paolo II *che conduce a diverse aziende agricole e forestali di località Cioppoli. La strada forestale molto importante per il territorio boscato, a fondo naturale, presenta molti tratti più che compromessi nei quali il transito è difficoltoso per le profonde buche e i larghi canali presenti lungo buona parte della sede stradale. Per questi tratti è prevista la bonifica delle buche per mezzo del ricarico con tout venant di cava e il ripristino del manto di calpestio con terreno naturale. I danni riscontrati sulla sede stradale sono imputabili, in gran parte, al degrado o alla assenza delle opere di sgrondo delle acque.*

g) Sentiero per raggiungere il Castello e la chiesa di San Nicola di Forino.

Dal punto di vista del paesaggio antropico si rileva che gli assi viari della ex SS 88 e della SP 18 generano un forte impatto detrattivo dei valori percepiti. Inoltre le direttrici territoriali generano la coagulazione della crescita spontanea e della città recente con episodi di scarso valore architettonico-ambientale

Il Preliminare di PUC nell'assumere gli indirizzi del Consiglio Comunale con Delibera n7 del 24/02/2003

1.8) Utilizzo anche del patrimonio agricolo e montano, nell'assoluta salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, quale volano di attività produttive ed economiche in genere sia nel campo del turismo che dell'agriturismo

e si prone la valorizzazione del paesaggio con particolare attenzione per le aree trasformabili che disegneranno il nuovo margine dell'ambiente insediativo, eventualmente con il ricorso agli strumenti della perequazione.

B.7 AMBIENTE URBANO

B.7.1 Riferimenti normativi e obiettivi ambientali

Riferimento normativo	Fattori	Ob. ambientali
Normativa Nazionale D.I 1444 /68 Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, **Leggi Regionali** L.R 14/82 Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all' esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica	verde urbano Densità abitativa Attrezzature urbane	Contribuire allo sviluppo urbano rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente
Norme e direttive europee Direttiva 87/217/CEE concernente la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto **Normativa Nazionale** L. 257 /92 Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto DLgs. 114 /95 Attuazione della direttiva 87/217/CEE **Leggi Regionali** D.G.R 1078 /97 Linee guida per la redazione del Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto	amianto	assicurare la tutela della salute della popolazione

Norme e direttive europee Direttiva 2001/77/CE promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità. DLgs 387 /03 Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità	ridurre il consumo di energia non rinnovabile	favorire lo sviluppo di impianti di microgenerazione elettrica alimentati da fonti rinnovabili
Norme e direttive europee Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02 Determinazione e gestione del rumore ambientale (zonazione acustica) Decreto Legislativo n. 194 del 19/08/05 Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. (GU n. 222 del 23-9-2005) **Normativa Nazionale** D.P.C.M. del 01/03/91 Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno Legge n. 447 del 26/10/95 Legge quadro sull'inquinamento acustico DPCM 14/11/97 Descrizione: Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore **Leggi Regionali** Delibera G.R. n. 8758 del 29/12/95 Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio L.R. del 22 dicembre 2004 n. 16 "Norme sul governo del territorio"	inquinamento acustico	Piano di Zonizzazione Acustica
Normativa Nazionale L. n. 36 del 22/02/01 Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici DPCM del 8/07/03 Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti **Leggi Regionali** L.R. n. 14 del 24/11/01 Tutela igienico-sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per le tele -radiocomunicazioni L.R. n. 13 del 24/11/01 Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti	inquinamento elettromagnetico	

L'ambiente urbano è stato descritto nell'inquadramento territoriale del Rapporto Preliminare

B.8 BENI CULTURALI

B.8.1 Riferimenti normativi e obiettivi ambientali

Riferimento normativo	Fattori	Ob. ambientali
Norme e direttive europee Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico (Londra, 6 maggio 1969 revisionata a La Valletta, il 16 gennaio 1992) **Normativa Nazionale** L. n. 184 del 6 aprile 1977 Applicazione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale del 23/11/1972 L. n. 1089 del 1 giugno 1939 Tutela delle cose di interesse storico artistico D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 (codice Urbani) Codice dei beni culturali e del paesaggio art 142 (e ssmmii D.Lgs 156 del 24 marzo 2006)	patrimonio archeologico	Assicurare la protezione del patrimonio archeologico
Normativa Nazionale L. n. 1089 del 1 giugno 1939 Tutela delle cose di interesse storico artistico D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 (codice Urbani) Codice dei beni culturali e del paesaggio art 142 (e ssmmii D.Lgs 156 del 24 marzo 2006)	beni individui	Assicurare la perpetrazione dei beni culturali e storici
Normativa Nazionale D.I. 1444/ 68 Limiti nelle zone A del PRG D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 (codice Urbani) Codice dei beni culturali e del paesaggio art 142 (e ssmmii D.Lgs 156 del 24 marzo 2006) **Leggi Regionali** Legge Regionale n. 26 del 18 ottobre 2002 Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica. Modifiche alla Legge Regionale 19 febbraio 1996, n. 3	centri storici	Recupero e valorizzazione dei centri storici:

I Beni culturali sono stati trattati nell'inquadramento territoriale del Rapporto Preliminare

C - I PRESUMIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Impatti significativi

C - I PRESUMIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Impatti significativi

In via preliminare il presente rapporto fornisce una lettura di massima dei possibili effetti derivanti dagli interventi prospettati con il Preliminare di Piano, come desunti dalla sintesi realizzata nella **Griglia degli Obiettivi** elaborata al paragrafo A4.

Nella seguente **Tabella dei presumibili effetti significativi derivanti dall'attuazione del piano** si espone una valutazione qualitativa degli impatti attraverso una semplificazione grafica.

Un set di "faccine" (icone di Chercoff) e di colorazioni significative consentono al lettore di percepire semplicemente la qualità dell'interferenza tra le azioni/obiettivi proposti e le Componenti Ambientali Elementari.

L'assenza di simbologia rappresenta l'irrilevanza degli effetti.

	Interferenza POSITIVA		**Interferenza NEGATIVA**
	Interferenza INCERTA o NON DEFINIBILE		

.

L'intensità delle interferenze non è determinata da questo elaborato e sarà compito del Rapporto Ambientale considerarle adeguatamente.

Nelle singole schede di valutazione sono rappresentati gli Ambiti Territoriali Unitari di descritti al capitolo A.1 - IL TERRITORIO E LE STRATEGIE , utilizzati dal Preliminare di Piano per descrivere i propri obiettivi.

Ogni Ambito Territoriale Unitario è posto a confronto esclusivamente con le strategie che lo riguardano, la reale occasione di interferenza tra gli obiettivi del preliminare di piano ed i valori ambientali territorializzati sono desumibili dalla cartografia VAS Tav.1 Cartografia di lettura degli impatti.

L'analisi condotta con le tabelle che seguono dà indicazioni al preliminare di piano circa i contenuti a valenza ambientale da sviluppare con la redazione del PUC.

TERRITORIO URBANO	**COMPONENTI AMBIENTALI**							
Territorio Urbano Consolidato Ambito Storico	**AMBIENTE URBANO**	**BENI CULTURALI**	**SUOLO**	**RIFIUTI**	**ACQUA**	**ARIA**	**BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA**	**PAESAGGIO**
Salvaguardia delle caratteristiche principali, delle peculiarità storiche								
Recupero e riqualificazione delle condizioni di degrado e di abbandono				?				
riduzione della congestione stradale nelle aree urbane;								
Recupero di aree per parcheggi e verde attrezzato con riutilizzo ai fini pubblici e/o sociali del patrimonio edilizio reso disponibile								

TERRITORIO URBANO	**COMPONENTI AMBIENTALI**							
Territorio Urbano Consolidato Ambito Consolidato	**AMBIENTE URBANO**	**BENI CULTURALI**	**SUOLO**	**RIFIUTI**	**ACQUA**	**ARIA**	**BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA**	**PAESAGGIO**
Riduzione della congestione stradale nelle aree urbane;								
Sistematico incremento di servizi, attrezzature e verde								?
Previsione di aree di uso pubblico preordinato all'esproprio in misura adeguata a soddisfare gli standards di legge								?

TERRITORIO URBANO	**COMPONENTI AMBIENTALI**							
Territorio Urbano Marginale	**AMBIENTE URBANO**	**BENI CULTURALI**	**SUOLO**	**RIFIUTI**	**ACQUA**	**ARIA**	**BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA**	**PAESAGGIO**
riqualificazione e/o integrazione delle strutture edilizie e delle opere di urbanizzazioni primarie, parcheggi e servizi pubblici.	☺			?	☺			?
area di rispetto cimiteriale								
Previsione di aree di uso pubblico preordinato all'esproprio in misura adeguata a soddisfare gli standards di legge	☺		☺					?

TERRITORIO PERIURBANO	COMPONENTI AMBIENTALI							
PeriurbanoAmbito Nuova Urbanizzazione Residenziale/Produttivo –Terziario	**AMBIENTE URBANO**	**BENI CULTURALI**	**SUOLO**	**RIFIUTI**	**ACQUA**	**ARIA**	**BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA**	**PAESAGGIO**
realizzare un equilibrato rapporto tra destinazioni d'uso	☺							?
contenimento dell'espansione edilizia			☺		☺		☺	
garantire la **commistione di funzioni** fra loro **compatibili**, favorendo anche l'inserimento di attività produttive non inquinanti.	☺					?	?	
soddisfacimento degli standard insediativi ottimali qualitativi/ quantitativi e delle dotazioni di **servizi pubblici** di cui al DM 1444/1968	☺	?	?					?
Previsione di aree per l'Edilizia Economica e Popolare entro il 40% dei nuovi vani	☺		☹	☹	☹	☹	?	?
Previsione di aree di espansione sia per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo pregresso e futuro, che per il riequilibrio del mercato dei suoli	☺		☹	☹	☹	☹	?	?

TERRITORIO PERIURBANO	COMPONENTI AMBIENTALI							
Territorio Periurbano Nuova Urbanizzazione Produttivo –Terziario	**AMBIENTE URBANO**	**BENI CULTURALI**	**SUOLO**	**RIFIUTI**	**ACQUA**	**ARIA**	**BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA**	**PAESAGGIO**
insediamento di nuovi impianti produttivi rientranti nelle prescrizioni di cui al D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334 ed alla relativa disciplina di attuazione							?	?

TERRITORIO URBANO	COMPONENTI AMBIENTALI							
Sub sistema della mobilità e delle opere pubbliche	**AMBIENTE URBANO**	**BENI CULTURALI**	**SUOLO**	**RIFIUTI**	**ACQUA**	**ARIA**	**BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA**	**PAESAGGIO**
Riqualificazione delle strade esistenti e previsione di nuova viabilità								
l'incremento del trasporto pubblico collettivo								

TERRITORIO AGRICOLO	COMPONENTI AMBIENTALI							
Territorio Agricolo Parzialmente Urbanizzato da Riqualificare	**AMBIENTE URBANO**	**BENI CULTURALI**	**SUOLO**	**RIFIUTI**	**ACQUA**	**ARIA**	**BIODIVERSITA' RETE ECOLOGICA**	**PAESAGGIO**
riqualificazione e/o integrazione degli aggregati rurali spontanei a sviluppo lineare mediante recupero delle strutture edilizie, integrazione di urbanizzazione primaria, parcheggi e servizi pubblici.			?	?	☺		?	☺
Utilizzo anche del patrimonio agricolo e montano, nell'assoluta salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, quale volano di attività produttive ed economiche in genere sia nel campo del turismo che dell'agriturismo		☺	☺	☹	?		☺	☺
decollo di una dimensione turistica basata su di un modello che punti sulla qualità ambientale, sui flussi religiosi e sulle tradizioni enogastronomiche	☺	☺		☹			?	☺
la gestione delle aree agricole volta alla produttività ed alla qualità paesaggistica			☺		?		☺	☺

TERRITORIO AGRICOLO	COMPONENTI AMBIENTALI							
Territorio Agricolo Tradizionale	**AMBIENTE URBANO**	**BENI CULTURALI**	**SUOLO**	**RIFIUTI**	**ACQUA**	**ARIA**	**BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA**	**PAESAGGIO**
Valorizzare le attività agricole ed artigianali armoniche con le tradizioni territoriali		☺	☺	☹	?			☺
conservazione e sviluppo attività produttive connesse alle colture tipiche, in linea con quanto previsto dal PSR Campania			☺		?		?	☺
Utilizzo anche del patrimonio agricolo e montano, nell'assoluta salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, quale volano di attività produttive ed economiche in genere sia nel campo del turismo che dell'agriturismo		☺	☺	☹	?		☺	☺
Attuare la previsione del PTCP per la realizzazione di un corridoio ecologico,			☺		☺	☺	☺	☺

TERRITORIO AGRICOLO	COMPONENTI AMBIENTALI							
Territorio Agricolo Vulnerabile	**AMBIENTE URBANO**	**BENI CULTURALI**	**SUOLO**	**RIFIUTI**	**ACQUA**	**ARIA**	**BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA**	**PAESAGGIO**
Valorizzare e potenziare il sistema agricolo, difendendo la biodiversità, nelle aree agricole interessate da vincolo idrogeologico								
recupero della Cava abbandonata								
Utilizzo anche del patrimonio agricolo e montano, nell'assoluta salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, quale volano di attività produttive ed economiche in genere sia nel campo del turismo che dell'agriturismo					?			
Attuare la previsione del PTCP per la realizzazione di un corridoio ecologico,								

SISTEMA INFRASTRUTTURALE MOBILITA' E LOGISTICA EXTRAURBANA	AMBIENTE URBANO	BENI CULTURALI	SUOLO	RIFIUTI	ACQUA	ARIA	BIODIVERSITA' E RETE ECOLOGICA	PAESAGGIO
Studio dei percorsi alternativi per la viabilità extra comunale					?			

Il Progettista PUC e VAS:
(ing. Mario Gimigliano)

NOTA INTEGRATIVA

Con avviso pubblicato sul BURC n. 5 del 28/01/2013 e sull' Albo Pretorio On Line (sezione Avvisi Pubblici) della Provincia è stato reso noto che la Giunta della Provincia di Avellino con delibera n. 184 del 27/12/2012 ha adottato, ai sensi del regolamento regionale n. 5/2011 e della legge regionale 16/2004, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), integrato con il Rapporto Ambientale in uno allo "Studio di Incidenza" ai fini della VAS-VI, ai sensi della citata legge regionale n. 16/2004, del regolamento regionale n. 5/2011, nonché del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

A norma dell' art. 10 della L.R. n. 16/2004, tra l' adozione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e la data della rispettiva entrata in vigore, scattano le norme di salvaguardia.

In particolare si è potuto verificare che il presente Preliminare del PUC di Contrada non prevede alcun elemento in contrasto con la disciplina contenuta dal PTCP adottato e, quindi, le scelte programmate risultano compatibili con lo stesso piano sovraordinato (PTCP).

Il Progettista PUC e VAS:
(ing. Mario Gimigliano)